



COMUNE DI VICENZA

VARIANTE AL PIANO DEGLI INTERVENTI

ai sensi della Legge Regionale n. 11/2004
ai sensi della Legge Regionale n. 50/2012
e del Regolamento n. 1 del 21.06.2013

VALUTAZIONE D'INCIDENZA AMBIENTALE
Luglio 2014

COMUNE DI VICENZA

a cura

Assessorato alla progettazione e sostenibilità urbana
Dipartimento Territorio - Settore Urbanistica



Comune di Vicenza

Variante al Piano degli Interventi

ai sensi della Legge Regionale n. 11/2004
ai sensi della Legge Regionale n. 50/2012
e del regolamento n. 1 del 21.02.2013

Commitente

Comune di Vicenza

Corso A. Palladio, 98 - 36100 Vicenza

Data
Luglio 2014

Titolo
Dichiarazione di Non Necessità della procedura
di Valutazione di Incidenza ai sensi della
D.G.R. 3173 del 10 ottobre 2006

Codice Commessa

14 | 12 | AI

Codice File

14 | 12 | AI | RE | 01

Allegato

RE | 01



Via Piave, 25 - 31045 Motta di Livenza (TV) - Tel. 0422.765595
dott. for. Michele Marchesin



Rev.	Data	Descrizione della Revisione	Redige	Verifica
00	07 07 2014	-	dott. Marchesin	dott. Marchesin

Indice

INDICE	I
PREMESSE	3
1. GENERALITÀ	5
2. OBIETTIVI ED ARTICOLAZIONE DELLO STUDIO	7
FASE I:	9
FASE II:	13
1. DESCRIZIONE DEL PIANO	15
1.1. AMBITI DI DEGRADO	16
1.1.1 AREA DELLA FERRETTO GROUP S.P.A.	19
1.1.2 AREA DELLA NOARO COSTRUZIONI S.R.L. E ALTRI	20
1.1.3 AREA LAGHETTO	21
1.1.4 AREA EX CONSORZIO AGRARIO LOMBARDO VENETO - LOCALITÀ ALBERA	22
1.1.5 AREA EX E.N.E.L. - QUARTIERE SAN PIO X	24
1.1.6 AREA PU7 - SPINA OVEST	25
1.2. PARCHI COMMERCIALI	26
1.2.1 PARCO COMMERCIALE "VIALE DELLA SCIENZA"	26
1.2.2 PARCO COMMERCIALE "POMARI"	27
1.2.3 PARCO COMMERCIALE "VIA SCOLARI E VIALE SERENISSIMA"	28
1.2.4 PARCO COMMERCIALE "VIALE TRENTO"	29
1.3. ALTRE AREE	30
1.3.1 AREA ZAMBON GROUP S.P.A.	30
1.3.2 RICICLERIA SAN PIO X	32
2. DURATA DELL'ATTUAZIONE E CRONOPROGRAMMA	33
3. DISTANZA DAI SITI DELLA RETE NATURA 2000 E DAGLI ELEMENTI CHIAVE DI QUESTI	35
3.1. SIC - BOSCO DI DUEVILLE E RISORGIVE LIMITROFE (IT3220040)	37
3.2. S.I.C. & Z.P.S. EX CAVE DI CASALE – VICENZA (IT3220005)	40
3.3. SIC – COLLI BERICI (IT3220037)	43
4. INDICAZIONI DERIVANTI DAGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE	49
4.1. PIANI TERRITORIALE DI LIVELLO REGIONALE	50
4.1.1 PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO REGIONALE (P.T.R.C.)	50
A. Ambiti naturalistico - ambientali e paesaggistici di livello regionale - Tavola 2	50
B. Ambiti per la Istituzione di Parchi e Riserve Regionali Naturali ed Archeologiche ed Aree di Tutela Paesaggistica -Tavola 5	52
C. Valenze storico - culturali e paesaggistico – ambientali - Tavola 10	53
4.1.2 IL NUOVO PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO (P.T.R.C.)	54
4.1.3 IL PIANO D'AREA DEI MONTI BERICI (P.A.MO.B.)	59
4.1.4 IL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (P.T.C.P.)	61
4.2. GLI STRUMENTI DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE DI LIVELLO COMUNALE	74
4.2.1 IL PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO (P.A.T.) DEL COMUNE DI VICENZA	74
4.2.2 IL PIANO DEGLI INTERVENTI (P.I.) DEL COMUNE DI VICENZA	84
4.3. COMPATIBILITÀ DEL PIANO AL DECRETO 17 OTTOBRE 2007	87
5. IDENTIFICAZIONE DI TUTTI I PIANI, PROGETTI E INTERVENTI CHE POSSONO	

INTERAGIRE CONGIUNTAMENTE	88
6. UTILIZZO DELLE RISORSE	89
7. FABBISOGNO NEL CAMPO DEI TRASPORTI, DELLA VIABILITÀ E DELLE RETI INFRASTRUTTURALI	91
8. EMISSIONI, SCARICHI, RIFIUTI, RUMORI, INQUINAMENTO LUMINOSO	93
9. ALTERAZIONI DIRETTE E INDIRETTE SULLE COMPONENTI AMBIENTALI ARIA, ACQUA, SUOLO	95
FASE III:	97
1. DEFINIZIONE DEI LIMITI SPAZIALI E TEMPORALI DELL'ANALISI	101
1.1. I LIMITI SPAZIALI DELL'INDAGINE	101
1.2. I LIMITI TEMPORALI DELL'INDAGINE	103
2. DESCRIZIONE DEI SITI DELLA RETE NATURA 2000 INTERESSATI DALLE OPERE DEL PIANO	105
2.1. GLI HABITAT PRESENTI ALL'INTERNO DEI LIMITI SPAZIALI D'INDAGINE	107
2.2. LE SPECIE DELLA FAUNA POTENZIALMENTE PRESENTI ALL'INTERNO DEI LIMITI SPAZIALI D'INDAGINE	111
2.2.1 LA FAUNA	111
A. Anfibi e rettili	111
B. Ittiofauna	111
C. Avifauna	112
D. Mammiferi	114
3. IDENTIFICAZIONE DEGLI ASPETTI VULNERABILI DEI SITI CONSIDERATI	115
3.1. ASPETTI VULNERABILI DEGLI HABITAT DELLA RETE NATURA 2000	115
3.2. ASPETTI VULNERABILI DELLE SPECIE DELLA RETE NATURA 2000	116
3.2.1 ANFIBI E RETTILI	119
3.2.2 PESCI	119
3.2.3 MAMMIFERI ED AVIFAUNA	121
4. IDENTIFICAZIONE DEGLI EFFETTI NEI CONFRONTI DEGLI HABITAT, HABITAT DI SPECIE E SPECIE	122
5. IDENTIFICAZIONE DEGLI EFFETTI SINERGICI E CUMULATIVI	123
6. PREVISIONE E VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DEGLI EFFETTI CON RIFERIMENTO AGLI HABITAT, HABITAT DI SPECIE E SPECIE	125
7. EFFETTI DEL PROGETTO SUL SITO NATURA 2000 E LORO SIGNIFICATIVITÀ	127
FASE IV:	129
1. SINTESI DELLE ANALISI	131
2. TABELLE DI VALUTAZIONE RIASSUNTIVA	133
2.1. GLI HABITAT	133
2.2. LE SPECIE	134
2.3. ALTRE SPECIE	137
3. ESITO DELLA PROCEDURA DI SCREENING	139
4. DICHIARAZIONE DI NON INCIDENZA	141
5. BIBLIOGRAFIA E WEBGRAFIA	143
ALLEGATI:	147

Premesse

1. GENERALITÀ

La presente relazione è stata elaborata con riferimento a quanto previsto dalla deliberazione n. 3173 del 10 Ottobre 2006, emanata dalla Giunta Regionale del Veneto in attuazione della Direttiva "Habitat" 92/43/CEE e del D.P.R. 357/1997, e alla luce delle indicazioni contenute nel documento "La Gestione dei Siti della Rete Natura 2002 – Guida all'interpretazione dell'articolo 6 della direttiva habitat 92/43/CEE", elaborato dai servizi della Direzione Generale Ambiente della Commissione Europea.

Gli obiettivi della direttiva che ha portato alla designazione dei siti Natura 2000 sono esplicitati all'Art. 2 della direttiva "Habitat" 92/43/CEE:

1. *Scopo della presente direttiva è contribuire a salvaguardare la biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche nel territorio europeo degli Stati membri al quale si applica il trattato.*
2. *Le misure adottate a norma della presente direttiva sono intese ad assicurare il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali e delle specie di fauna e flora selvatiche di interesse comunitario.*

Con riferimento all'Art. 6 comma 1 della direttiva "Habitat" 92/43/CEE per tali siti, *gli Stati membri stabiliscono le misure di conservazione necessarie ... che siano conformi alle esigenze ecologiche dei tipi di habitat naturali di cui all'allegato I e delle specie di cui all'allegato II presenti nei siti.*

A tal fine, Art. 6 comma 2, *"gli Stati membri adottano le opportune misure per evitare nelle zone speciali di conservazione il degrado degli habitat naturali e degli habitat di specie nonché la perturbazione delle specie per cui le zone sono state designate, nella misura in cui tale perturbazione potrebbe avere conseguenze significative per quanto riguarda gli obiettivi della presente direttiva".*

Per questo motivo l'Art. 6 comma 3 afferma che *"qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione del sito ma che possa avere incidenze significative su tale sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, forma oggetto di una opportuna valutazione dell'incidenza che ha sul sito, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo. Alla luce delle conclusioni della valutazione dell'incidenza sul sito e fatto salvo il paragrafo 4, le autorità nazionali competenti danno il loro accordo su tale piano o progetto soltanto dopo aver avuto la certezza che esso non pregiudicherà l'integrità del sito in causa e, se del caso, previo parere dell'opinione pubblica".*

Alla luce di queste premesse, considerata la variante al piano degli interventi e le interferenze che essa può avere con l'ambiente, l'obiettivo della presente analisi è quello di valutare che si realizzino le condizioni necessarie a garantire il *mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali e delle specie di fauna e flora selvatiche di interesse comunitario*.

Il concetto di *stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie* viene definito all'Art. 2, rispettivamente al punto e) e i) di seguito riportati:

e) *Stato di conservazione di un habitat naturale:*

l'effetto della somma dei fattori che influiscono sull'habitat naturale in causa, nonché sulle specie tipiche che in esso si trovano, che possono alterare a lunga scadenza la sua ripartizione naturale, la sua struttura e le sue funzioni, nonché la sopravvivenza delle sue specie tipiche nel territorio di cui all'articolo 2.

Lo «stato di conservazione» di un habitat naturale è considerato «soddisfacente» quando:

- la sua area di ripartizione naturale e le superfici che comprende sono stabili o in estensione,
- la struttura e le funzioni specifiche necessarie al suo mantenimento a lungo termine esistono e possono continuare ad esistere in un futuro prevedibile e
- lo stato di conservazione delle specie tipiche è soddisfacente ai sensi della lettera i).

i) *Stato di conservazione di una specie:*

l'effetto della somma dei fattori che, influenzando sulle specie in causa, possono alterare a lungo termine la ripartizione e l'importanza delle sue popolazioni nel territorio di cui all'articolo 2.

Lo «stato di conservazione» è considerato «soddisfacente» quando

- i dati relativi all'andamento delle popolazioni della specie in causa indicano che tale specie continua e può continuare a lungo termine ad essere un elemento vitale degli habitat naturali cui appartiene,
- l'area di ripartizione naturale di tale specie non è in declino né rischia di declinare in un futuro prevedibile ed esiste e continuerà probabilmente ad esistere un habitat sufficiente affinché le sue popolazioni si mantengano a lungo termine.

2. OBIETTIVI ED ARTICOLAZIONE DELLO STUDIO

Il presente studio è stato predisposto al fine di valutare l'eventuale insorgere di interferenze significative sugli habitat e sulle specie presenti nei Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.), istituiti sulla base della Direttiva Habitat, o nelle Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.), istituite in esecuzione della Direttiva Uccelli. In particolare, lo studio si riferisce alla prima fase della Valutazione di Incidenza Ambientale, definita fase di screening o selezione preliminare. In questa fase è necessario analizzare la possibile incidenza che la variante al piano degli interventi può avere sui siti Natura 2000, sia isolatamente che congiuntamente con altri progetti o piani, valutando se tali effetti possono oggettivamente essere considerati irrilevanti (Commissione Europea – D.G. Ambiente, 2001).

L'articolazione della relazione riprende quanto proposto dalla "Guida metodologica alle disposizioni dell'articolo 6, paragrafi 3 e 4, della direttiva Habitat 92/43/CEE", prodotta dalla Divisione Ambiente della Commissione Europea, e dalla "Guida Metodologica per la Valutazione di Incidenza ai sensi della Direttiva 92/43/CEE" che costituisce l'allegato A alla Deliberazione della Giunta Regionale del Veneto n. 3173 del 10 ottobre 2006. La valutazione consta fondamentalmente delle seguenti fasi:

FASE I:

Determinare se la variante al piano degli interventi deve essere sottoposta alla procedura di Valutazione di Incidenza.

FASE II:

Descrivere la variante al piano degli interventi evidenziando gli elementi che possono produrre incidenze (sia isolatamente, sia in congiunzione con altri piani, progetti o interventi).

FASE III:

valutare la significatività delle incidenze mettendo in relazione le caratteristiche del piano, del progetto o dell'intervento descritte nella precedente fase, con la caratterizzazione delle aree o dei siti nel loro insieme in cui è possibile che si verifichino effetti significativi, prendendo in considerazione anche eventuali effetti cumulativi.

FASE IV:

A conclusione delle fasi di screening si ritiene opportuno, come suggerito nella citata guida predisposta dalla Commissione Europea, che le informazioni rilevate e le determinazioni assunte siano

sintetizzate secondo uno specifico schema.

Fase I:

**Intervento direttamente connesso
o necessario alla gestione del sito**

Perché un piano possa essere considerato "*direttamente connesso o necessario alla gestione del sito*", la "*gestione*" si deve riferire alle misure gestionali ai fini di conservazione, mentre il termine "*direttamente*", si riferisce a misure che sono state concepite unicamente per la gestione a fini conservazionistici di un sito e non in relazione a conseguenze dirette e indirette su altre attività (Commissione Europea – D.G. Ambiente, 2001). Nel caso in esame il piano non è direttamente connesso o necessario alla gestione dei siti della Rete Natura 2000 presenti nel territorio indagato.

La variante al piano degli interventi, pur non interessando direttamente una porzione di territorio posta all'interno di due siti della Rete Natura 2000, non rientra tra le categorie di cui all'Allegato A della D.G.R. n. 3173 del 10 ottobre 2006, e pertanto il Piano degli Interventi del Comune di Vicenza, poiché non direttamente connesso o necessario alla gestione dei siti della rete Natura 2000 presenti nel territorio indagato, deve essere sottoposto a Valutazione di Incidenza.

Fase II:

Descrizione del piano

1. DESCRIZIONE DEL PIANO

La variante al Piano degli Interventi coinvolge diverse aree localizzate all'interno del territorio comunale di Vicenza e pianifica una serie di interventi, descritti nel seguito, che sono distinte nelle seguenti tipologie:

- Ambito di degrado;
- Parco commerciale;
- Altre aree:
 - Area Zambon Group S.p.A.;
 - Ricicleria San Pio X - Ecocentro.

Oltre a questo nella variante del piano si è proceduto anche ad un aggiornamento speditivo della base cartografica del PI con l'inserimento di alcune nuove aree di circolazione e di alcuni edifici di recente costruzione non presenti nella precedente base cartografica e generati dalla progressiva attuazione dei PUA approvati.

Oltre alle innovazioni introdotte nelle NTO a seguito delle nuove disposizioni regionali e di verifiche puntuali effettuate sul primo Piano degli Interventi, si sono modificati alcuni disposti normativi al fine di semplificare o meglio precisare i contenuti giuridici della normativa generale (NTO).

Sono state infatti riscontrate difficoltà applicative per quanto concerne gli annessi rustici non più funzionali al fondo e dei casi non trattati, si è provveduto a colmare alcune mancanze riscontrate e a completare la disciplina. Oltre a quanto sopra riportato si è provveduto a correzioni ortografiche, grammaticali e lessicali.

Riassumendo, le modifiche alle NTO riguardano:

1. adeguamento alla LR 50/2015 che ha interessato principalmente gli artt. 28, 35 e 36;
2. integrazione dell'art. 7 in merito ai termini di sottoscrizione della convenzione attuativa degli Accordi, prevedendo tempistiche diverse qualora previste dall'Accordo stesso;
3. integrazione degli artt. 37, 40 e 41 relativamente alla disciplina degli annessi rustici non più funzionali al fondo;
4. integrazione degli artt. 37 e 39 con l'introduzione di nuove ZTO B23 e B24, D21, D22 e D23 a seguito del consolidamento delle previsioni di PUA decaduti e per la maggior parte attuati.
5. integrazione dell'art. 56 con le "Linee preferenziali di sviluppo attuabili" che nel testo vigente venivano rimandate all'art. 38, non trovandone tuttavia trattazione in quell'articolo.

1.1. AMBITI DI DEGRADO

La Regione Veneto, con l'emanazione della Legge Regionale n. 50 del 28/12/2012 "*Politiche per lo sviluppo del sistema commerciale nella Regione del Veneto*", ha espresso l'indirizzo di promuovere lo sviluppo di un sistema commerciale orientato alla valorizzazione di strutture di gestione coordinata ed unitaria delle aree commerciali locali compatibilmente con il buon governo del territorio, con la tutela dell'ambiente, la salvaguardia dei beni culturali e paesaggistici e la tutela del consumatore. L'obiettivo della legge è giungere alla rivitalizzazione e riqualificazione urbanistica dei centri storici e dei centri urbani, attraverso lo sviluppo delle attività commerciali e la cooperazione fra soggetti pubblici e privati, fissando alcuni criteri generali, rinviando al Regolamento attuativo la precisa indicazione degli indirizzi per la pianificazione e l'attuazione della stessa. La Giunta Regionale del Veneto, in attuazione delle previsioni dettate dalla citata Legge n. 50, ha dunque, con propria deliberazione n. 1047 del 18/6/2013, adottato il Regolamento n. 1 del 21/06/2013 (pubblicato sul BURV n. 53 del 25/06/2013) recante gli indirizzi per lo sviluppo del sistema commerciale.

Al fine di individuare le aree o strutture dismesse e degradate, che saranno ambito prioritario per l'insediamento di attività commerciali con superfici di vendita superiori a 1500 metri quadrati, in forza del criterio dell'approccio sequenziale a cui la LR 50/2012 si orienta, sono stati individuati gli ambiti che la pianificazione comunale vigente (PAT e PI) indica come potenzialmente destinabili ad accogliere medie e grandi strutture di vendita, da sovrapporre con le previsioni di insediabilità dettate dal Regolamento attuativo.

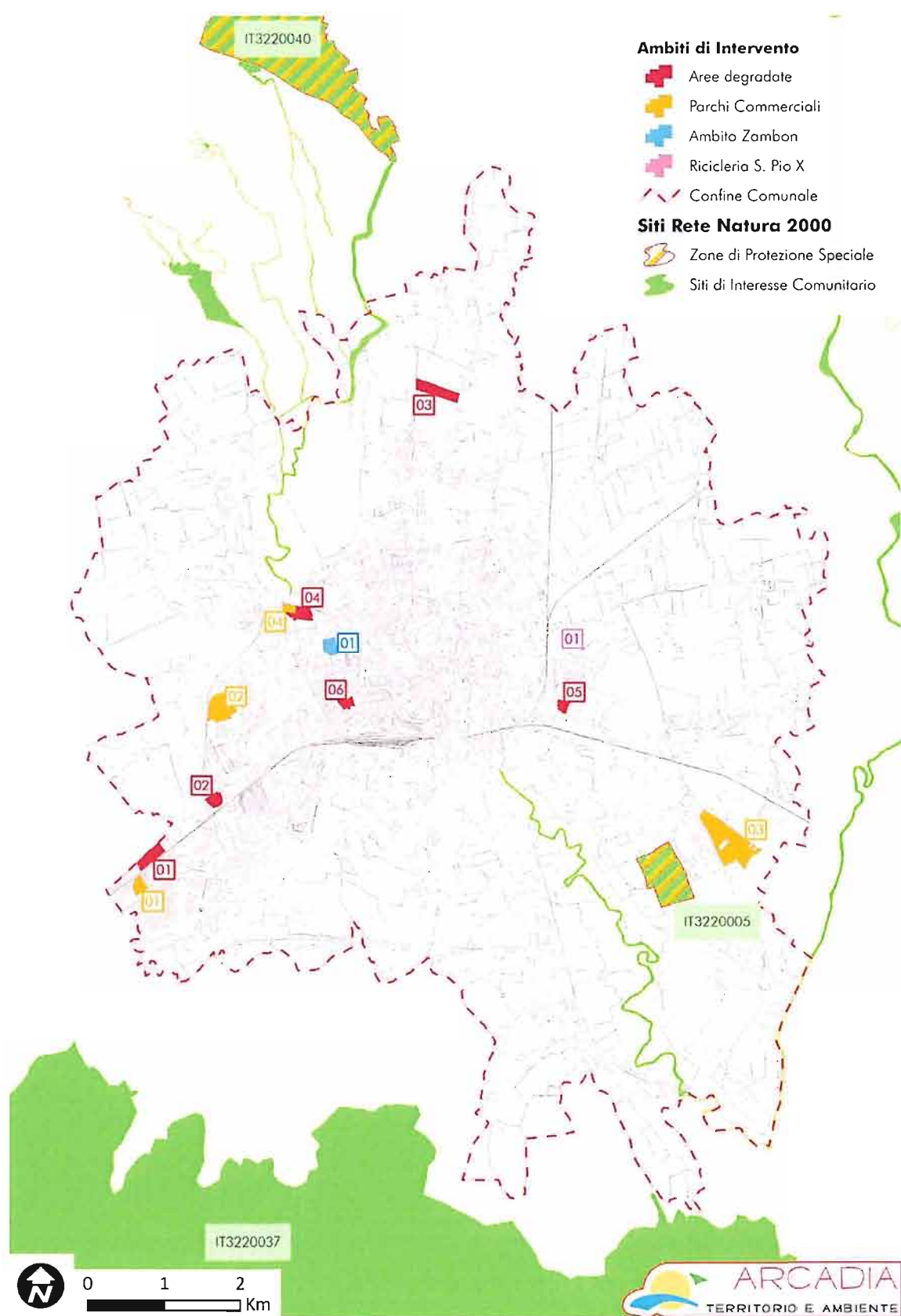


Figura 1: Mappa con ubicazione degli interventi previsti dalla Variante al Piano degli Interventi

In particolare, al fine di promuovere il recupero di aree urbane compromesse, l'Amministrazione Comunale, nella sua schedatura ha ritenuto di includere tra esse le aree degradate o dismesse, a rischio di degrado o dismissione, caratterizzate da effettive o potenziali dismissioni funzionali, compromissioni o degradi ambientali, criticità fisico-edilizie, stati di disagio sociale, di seguito elencate e descritte.

	Area Ferretto Group S.p.a.	Noaro Costruzioni s.r.l. e altri	Area Laghetto	Area ex Consorzio Agrario Lombardo - Veneto	Area ex Enel	Area PU7
Razionalizzazione e rinnovamento del patrimonio edilizio esistente	x	x	x	x	x	
Ripristino e miglioramento della qualità paesaggistica, ambientale e architettonica dei tessuti degradati	x	x	x	x	x	x
Risparmio delle risorse energetiche e miglioramento delle prestazioni energetiche degli edifici	x	x	x	x	x	x
Potenziamento delle reti per il trasporto pubblico e per la mobilità ecosostenibile	x	x	x		x	x
Ammodernamento delle urbanizzazioni primarie e secondarie	x	x	x	x	x	x
Riqualificazione degli spazi pubblici e dell'arredo urbano	x	x		x	x	x
Pluralità e integrazione funzionale e morfologica di attività e destinazioni d'uso tra loro compatibili	x	x			x	
Rivitalizzazione e riqualificazione sociale ed economica dei tessuti degradati	x	x		x	x	x
Rilocalizzazione e riconversione funzionale dei fabbricati incongrui esistenti	x	x		x		

Tabella 1: Elenco degli interventi e relativi indirizzi per le azioni di riqualificazione.

1.1.1 AREA DELLA FERRETTO GROUP S.P.A.

L'area in questione si inserisce all'interno di un ambito fortemente segnato dalla presenza di importanti infrastrutture con le conseguenze che ne derivano: congestione da traffico e problemi sulla viabilità esistente, frequenti intersezioni con la viabilità trasversale, criticità legate agli accessi carrabili delle attività presenti a nastro lungo l'asse stradale. Frequenti anche i casi di degrado edilizio e scarsa qualità ambientale: sono ricorrenti infatti i casi di insediamenti, come nel caso in questione, costituiti da manufatti di dimensioni medio-grandi su di un lotto che funge da parcheggio e area carico-scarico merce e deposito. Alla scarsa qualità dello spazio privato si aggiunge la scarsa qualità dello spazio pubblico. Uno degli obiettivi di riqualificazione è quello di far perdere la connotazione di area periferica, attivando iniziative di inclusione urbana a partire dalla qualità degli spazi pubblici, degli spazi a margine della viabilità, dei vuoti affinché la SR11 assuma i caratteri di una strada urbana, configurandola come asse alberato, con corsie per la mobilità lenta (pedoni e ciclisti) e spazi dedicati alle fermate del trasporto pubblico. Il verde avrà un ruolo fondamentale, contribuendo a migliorare l'asse di penetrazione al centro storico. Le connessioni verdi, ossia filari alberati lungo la viabilità (greenways), aggiunte alle aree verdi private, con la funzione di mitigazione acustico e ambientale, costituiscono un'importante occasione di riqualificazione ambientale. Si intende incentivare la realizzazione di coperture e terrazzi verdi, con il vantaggio di una elevata ritenzione idrica, un maggior isolamento acustico e termico, incremento dell'inerzia termica delle strutture, riduzione delle polveri sospese, riduzione dell'effetto "isola di calore". Negli spazi scoperti dovrà essere garantita la presenza di essenze arboree e/o arbustive idonee con funzione, oltre che di ombreggiamento, di spazi per la sosta dei fruitori, di arricchimento estetico ed ecologico del paesaggio urbano, mitigazione visiva dell'insediamento, di controllo degli agenti climatici e contribuire al benessere abitativo e al comfort termo-igrometrico, mettendo a dimora piantumazioni in grado di schermare l'edificio dai venti dominanti invernali e proteggere l'edificio dalla radiazione solare estiva. Dovranno essere previsti spazi per la raccolta differenziata dei rifiuti urbani (ecopiazze) e per i veicoli attrezzati per l'asporto. Dovrà essere realizzata una rete di percorsi della mobilità sostenibile (percorsi pedonali, ciclabili, ciclo-pedonali), ovvero collegando ed integrando i percorsi già esistenti nell'intorno dell'area d'intervento. Tali percorsi dovranno offrire condizioni ottimali di mobilità alle persone in termini di sicurezza, autonomia, assenza di barriere architettoniche ed integrarsi con il sistema delle aree verdi, degli spazi pubblici e servizi presenti nell'area. I percorsi ciclabili dovranno essere corredati di spazi e attrezzature idonee allo stallo dei veicoli.

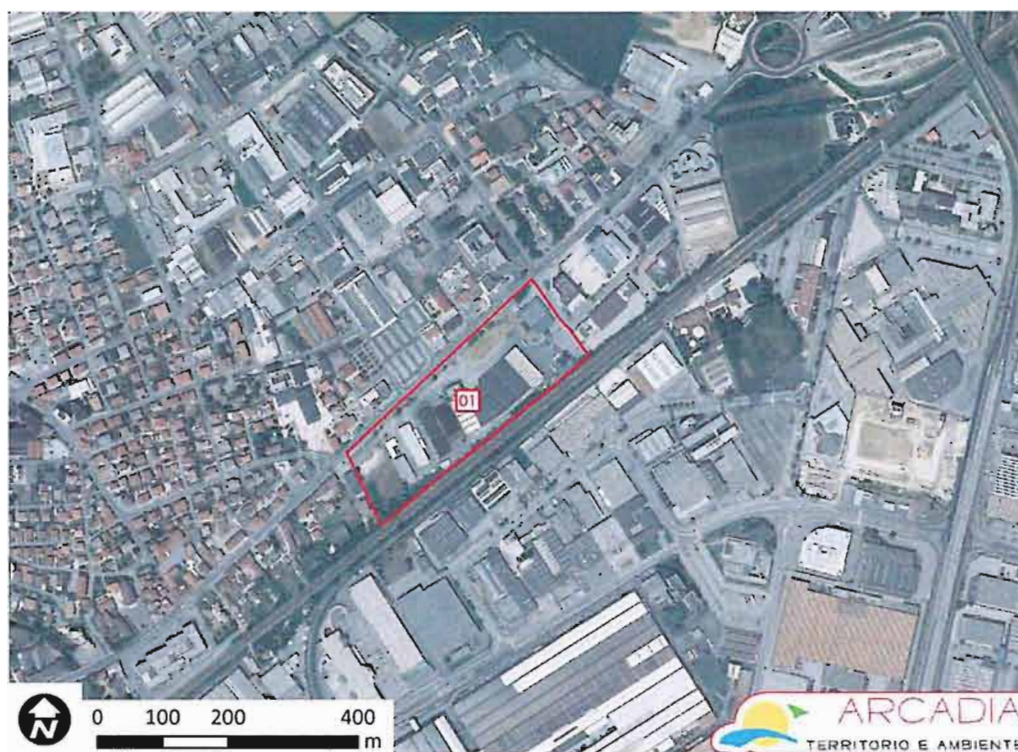


Figura 2: Individuazione dell'area Ferretto Group S.p.A.

1.1.2 AREA DELLA NOARO COSTRUZIONI S.R.L. E ALTRI

Gli immobili presenti sono di scarso valore edilizio e caratterizzati da una elevata superficie coperta, si tratta di fabbricati produttivi con copertura a shed. Attualmente i fabbricati insistono lungo tutto il lato ovest sul corso dalla Roggia Dioma, costituendone di fatto l'argine. L'ambito, pertanto, si configura come un complesso edilizio costituito da volumi frammentati che configurano un assetto più riconducibile ad una zona industriale che ad un centro abitato, di scarso valore edilizio a destinazione artigianale, commerciale e residenziale. L'area scoperta è un piazzale asfaltato. Obiettivo degli interventi è la riqualificazione di quest'area dismessa, riorganizzandola e riqualificandola in relazione a una localizzazione strategica quale accesso privilegiato alla città. La posizione dell'area presuppone la necessità di prestare attenzione alla qualità architettonica del nuovo fabbricato che andrà ad insediarsi. Analoga attenzione andrà rivolta agli spazi scoperti, per gran parte destinati alla sosta, che dovranno essere dotati di arredi esterni e vegetazione. Obiettivo principale è creare una configurazione di spazi coperti e scoperti che favorisca gli aspetti infrastrutturali e logistici e valorizzi l'area e le sue immediate circostanze, attivando un processo di riqualificazione del tessuto insediativo esistente e di valorizzazione della roggia Dioma.



Figura 3: Individuazione dell'area Noaro Costruzioni S.r.l.

1.1.3 AREA LAGHETTO

Si tratta di un'area di forma rettangolare di circa 80.000 mq. I fabbricati che insistono sull'area, le mai utilizzate strutture psichiatriche, sono a uno o due piani fuori terra, composti da semplici moduli rettangolari disposti ortogonalmente tra loro in modo alternato, tale sequenza è interrotta nella parte centrale dalla presenza di alcuni fabbricati di tipologia a capannone ad un piano. Gli unici edifici utilizzati, a scopi sociali, sono quelli alle estremità, il restante patrimonio edilizio è in forte stato di abbandono e degrado. L'intervento di riqualificazione ha come obiettivo la sostituzione delle attuali strutture ormai obsolete con fabbricati moderni e idonei all'insediamento delle nuove strutture e attrezzature per la gestione della sicurezza e della prevenzione, importanti funzioni assegnate dal PAT all'area. Una parte dell'area sarà oggetto di valorizzazione patrimoniale per consentire all'ente di ricavare risorse atte alla realizzazione delle nuove strutture. L'area verrà riqualificata mediante la demolizione degli attuali edifici e nella quale potranno trovare localizzazione, integrandosi in quelle del SUEM, della Croce Rossa e per la Protezione Civile, strutture comunali per la gestione delle emergenze. L'ULSS si è impegnata a dare al Comune di Vicenza l'uso della rimanente area, non interessata dagli interventi di diretto interesse dell'ULSS medesima, con

concessione non onerosa, per le finalità di protezione civile anche con facoltà di assegnarla, per le medesime finalità, ad organizzazioni e associazioni operanti nel quadro della Protezione Civile quali l'Associazione Nazionale Alpini. L'assegnazione dovrà consentire al Comune e a dette associazioni assegnatarie di realizzare gli edifici, impianti, piazzali e le connesse sistemazioni necessarie alla realizzazione delle suddette funzioni. I piazzali e i parcheggi dovranno garantire elevate percentuali di permeabilità in modo da attenuare l'impatto idraulico dell'insediamento; comunque, per la grande superficie impermeabilizzata dalla realizzazione dell'edificio, dovranno essere adottate adeguate misure di mitigazione mediante bacini di laminazione e accumulo e la realizzazione di fossi di guardia di sezione maggiorata. Particolare attenzione dovrà essere rivolta ai due corsi d'acqua presenti lungo l'area che dovranno essere opportunamente valorizzati.



Figura 4: Individuazione dell'area Laghetto - Ex U.S.L.L.

1.1.4 AREA EX CONSORZIO AGRARIO LOMBARDO VENETO - LOCALITÀ ALBERA

L'ambito individuato è stato fino a qualche anno fa punto vendita del Consorzio Agrario Lombardo Veneto. L'attuale complesso edilizio è costituito da tre edifici principali di grande dimensione e da fabbricati accessori più piccoli, realizzati tra gli anni 60 e 70. Sul fronte nord lungo viale Trento vi

è un distributore di carburanti. Il traffico veicolare attualmente grava tutto su viale Trento e viale Pecori Giraldi. Tutte le aree, fatta eccezione per la zona degli istituti, sono prive di verde e di parcheggi pubblici. La zona residenziale limitrofa è una zona fortemente edificata e priva di aree a servizi. Complessivamente l'area si presenta in situazione di degrado e di disordine architettonico a causa della scarsa qualità degli edifici e delle modifiche apportate negli anni, configurando una situazione edilizia incongrua rispetto all'edificato circostante. Gli obiettivi di riqualificazione sono:

- bonifica ambientale;
- sostituzione delle attuali strutture produttive con altre più consone al contesto;
- individuazione di spazi pubblici e creazione di aree a verde attrezzato al servizio sia dei nuovi insediamenti sia delle limitrofe zone residenziali;
- realizzazione di percorsi ciclo-pedonali ad integrazione di quelli esistenti;
- nuovi interventi viabilistici in grado di drenare il traffico veicolare esistente e quello generato dal nuovo insediamento.



Figura 5: Individuazione dell'area Ex Consorzio Agrario.

1.1.5 AREA EX E.N.E.L. - QUARTIERE SAN PIO X

E' un complesso edilizio in stato di abbandono che ha creato notevoli problemi di ordine pubblico. Gli spazi dell'ex centrale sono stati infatti occupati in modo abusivo da senzatetto ripetutamente e ciò ha comportato azioni di sgombero e sigillatura delle aperture. Il reiterarsi di dette situazioni di degrado sociale rende necessario un urgente intervento di riqualificazione dell'ambito.

Il progetto di riordino dovrà prevedere:

- la bonifica ambientale;
- la sostituzione dei fabbricati esistenti con nuove strutture;
- il riordino della viabilità pubblica e privata, attraverso interventi sulla viabilità esistente, realizzazione di nuove infrastrutture e di percorsi pedonali e ciclabili;
- la realizzazione di aree a verde attrezzato e di interventi di mitigazione a causa della presenza di impianti elettrici nella proprietà adiacente;
- la realizzazione in perequazione di una struttura pubblica da concordare con l'A.C.



Figura 6: Individuazione dell'area Ex- ENEL - Quartiere Pio X.

1.1.6 AREA PU7 - SPINA OVEST

L'ambito individuato dal PI è stato la sede delle Acciaierie Beltrame S.p.A. e presenta una superficie di circa 23.000 m². Parte dell'area, la porzione est, è interessata da un parcheggio di 272 posti auto gestito da A.I.M., mentre la rimanente parte, oggetto di messa in sicurezza, è sterrata. Le indagini A.R.P.A.V. hanno confermato il mancato rispetto delle C.S.C. per siti ad uso industriale/commerciale e verificato la contaminazione della matrice terreno da metalli pesanti.

Il Comune di Vicenza ha ottenuto un fondo regionale per il finanziamento delle operazioni di bonifica. Il PI vigente consente di destinare anche tutta la potenzialità edificatoria a destinazioni non residenziali. La principale criticità è legata all'importante attività di bonifica dei suoli a carico del Comune. Gli obiettivi per quest'area sono la sua rigenerazione e valorizzazione mediante un mix di funzioni pubbliche e private di elevata qualità architettonica e ambientale, la realizzazione di un asse ciclo-pedonale che faccia da cerniera tra gli ambiti strategici che si attestano nella Spina Ovest, un'adequata risposta al fabbisogno di sosta.



Figura 7: Individuazione dell'area PU7 - Spina Ovest.

1.2. PARCHI COMMERCIALI

Con l'entrata in vigore della L.R. 50/2012 e del Regolamento d'attuazione n. 1, il Comune è chiamato a concludere il processo di individuazione nello strumento urbanistico dei parchi commerciali esistenti, pena l'inapplicabilità dei nuovi criteri per la pianificazione locale. In particolare, il rilascio di autorizzazioni amministrative per l'apertura di medie strutture di vendita, l'approvazione di nuove aree per l'insediamento di attività commerciali e l'applicazione dell'approccio sequenziale risulterebbero più difficili da applicare e perseguire. Va peraltro evidenziato come la nuova disciplina regionale abbia modificato la definizione di parco commerciale, riducendo la presenza di esercizi commerciali da tre a due, pur mantenendo il limite dimensionale minimo di 2500 mq di superficie di vendita complessivo. Alla luce delle nuove disposizioni regionali è stata necessaria una nuova ricognizione sul territorio comunale per la verifica dell'esistenza di parchi commerciali tenendo conto dell'evoluzione urbanistica e infrastrutturale che ha caratterizzato il territorio comunale di Vicenza. Dall'analisi del territorio comunale e delle strutture di vendita commerciali esistenti, rispetto ai criteri regionali per il riconoscimento dei parchi commerciali, sono state individuate nel Comune di Vicenza le seguenti grandi strutture.

1.2.1 PARCO COMMERCIALE "VIALE DELLA SCIENZA"

Si tratta di due strutture di vendita (GranCasa e GranBrico) collocate all'interno di edifici distinti esclusivamente a destinazione commerciale, ma appartenenti alla medesima zona territoriale omogenea di tipo D15, inserite in uno spazio unitario con infrastrutture a parcheggio e accessibilità alla viabilità pubblica comuni. Le superfici di vendita autorizzate e in esercizio sono pari a 8.097 mq. Oggi tutta l'area è impermeabilizzata, per la presenza degli edifici e dei parcheggi che occupano la restante superficie scoperta, producendo il cosiddetto fenomeno dell'isola di calore, ovvero della produzione di un microclima più caldo (variabile sino a 4-5° C) rispetto alle circostanti zone periferiche e rurali. Detta criticità può essere parzialmente ridotta attraverso interventi di rifacimento delle coperture degli edifici, prevedendo sistemi con tetto a verde estensivo e/o intensivo. Ulteriori interventi si rendono necessari per migliorare gli accessi e, in particolare, rendere maggiormente sicuri gli innesti su Viale della Scienza in uscita dal Parco commerciale e di attraversamento della stessa viabilità pubblica per il collegamento con la ciclabile "portante" di connessione con il Comune di Altavilla Vicentina.

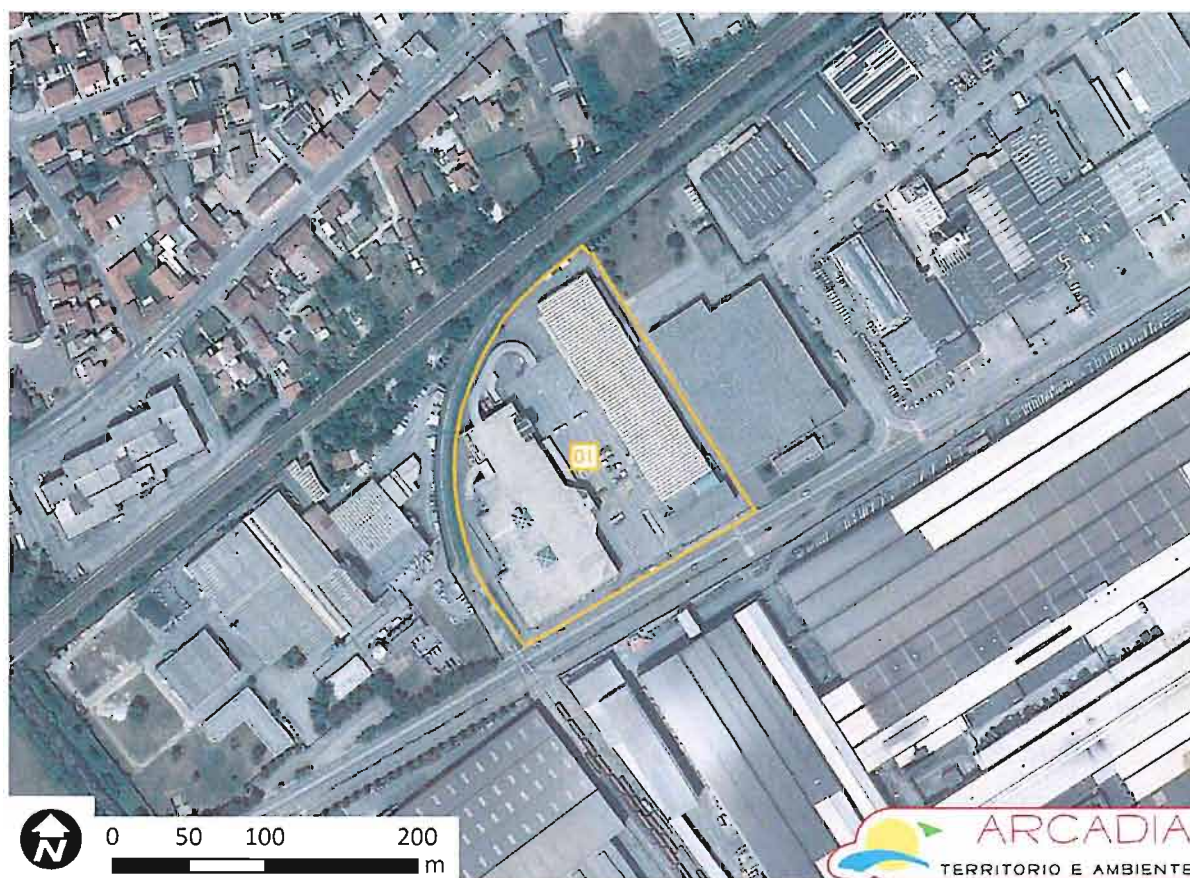


Figura 8: Individuazione del Parco Commerciale di Viale della Scienza.

1.2.2 PARCO COMMERCIALE "POMARI"

Si tratta di un ambito che ha origine dal piano di riqualificazione urbanistica "Piruea Pomari" e che propone allo stato attuale due strutture a totale vocazione commerciale (centro commerciale Auchan e Brico Center) e una serie di edifici con destinazioni miste, commerciali e direzionali. Nell'area sono previsti inoltre altri interventi edilizi (in parte già autorizzati a livello edilizio) a prevalente destinazione commerciale che andranno a collocarsi nelle immediate vicinanze delle due strutture citate, divisi tra loro da una viabilità "locale", ovvero da infrastrutture viarie che non inficiano le condizioni per il riconoscimento di parco commerciale. L'ambito a parco commerciale, così determinato, include attività commerciali esistenti con superficie di vendita pari a 10.155 mq, alle quali vanno aggiunte cinque richieste di nuova apertura pari a circa 11.255 mq depositate presso Settore Politiche dello Sviluppo e soggette a provvedimento di sospensione. Dovrà essere posta grande attenzione alle criticità che l'attuale assetto viario può comportare. In particolare si dovranno evitare accessi carrai lungo l'asse di Via Soldà, preferendo innesti in rotatoria e lungo il tratto di Via Fermi, alle spalle del centro commerciale Auchan, che resterà in proprietà privata. A

tal proposito non dovranno essere più presenti tratti di sottoservizi in dotazione ai gestori delle reti. Sarà inoltre necessario valutare soluzioni di mitigazione dell'effetto "isola di calore", adottando tecniche simili a quelle già parzialmente adottate per l'edificio della Camera di Commercio in Via Montale, ma anche attraverso la piantumazione di alberi nel caso di parcheggi a raso.



Figura 9: Individuazione del Parco Commerciale "Pomari".

1.2.3 PARCO COMMERCIALE "VIA SCOLARI E VIA SERENISSIMA"

Si tratta di un ambito che comprende aree edificate in epoche diverse e con differenti procedure autorizzative (interventi edilizi diretti e piani attuativi), che prevedono prevalentemente la destinazione commerciale. Attualmente esistono strutture in forma di centro commerciale (Palladio) e come singole unità di vendita (immobile Send), la cui superficie di vendita complessiva è pari a 32.778 mq, alle quali vanno aggiunte richieste di nuove aperture nell'edificio ex Fergia, per complessivi 4.625 mq. di vendita. La progressiva cementificazione del territorio ha ridotto la capacità di drenaggio delle aree interessate all'inurbamento rendendo troppo rapidamente obsolete le reti fognarie. Destinando le coperture dei nuovi insediamenti edilizi a giardino pensile, che funge da volano idraulico in caso di forti acquazzoni, si riducono gli effetti di allagamento e di tracimazione della rete fognaria.



Figura 10: Individuazione del Parco Commerciale di Via Scolari e Viale della Serenissima.

La funzione di un giardino pensile assolve, nel caso specifico, anche un obiettivo di natura ecologica/ambientale, considerata la presenza della vicina Oasi naturalistica di Casale, con valenza di Sito di Interesse Comunitario (SIC) e Zona di Protezione Speciale (ZPS). Anche in quest'ambito si riscontrano forti criticità per quanto attiene l'effetto "isola di calore" con tutte le conseguenze ad esso afferenti.

1.2.4 PARCO COMMERCIALE "VIALE TRENTO"

Si tratta di due edifici a prevalente destinazione commerciale appartenenti alla medesima zona urbanistica, con infrastrutture a parcheggio parzialmente distinte ma comunicanti e con un sistema di accessibilità comune. Attualmente in uno dei due edifici (ex Toys) è cessata l'attività per poter procedere a lavori di manutenzione; permane tuttavia la destinazione commerciale. La presenza dell'ipermercato PAM, con una superficie di vendita pari a 2.959 mq, fa sì che qualsivoglia autorizzazione di nuova apertura richiesta per i locali ora chiusi, indistintamente dalla tipologia (esercizio di vicinato o media struttura) e dalla superficie di vendita, configuri l'ambito indicato come parco commerciale. Come per il parco commerciale di Viale della Scienza le criticità in quest'ambito sono dovute all'assenza di superfici a verde (tutto l'ambito è completamente imper-

meabilizzato), con effetti di generazione di calore nei mesi estivi. L'accessibilità, inoltre, interferisce con la mobilità lenta, creando situazioni di pericolo in Viale Trento per la presenza della ciclabile.



Figura 11: Individuazione del Parco Commerciale di Viale Trento.

1.3. ALTRE AREE

1.3.1 AREA ZAMBON GROUP S.P.A.

Tra le azioni di rilevante interesse pubblico individuate dal PAT vi è quella riguardante l'Area ex Zambon (AD4), per la quale il PAT rinvia all'intesa preliminare già definita e richiamata nel provvedimento di presa d'atto della Giunta Comunale n. 300 dell'8/10/2009, comprendente la realizzazione di un'area a parco attrezzata, la realizzazione di infrastrutture stradali e ciclopeditoni e la previsione di insediamenti residenziali e la localizzazione di funzioni pubbliche. Gli interventi edilizi, in adempimento del Progetto Urbanistico (PU8) così come recepito nel PI, saranno definiti in modo puntuale in sede di pianificazione attuativa e/o di rilascio del permesso di costruire. Zambon Group si è impegnata infatti a presentare un Piano Urbanistico Attuativo (PUA) comprensivo delle indicazioni progettuali inerenti alle opere di urbanizzazione e agli interventi edilizi. L'area destinata a funzioni residenziali avrà un volume fuori terra pari a 30.000 mc, al netto del volume necessa-

rio per la realizzazione dell'autorimessa al piano terra. Il progetto per l'area persegue gli obiettivi di sviluppo delle funzioni di connessione tra parti di città ed il ruolo nella struttura urbana con la realizzazione di:

- un parco urbano con eventuale struttura polivalente di circa 16.000 mq.;
- un parcheggio pubblico di circa 3.150 mq.;
- un insediamento residenziale;
- interventi di ammodernamento e realizzazione delle infrastrutture e dei sottoservizi entro l'ambito dell'intervento.

Nell'area di 7.050 mq. che resterà privata è prevista la realizzazione di una piastra per box auto e autorimesse (5000 mq) e ai livelli superiori una volumetria di 30.000 mc con destinazione residenziale in cui saranno da applicare principi di bioarchitettura, con obiettivi di elevate prestazioni energetiche, uso di energie rinnovabili, risparmio di risorse.



Figura 12: Individuazione dell'Area ex Zambon Group S.p.A.

1.3.2 RICICLERIA SAN PIO X

In data 23 aprile 2013 (PG n. 31704) AIM Valore Ambiente s.r.l. alla luce del Piano Finanziario 2013, approvato con delibera n. 22 del 2 aprile 2013, che prevede la realizzazione di un ecocentro nel quartiere di San Pio X, ha presentato richiesta di disponibilità dell'area di proprietà comunale ubicata in via Giuriato, attualmente inutilizzata, al fine di avviare la progettazione esecutiva e le necessarie richieste di esercizio dell'area per la raccolta di rifiuti urbani e recuperabili. Per consentire l'intervento promosso dall'AIM Valore Ambiente s.r.l. che prevede la realizzazione di un ecocentro, l'area viene riclassificata Zona destinata ad attrezzature e impianti di interesse generale ZTO F, in cui si applica la corrispettiva norma dell'art. 44, nello specifico inserendo una zona Fb - Zona per attrezzature, infrastrutture e impianti di interesse comune.



Figura 13: Individuazione della Ricicleria San Pio X.

2. DURATA DELL'ATTUAZIONE E CRONOPROGRAMMA

Il Piano degli Interventi vigente è stato approvato con deliberazione di Consiglio Comunale n. 10 del 7.02.2013. Il Piano, a seguito di quanto previsto dall'art. 18 c. 6 della L.R. 11/2004 e s.m.i., è stato pubblicato all'Albo Pretorio dal 9.3.2013 al 23.3.2013 ed è divenuto efficace il 24 marzo 2013. Con determina dirigenziale P.G. n. 24722 del 28.3.2013 si è proceduto alla correzione degli errori materiali riscontrati negli elaborati allegati alla determina del Dirigente prot. n. 19107 dell'8.3.2013.

Successivamente all'entrata in vigore del Piano degli Interventi la Regione Veneto ha pubblicato, precisamente sul B.U.R. n. 53 in data 25 giugno 2013, il Regolamento Regionale n. 1 del 21 giugno 2013 "Indirizzi per lo sviluppo del sistema commerciale (articolo 4 della legge regionale 28 dicembre 2012, n. 50)".

In mancanza di tale regolamento non vi era stato modo di adeguare il primo Piano degli Interventi alla L.R. n. 50/2012.

Tuttavia le principali scelte relative all'insediamento di attività commerciali nel territorio comunale di Vicenza sono già state valutate e delineate nel PAT e definite nel PI; è ora necessario adeguare lo strumento urbanistico operativo comunale alla normativa regionale in materia di attività commerciali redigendo una apposita Variante al Piano degli Interventi.

La Regione Veneto ha fissato il termine di adeguamento degli strumenti urbanistici e territoriali ai nuovi indirizzi in materia di attività commerciali al 25 giugno 2014.

La presente variante nasce pertanto dall'esigenza di un adeguamento dello strumento vigente a degli obblighi previsti per legge. A questa scadenza si aggiunge un altro impegno che il Comune è tenuto ad ottemperare derivante dalla sottoscrizione dell'accordo ex art. 6 L.R. 11/2004 con Zambon Group avvenuta in data 29 luglio 2013.

La redazione della Variante al Piano degli Interventi è stata preceduta dalla predisposizione del Documento del Sindaco, come previsto dall'art. 18 della LR 11/2004 che stabilisce al comma 1 "le priorità, le trasformazioni urbanistiche, gli interventi, le opere pubbliche da realizzarsi nonché gli effetti attesi".

Successivamente all'emanazione, tale documento viene presentato al Consiglio Comunale e, quindi, vengono avviate le fasi di consultazione, partecipazione e concertazione con altri enti pubblici, associazioni economiche e sociali eventualmente interessati, che portano all'adozione del Piano degli Interventi.

La previsione di durata del Piano degli Interventi si fa coincidere con i 5 anni previsti dall'articolo 18 comma 7 della legge 11/2004 decorsi i quali decadono le previsioni relative alle aree di trasformazione o espansione soggette a strumenti attuativi non approvati, a nuove infrastrutture e ad aree per servizi per le quali non siano stati approvati i relativi progetti esecutivi, nonché i vincoli preordinati all'esproprio.

E' utile ricordare che la normativa del PAT e quella del PI costituiscono insieme la normativa del PRC. L'una ha funzioni strutturali con specifico riferimento ad un percorso politico-programmatico, in funzione delle strategie territoriali da seguire e riconducibili ad obiettivi, finalità, invarianti, salvaguardie e tutele; l'altra, relativa al PI, è esplicitazione della prima e viene ricondotta ad un percorso più strettamente giuridico-amministrativo, legato al valore conformativo dei suoli, individuando le destinazioni e i relativi parametri urbanistici con funzioni operative e gestionali.

Il Piano degli Interventi, seguendo le norme generali del PAT, le indicazioni della Giunta Comunale, i risultati delle fasi partecipative e le effettive potenzialità di trasformazione, tali da poter essere effettivamente realizzate nei suoi 5 anni di validità, viene redatto in modo coordinato con le attività programmate dai diversi Assessorati e Settori Comunali.

3. DISTANZA DAI SITI DELLA RETE NATURA 2000 E DAGLI ELEMENTI CHIAVE DI QUESTI

Le Direttive comunitarie Habitat (direttiva 92/43/CEE) e Uccelli (direttiva 2009/147/CEE), recepite in Italia con il Regolamento D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357 modificato ed integrato dal D.P.R. 120 del 20 marzo 2003, sono finalizzate alla creazione della rete di aree protette europee denominata "Natura 2000" e a contribuire alla salvaguardia della biodiversità mediante attività di tutela delle specie la cui conservazione è considerata un interesse comune di tutta l'Unione.

In attuazione delle citate normative la Giunta Regionale, con la deliberazione 21 dicembre 1998 n. 4824, ha definito un primo elenco di Siti di Interesse Comunitario (S.I.C.) e di Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.).

Per fasi successive, in ragione delle osservazioni del Ministero dell'ambiente e in ottemperanza alla sentenza di condanna della Corte di Giustizia della Comunità Europea (20 marzo 2003, causa C-378/01) si è giunti alla configurazione della Rete Natura 2000 approvata dalla Giunta Regionale con D.G.R. 18 aprile 2006, n. 1180 e successivamente aggiornata con il D.G.R. del 11 dicembre 2007, n. 4059.

All'interno del territorio comunale di Vicenza sono presenti due siti appartenenti alla rete ecologica Natura 2000: il SIC IT3220040 "*Bosco di Dueville e risorgive limitrofe*" e il SIC-ZPS IT3220005 "*Ex cave di Casale – Vicenza*". Esternamente al confine comunale, ma posto nelle immediate vicinanze del medesimo, si colloca il SIC IT3220037 "*Colli Berici*".

	Codice	Nome del sito	Tipo
S.I.C.	IT3220040	Bosco di Dueville e risorgive limitrofe	I
S.I.C. & Z.P.S.	IT3220005	Ex cave di Casale – Vicenza	C
S.I.C.	IT3220037	Colli Berici	B

Tabella 2: Elenco dei siti natura 2000 ubicati in prossimità ed in corrispondenza all'area di Studio.

Codice Tipo	Descrizione
B	Sito proponibile come SIC senza relazioni con un altro sito Natura 2000.
C	La zona proponibile come SIC è identica alla ZPS designata.
I	Sito proponibile come SIC contenente una ZPS designata.

Tabella 3: Tipologia dei siti della Rete Natura 2000.

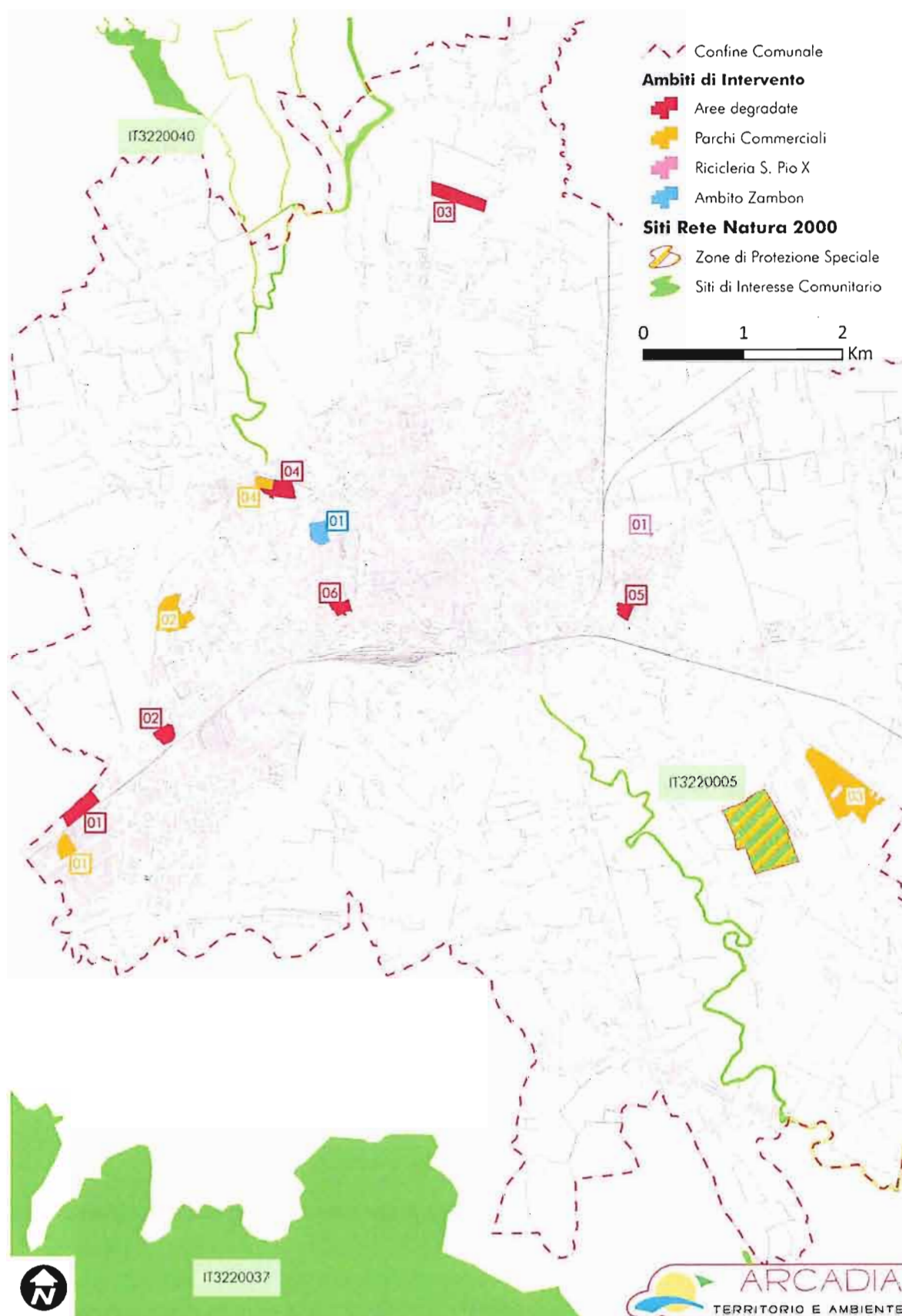


Figura 25: Siti rete Natura 2000 prossimi all'area di intervento.

Nel seguito, si riportano le informazioni contenute nel formulario standard relative al S.I.C. "Bosco di Dueville e risorgive limitrofe" IT 3220040, il S.I.C. & Z.P.S. "Ex cave di Casale – Vicenza" IT 3220005 e il S.I.C. "Colli Berici" IT3220037.

La distanza che separa i singoli interventi proposti nel P.I. dai siti della rete Natura 2000 e dagli elementi della rete ecologica locale è riportata nella seguente tabella.

Intervento	Distanza (Km)
Ambiti di degrado	
Area Ferretto Group S.p.a.	2,8 Km
Area Noaro Costruzioni s.r.l. e aree limitrofe	3,6 Km
Area Laghetto	0,9 Km
Area ex Calv	0,2 Km
Area ex Enel	1,1 Km
Area PU7	1,4 Km
Parchi commerciali	
Parco commerciale "Viale della Scienza"	2,4 Km
Parco commerciale "Pomari"	1,6 Km
Parco commerciale "Via Scolari e Viale Serenissima"	0,6 Km
Parco commerciale "Viale Trento"	0,1 Km
Altre aree	
Area Zambon	0,7 Km
Area dell'ecocentro	1,9 Km

Tabella 4: Elenco degli interventi e relativa distanza dai siti della Rete Natura 2000.

In considerazione del principio di precauzione, sono evidenziati anche gli ambiti di intervento che, pur non interessando direttamente i siti della rete Natura 2000, sono posti ad una distanza inferiore di 250 m. dai medesimi. Questa distanza è stata scelta in ragione dei meccanismi di attenuazione dei fenomeni perturbativi che si possono propagare a distanza dai punti di generazione (attenuazione delle emissioni sonore in funzione della distanza, decadimento delle sostanze inquinanti e delle polveri al suolo).

3.1. SIC - BOSCO DI DUEVILLE E RISORGIVE LIMITROFE (IT3220040)

Generalità

Ambito di risorgiva con boschi e prati umidi (moliniati). Rogge e canali con vegetazione caratteristica; prati da sfalcio.

Qualità e importanza

Presenza relittuale di rare specie floristiche igrofile e microterme; presenza di associazione endemica molto rara (*Plantagini altissimae* - *Molinietum caeruleae*). Presenza di specie faunistiche rare o in forte diminuzione.

ne.

Vulnerabilità

Cambi colturali, antropizzazione diffusa, aree umide soggette a rischi di inquinamento, alterazione del regime idrico, interrimento a causa delle adiacenti attività agricole e urbane.

Habitat

Nella tabella che segue si riportano, con riferimento al formulario standard, la suddivisione in tipologie ambientali che costituiscono il territorio del sito

Tipi di ambiente	% coperta
Corpi d'acqua interni (acque stagnanti e correnti)	10
Torbiere, Stagni, Paludi, Vegetazione di cinta	45
Praterie migliorate	45

Tabella 5: Tipi di ambienti presenti all'interno del SIC IT3220040 (Fonte scheda Natura 2000)

Habitat elencati nell'allegato I

Per quel che riguarda invece i tipi di Habitat elencati nell'allegato I della Direttiva 92/43/CEE "Habitat", secondo quanto riportato al punto 3.1 della scheda natura 2000, all'interno dei confini del Sito IT3220040 sono presenti i seguenti Habitat:

Codice Habitat	Prioritario	Descrizione
6510	No	Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>)
6410	No	Praterie con <i>Molinia</i> su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (<i>Molinion caeruleae</i>)
3260	No	Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculum fluitantis</i> e <i>Callitricho- Batrachion</i> .
6430	No	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile
7210	Si	Paludi calcaree con <i>Cladium mariscus</i> e specie del <i>Caricion davallianae</i>

Tabella 6: Habitat di interesse comunitario presenti all'interno del SIC IT3220040 (Fonte scheda Natura 2000)

Specie animali e vegetali di interesse comunitario

Le specie animali di interesse comunitario (elencate negli allegati delle direttive Comunitarie 79/409/CEE "Uccelli" e 92/43/CEE "Habitat"), presenti all'interno dell'area SIC IT3220040 vengono riportate nel formulario standard suddivise in ragione della classe di appartenenza.

La classe degli Uccelli comprende le specie elencate nell'allegato I della Direttiva 79/409/CEE.

Codice	Specie	Nome Italiano
Uccelli elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE		
A023	<i>Nycticorax nycticorax</i>	Nitticora
A026	<i>Egretta garzetta</i>	Garzetta
A081	<i>Circus aeruginosus</i>	Falco di palude
A082	<i>Circus cyaneus</i>	Albanella reale
A084	<i>Circus pygargus</i>	Albanella minore
A094	<i>Pandion haliaetus</i>	Falco pescatore

Codice	Specie	Nome Italiano
A097	<i>Falco vespertinus</i>	Falco cuculo
A098	<i>Falco columbarius</i>	Smeriglio
A122	<i>Crex crex</i>	Re di quaglie
A140	<i>Pluvialis apricaria</i>	Piviere dorato
A151	<i>Philomachus pugnax</i>	Combattente
A166	<i>Tringa glareola</i>	Piro piro boschereccio
A229	<i>Alcedo atthis</i>	Martin pescatore
A246	<i>Lullula arborea</i>	Tottavilla
A272	<i>Luscinia svecica</i>	Pettazzurro
A307	<i>Sylvia nisoria</i>	Bigia padovana
A338	<i>Lanius collurio</i>	Averla piccola
Uccelli non elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE		
A004	<i>Tachybaptus ruficollis</i>	Tuffetto
A028	<i>Ardea cinerea</i>	Airone cenerino
A118	<i>Rallus aquaticus</i>	Porciglione eurasiatico
A155	<i>Scolopax rusticola</i>	Beccaccia
A213	<i>Tyto alba</i>	Barbagianni
A214	<i>Otus scops</i>	Assiolo
A221	<i>Asio otus</i>	Gufo comune
A340	<i>Lanius excubitor</i>	Averla maggiore
Mammiferi elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE		
Anfibi e Rettili elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE		
1215	<i>Rana latastei</i>	Rana di Lataste
Pesci elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE		
1097	<i>Lethenteron zanandreae</i>	Lampreda padana
1115	<i>Chondrostoma genei</i>	Lasca
1131	<i>Leuciscus souffia</i>	Vairone
1137	<i>Barbus plebejus</i>	Barbo padano
1149	<i>Cobitis taenia</i>	Cobite fluviale
1163	<i>Cottus gobio</i>	Scazzone
Invertebrati elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE		
Piante elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE		

Tabella 7: Specie animali e vegetali di interesse comunitario presenti all'interno del SIC IT3220040 (Fonte scheda Natura 2000)

Altre specie importanti di flora e fauna

Nel formulario standard del SIC IT3220040 sono riportate anche delle specie di Flora e Fauna che, pur non

essendo tra quelle inserite negli allegati delle Direttive Comunitarie 43/92/CEE "Habitat" e 79/409/CEE "Uccelli", sono ugualmente considerate importanti.

ALTRE SPECIE			
Gruppo	Codice Specie	Nome	Nome Volgare
A		<i>Hyla intermedia</i>	Raganella italiana
F		<i>Gasterosteus aculeatus</i>	Spinarello
F		<i>Orsinogobius punctatissimus</i>	Panzarolo
F		<i>Padogobius martensii</i>	Ghiozzo padano
F		<i>Phoxinus phoxinus</i>	Sanguinerola
M		<i>Arvicola terrestris</i>	Arvicola acquatica
M		<i>Crocidura leucodon</i>	Crocidura ventre bianco
M		<i>Muscardinus avellanarius</i>	Moscardino
M		<i>Neomys anomalus</i>	Toporagno d'acqua di Miller
P		<i>Allium angulosum</i>	
P		<i>Allium suaveolens</i>	
P		<i>Cardamine amara</i>	
P		<i>Cardamine hayneana</i>	
P		<i>Carex davalliana</i>	
P		<i>Cirsium palustre</i>	
P		<i>Crepis paludosa</i>	
P		<i>Cucubalus baccifer</i>	
P		<i>Epipactis palustris</i>	
P		<i>Eriophorum latifolium</i>	
P		<i>Parnassia palustris</i>	
P		<i>Valeriana dioica</i>	
R		<i>Coronella austriaca</i>	Colubro liscio
R		<i>Natrix tessellata</i>	Natrice tassellata

Tabella 8: Altre specie di flora e fauna importanti presenti all'interno del SIC IT3220040 (Fonte scheda Natura 2000)

3.2. S.I.C. & Z.P.S. EX CAVE DI CASALE – VICENZA (IT3220005)

Generalità

Cave abbandonate con falda affiorante e vegetazione idro-igrofila sia erbacea che nemorale.

Qualità e importanza

Presenza di specie rare; ambiente di grande interesse avifaunistico per la presenza di specie faunistiche rare e minacciate.

Vulnerabilità

Ambiente di origine artificiale in corso di parziale rinaturalizzazione, ma soggetto a sfruttamento a scopo ricreativo (pesca sportiva) e quindi disturbo degli ambiti seminaturali.

Habitat

Nella tabella che segue si riportano, con riferimento al formulario standard, la suddivisione in tipologie ambientali che costituiscono il territorio del sito

Tipi di ambiente	% coperta
Altri (inclusi abitati, strade discariche, miniere e aree industriali)	5
Torbiere, Stagni, Paludi, Vegetazione di cinta	50
Brughiere, Boscaglie, Macchia, Garighe, Friganee	20
Praterie umide, Praterie di mesofite	20
Risaie	5

Tabella 9: Tipi di ambienti presenti all'interno del SIC & ZPS IT3220005 (Fonte scheda Natura 2000)

Habitat elencati nell'allegato I

Per quel che riguarda invece i tipi di Habitat elencati nell'allegato I della Direttiva 92/43/CEE "Habitat", secondo quanto riportato al punto 3.1 della scheda natura 2000, all'interno dei confini del SIC & ZPS IT3220005 sono presenti i seguenti Habitat:

Codice Habitat	Prioritario	Descrizione
3150	No	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition

Tabella 10: Habitat di interesse comunitario presenti all'interno del SIC & ZPS IT3220005 (Fonte scheda Natura 2000)

Specie animali e vegetali di interesse comunitario

Le specie animali di interesse comunitario (elencate negli allegati delle direttive Comunitarie 79/409/CEE "Uccelli" e 92/43/CEE "Habitat"), presenti all'interno dell'area SIC & ZPS IT3220005 vengono riportate nel formulario standard suddivise in ragione della classe di appartenenza.

La classe degli Uccelli comprende le specie elencate nell'allegato I della Direttiva 79/409/CEE.

Codice	Specie	Nome Italiano
Uccelli elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE		
A021	<i>Botaurus stellaris</i>	Tarabuso
A022	<i>Ixobrychus minutus</i>	Tarabusino
A023	<i>Nycticorax nycticorax</i>	Nitticora
A029	<i>Ardea purpurea</i>	Airone rosso
A081	<i>Circus aeruginosus</i>	Falco di palude
A082	<i>Circus cyaneus</i>	Albanella reale
A084	<i>Circus pygargus</i>	Albanella minore
A094	<i>Pandion haliaetus</i>	Falco pescatore
A119	<i>Porzana porzana</i>	Voltolino
A120	<i>Porzana parva</i>	Schiribilla
A272	<i>Luscinia svecica</i>	Pettazzurro
A293	<i>Acrocephalus melanopogon</i>	Forapaglie castagnolo
Uccelli non elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE		
A004	<i>Tachybaptus ruficollis</i>	Tuffetto
A006	<i>Podiceps grisegena</i>	Svasso collarosso

Codice	Specie	Nome Italiano
A028	<i>Ardea cinerea</i>	Airone cenerino
A052	<i>Anas crecca</i>	Alzavola
A054	<i>Anas acuta</i>	Codone
A055	<i>Anas querquedula</i>	Marzaiola
A056	<i>Anas clypeata</i>	Mestolone
A118	<i>Rallus aquaticus</i>	Porciglione
A152	<i>Lymnocyrtus minimus</i>	Frullino
A292	<i>Locustella luscinioides</i>	Salciaiola
A295	<i>Acrocephalus schoenobaenus</i>	Forapaglie comune
A297	<i>Acrocephalus scirpaceus</i>	Cannaiola
A298	<i>Acrocephalus arundinaceus</i>	Cannareccione
A381	<i>Emberiza schoeniclus</i>	Migliarino di palude
Mammiferi elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE		
Anfibi e Rettili elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE		
Pesci elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE		
Invertebrati elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE		
Piante elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE		

Tabella 11: Specie animali e vegetali di interesse comunitario presenti all'interno del SIC & ZPS IT3220005 (Fonte scheda Natura 2000)

Altre specie importanti di flora e fauna

Nel formulario standard del SIC & ZPS IT3220005 sono riportate anche delle specie di Flora e Fauna che, pur non essendo tra quelle inserite negli allegati delle Direttive Comunitarie 43/92/CEE "Habitat" e 79/409/CEE "Uccelli", sono ugualmente considerate importanti.

ALTRE SPECIE			
Gruppo	Codice Specie	Nome	Nome Volgare
P		<i>Alopecurus utriculatus</i>	
P		<i>Epipactis palustris</i>	
P		<i>Ranunculus circinatus</i>	
P		<i>Scrophularia nodosa</i>	
P		<i>Thalictrum aquilegifolium</i>	

Tabella 12: Altre specie di flora e fauna importanti presenti all'interno del SIC & ZPS IT3220005 (Fonte scheda Natura 2000)

3.3. SIC – COLLI BERICI (IT3220037)

Generalità

Comprensorio collinare parzialmente carsico rivestito da boschi (acero-tilieti, ostrieti e boschi di fondovalle); presenza di prati aridi (*Festuco-Brometalia*) e ambienti umidi tra i quali un lago eutrofico di sbarramento alluvionale con ampio lemineto, canneti e cariceti. Scogliera olocenica con pareti verticali, grotte, sorgenti e profonde forre; vegetazioni rupestri termofile.

Qualità e importanza

Ambiente di notevole interesse per la presenza di specie rare e relitte sia di carattere xero che microtermo. Presenza di endemismi e fauna troglobia. Ambienti umidi di massima importanza per la presenza di tipica fauna stanziale e migrante.

Vulnerabilità

Inquinamento, urbanizzazione, escursionismo, discariche, attività industriali, attività ricreative, sport di roccia, danneggiamento ambienti ipogei, alterazione delle rive e disturbo delle specie svernanti negli ambienti umidi.

Habitat

Nella tabella che segue si riportano, con riferimento al formulario standard, la suddivisione in tipologie ambientali che costituiscono il territorio del sito

Tipi di ambiente	% coperta
Corpi d'acqua interni (acque stagnanti e correnti)	11
Torbiere, Stagni, Paludi, Vegetazione di cinta	5
Brughiere, Boscaglie, Macchia, Garighe, Friganee	10
Praterie aride, Steppe	30
Culture cerealicole estensive (incluse le colture in rotazione con maggese regolare)	10
Altri terreni agricoli	5
Foreste di caducifoglie	11
Arboreti (inclusi frutteti, vivai, vigneti e dehesas)	5
Habitat rocciosi, Detriti di falda, Aree sabbiose, Nevi e ghiacciai perenni	5
Altri (inclusi abitati, strade discariche, miniere e aree industriali)	8

Tabella 13: Tipi di ambienti presenti all'interno del SIC IT3220037 (Fonte scheda Natura 2000)

Habitat elencati nell'allegato I

Per quel che riguarda invece i tipi di Habitat elencati nell'allegato I della Direttiva 92/43/CEE "Habitat", secondo quanto riportato al punto 3.1 della scheda natura 2000, all'interno dei confini del Sito IT3220037 sono presenti i seguenti Habitat:

Codice Habitat	Prioritario	Descrizione
3150	No	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del <i>Magnopotamion</i> o <i>Hydrocharition</i>
3260	No	Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculion fluitantis</i> e <i>Callitriche-Batrachion</i>
6210	No	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>) (* notevole fioritura di orchidee)
8210	No	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica
8310	No	Grotte non ancora sfruttate a livello turistico

Codice Habitat	Prioritario	Descrizione
9180	Si	<i>Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion</i>
9260	No	<i>Foreste di Castanea sativa</i>

Tabella 14: Habitat di interesse comunitario presenti all'interno del SIC IT3220037 (Fonte scheda Natura 2000)

Specie animali e vegetali di interesse comunitario

Le specie animali di interesse comunitario (elencate negli allegati delle direttive Comunitarie 79/409/CEE "Uccelli" e 92/43/CEE "Habitat"), presenti all'interno dell'area SIC IT3220037 vengono riportate nel formulario standard suddivise in ragione della classe di appartenenza.

La classe degli Uccelli comprende le specie elencate nell' allegato I della Direttiva 79/409/CEE.

Codice	Specie	Nome Italiano
Uccelli elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE		
A001	<i>Gavia stellata</i>	Strolaga minore
A021	<i>Botaurus stellaris</i>	Tarabuso
A022	<i>Ixobrychus minutus</i>	Tarabusino
A029	<i>Ardea purpurea</i>	Airone rosso
A072	<i>Pernis apivorus</i>	Falco pecchiaiolo
A073	<i>Milvus migrans</i>	Nibbio bruno
A081	<i>Circus aeruginosus</i>	Falco di palude
A082	<i>Circus cyaneus</i>	Albanella reale
A094	<i>Pandion haliaetus</i>	Falco pescatore
A103	<i>Falco peregrinus</i>	Pellegrino
A119	<i>Porzana porzana</i>	Voltolino
A120	<i>Porzana parva</i>	Schiribilla
A197	<i>Chlidonias niger</i>	Mignattino
A224	<i>Caprimulgus europaeus</i>	Succiacapre
A229	<i>Alcedo atthis</i>	Martin pescatore
A272	<i>Luscinia svecica</i>	Pettazzurro
A293	<i>Acrocephalus melanopogon</i>	Forapaglie castagnolo
A294	<i>Acrocephalus paludicola</i>	Pagliarolo
A307	<i>Sylvia nisoria</i>	Bigia padovana
A338	<i>Lanius collurio</i>	Averla piccola
A379	<i>Emberiza hortulana</i>	Ortolano
Uccelli non elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE		
A004	<i>Tachybaptus ruficollis</i>	Tuffetto
A005	<i>Podiceps cristatus</i>	Svasso maggiore
A067	<i>Bucephala clangula</i>	Quattrocchi
A096	<i>Falco tinnunculus</i>	Gheppio

Codice	Specie	Nome Italiano
A099	<i>Falco subbuteo</i>	Lodolaio
A118	<i>Rallus aquaticus</i>	Porciglione
A125	<i>Fulica atra</i>	Folaga
A198	<i>Chlidonias leucopterus</i>	Mignattino alibianche
A250	<i>Ptyonoprogne rupestris</i>	Rondine montana
A252	<i>Hirundo daurica</i>	Rondine rossiccia
A267	<i>Prunella collaris</i>	Sordone
A273	<i>Phoenicurus ochruros</i>	Codiroso spazzacamino
A276	<i>Saxicola torquata</i>	Saltimpalo
A281	<i>Monticola solitarius</i>	Passero solitario
A285	<i>Turdus philomelos</i>	Tordo bottaccio
A292	<i>Locustella luscinioides</i>	Salciaiola
A295	<i>Acrocephalus schoenobaenus</i>	Forapaglie comune
A298	<i>Acrocephalus arundinaceus</i>	Cannareccione
A297	<i>Acrocephalus scirpaceus</i>	Cannaiola
A305	<i>Sylvia melanocephala</i>	Occhiocotto
A309	<i>Sylvia communis</i>	Sterpazzola
A323	<i>Panurus biarmicus</i>	Basettino
A333	<i>Tichodroma muraria</i>	Picchio muraiolo
A336	<i>Remiz pendulinus</i>	Pendolino
A340	<i>Lanius excubitor</i>	Averla maggiore
A350	<i>Corvus corax</i>	Corvo imperiale
A377	<i>Emberiza cirius</i>	Zigolo nero
A383	<i>Miliaria calandra</i>	Strillozzo
Mammiferi elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE		
1304	<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>	Ferro di cavallo maggiore
1307	<i>Myotis blythii</i>	Vespertilio di Blyth
1310	<i>Miniopterus schreibersi</i>	Miniottero
1324	<i>Myotis myotis</i>	Vespertilio maggiore
Anfibi e Rettili elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE		
1193	<i>Bombina variegata</i>	Ululone dal ventre giallo
1220	<i>Emys orbicularis</i>	Testuggine d'acqua
1215	<i>Rana latastei</i>	Rana di Lataste
Pesci elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE		
1149	<i>Cobitis taenia</i>	Cobite
Invertebrati elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE		
Piante elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE		

Codice	Specie	Nome Italiano
1525	<i>Saxifraga berica</i>	
4104	<i>Himantoglossum adriaticum</i>	

Tabella 15: Specie animali e vegetali di interesse comunitario presenti all'interno del SIC IT3220037 (Fonte scheda Natura 2000).

Altre specie importanti di flora e fauna

Nel formulario standard del SIC IT3220037 sono riportate anche delle specie di Flora e Fauna che, pur non essendo tra quelle inserite negli allegati delle Direttive Comunitarie 43/92/CEE "Habitat" e 79/409/CEE "Uccelli", sono ugualmente considerate importanti.

ALTRE SPECIE			
Gruppo	Codice Specie	Nome	Nome Volgare
A		<i>Hyla intermedia</i>	Raganella italiana
A		<i>Rana dalmatina</i>	Rana dalmantina
A		<i>Triturus vulgaris</i>	Tritone punteggiato
F		<i>Orsinigobius punctatissimus</i>	Panzarolo
F		<i>Padogobius martensi</i>	Ghiozzo padano
M		<i>Arvicola terrestris</i>	Arvicola acquatica
M		<i>Micromys minutus</i>	Topolino delle risaie
M		<i>Muscardinus avellanarius</i>	Moscardino
P		<i>Allium angulosum</i>	
P		<i>Asplenium lepidum</i>	
P		<i>Athamanta turbith</i>	
P		<i>Coronilla scorpioides</i>	
P		<i>Echinops sphaerocephalus</i>	
P		<i>Hottonia palustris</i>	
P		<i>Linum tryginum</i>	
P		<i>Ludwigia palustris</i>	
P		<i>Lythrum hyssopifolia</i>	
P		<i>Philadelphus coronarius</i>	
P		<i>Polypodium australe</i>	
P		<i>Pulsatilla montana</i>	
P		<i>Rhagadiolus stellatus</i>	
P		<i>Sagittaria sagittifolia</i>	
P		<i>Salvinia natans</i>	
P		<i>Senecio paludosus</i>	
P		<i>Thelypteris palustris</i>	
P		<i>Trapa natans</i>	
P		<i>Utricularia australis</i>	
R		<i>Natrix tessellata</i>	Natrice tassellata
R		<i>Podarcis sicula</i>	Lucertola campestre
R		<i>Vipera aspis</i>	Vipera comune

Tabella 16: Altre specie di flora e fauna importanti presenti all'interno del SIC IT3220037 (Fonte scheda Natura 2000)

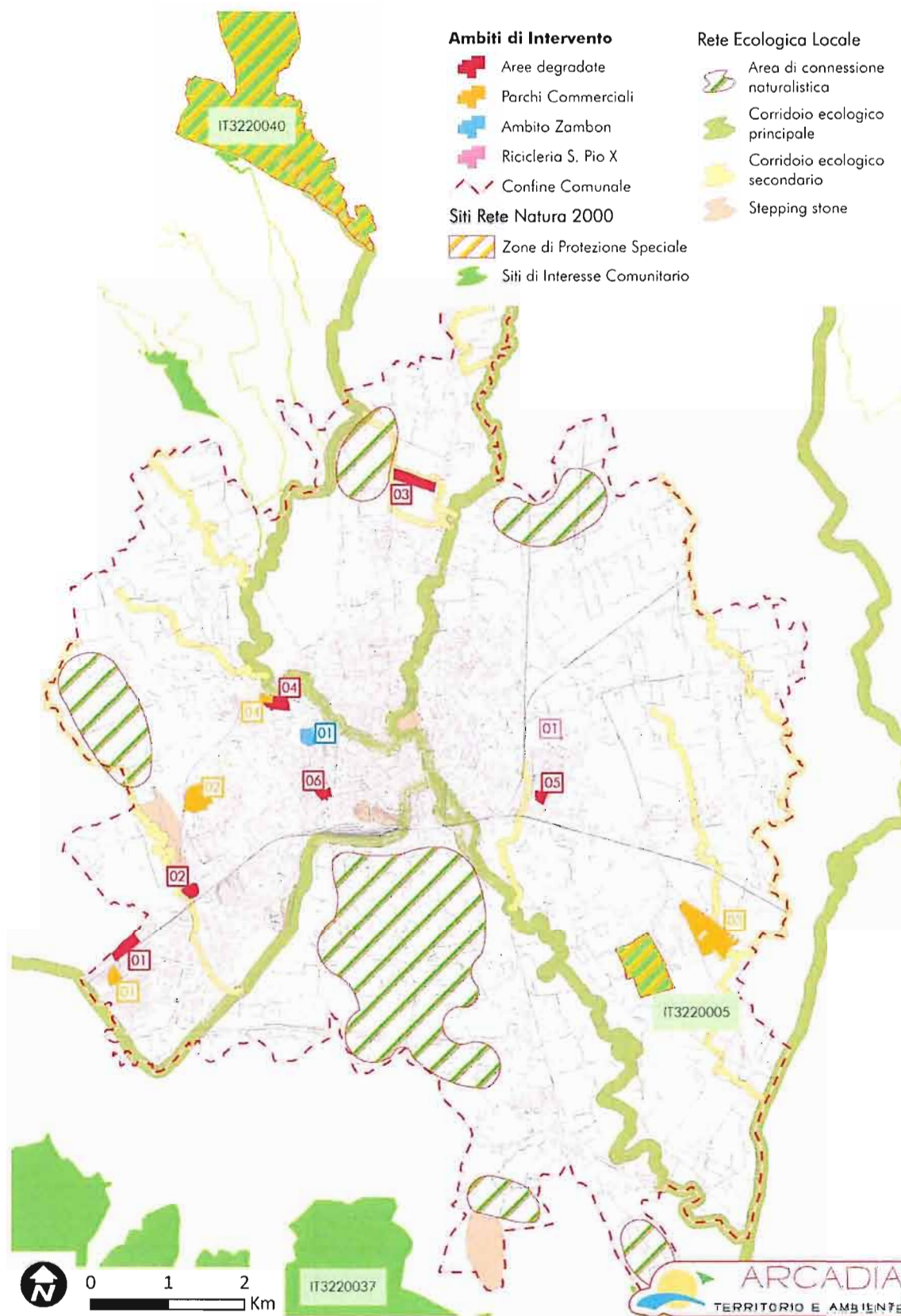


Figura 14: Gli ambiti di intervento previsti dalla Variante al Piano degli Interventi e la Rete Ecologica Locale.

Al fine di approfondire l'indagine, si è ritenuto opportuno verificare anche la localizzazione degli interventi rispetto agli elementi della rete ecologica del Comune di Vicenza all'interno della quale rientrano i Siti della Rete Natura 2000 a costituire delle importanti aree nucleo.

La rete ecologica locale è costituita dai seguenti ulteriori elementi:

- corridoi ecologici principali: si tratta di strutture del paesaggio preposte al mantenimento e al recupero delle connessioni tra ecosistemi e biotopi. Sono finalizzati a supportare lo stato ottimale della conservazione delle specie e degli habitat presenti nelle aree ad alto valore naturalistico, favorendone la dispersione e garantendo lo svolgersi delle relazioni dinamiche. Nel Comune di Vicenza i corridoi principali corrispondono alle aree a cavallo dei grandi fiumi (Retrone, Bacchiglione ed Astichello), includendo la vegetazione spondale e golenale che li caratterizza;
- corridoi ecologici secondari: sono elementi di collegamento meno consistenti dei principali, tuttavia la loro presenza consente di superare le discontinuità o quanto meno di mitigare l' "effetto barriera" tra le diverse zone in cui risiedono le sub-popolazioni di una specie. Nel Comune di Vicenza corrispondono principalmente a filari alberati e ad aree spondali di rogge, canali e torrenti;
- aree di connessione naturalistica: corrispondono a zone contigue e fasce di rispetto adiacenti alle aree centrali e agli altri elementi del sistema reticolare. Esse costituiscono il nesso fra la società e la natura ove è necessario attuare una politica di corretta gestione dei fattori abiotici e biotici e di quelli connessi con l'attività antropica;
- stepping stones (pietre da guado): sono aree naturali o seminaturali dove gli organismi sostano e si rifugiano in modo temporaneo durante i loro spostamenti lungo delle ideali linee di passaggio. Tali elementi, nonostante le ridotte dimensioni, possono dare un contributo significativo alla dispersione degli organismi; tuttavia, è indispensabile che la matrice circostante non abbia caratteristiche di barriera invalicabile. Per specie poco sensibili alla frammentazione, all'isolamento e alla qualità dell'habitat, le pietre da guado possono essere rappresentate anche da habitat di origine antropica (APAT, 2003), come nel caso del Comune di Vicenza (ad esempio la stepping stone di Campo Marzio).

4. INDICAZIONI DERIVANTI DAGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE

La realizzazione delle opere prevede una serie di interventi nel territorio per i quali è necessario verificarne la compatibilità rispetto agli strumenti pianificatori dettati dai diversi soggetti (Regione, Province, Comuni) ai diversi livelli. Tale verifica prende in considerazione gli aspetti legati alla destinazione d'uso attuale e prevista, e le diverse norme di tutela del territorio e delle risorse naturali. In estrema sintesi si fa riferimento ai seguenti strumenti pianificatori:

- Piani territoriali di livello Regionale:
 - Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.)
 - Il nuovo Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.)
 - Il Piano d'Area dei Monti Berici (P.A.Mo.B.)
 - Piano Territoriale Provinciale (P.T.P.) della Provincia di Vicenza
- Piani territoriali di livello Comunale:
 - Il Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.) del Comune di Vicenza
 - Il Piano degli Interventi (P.I.) del Comune di Vicenza

4.1. PIANI TERRITORIALE DI LIVELLO REGIONALE

4.1.1 PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO REGIONALE (P.T.R.C.)

La pianificazione territoriale regionale si esplicita nel Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.), che costituisce il quadro di riferimento per la pianificazione locale, in conformità con le indicazioni della programmazione socio-economica (Piano Regionale di Sviluppo). Il P.T.R.C. ha il fine di delineare gli obiettivi e le linee principali di organizzazione del territorio regionale, nonché le strategie e le azioni volte alla loro realizzazione. In particolare questo strumento "disciplina" le forme di tutela, valorizzazione e riqualificazione del territorio.

I diversi aspetti pianificatori individuati dal Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.), approvato con DGR n. 250 del 13 dicembre 1991, sono sintetizzati nelle tavole ad esso collegate che nel seguito analizzeremo nel dettaglio.

A. AMBITI NATURALISTICO - AMBIENTALI E PAESAGGISTICI DI LIVELLO REGIONALE - TAVOLA 2

Dall'esame della Tavola 2 - *Ambiti naturalistico-ambientali e paesaggistici di livello regionale* – si osserva che l'area oggetto di studio comprende al suo interno due *Ambiti naturalistici di livello regionale* (art. 19 N. di A.) indicati con i numeri 101 e 67 e denominati rispettivamente "Ambiti fluviali del Tesina, Tergola, Roncajette e Bacchiglione" e "Colli Berici", delle *Aree di Tutela Paesaggistica ai sensi delle L. 1479/39 e L. 431/85* (art. 1 esclusi punti c-m) (art. 19 N. di A.), e una *Zona Umida* (art. 21 N. di A.) indicata con il numero 102 denominata "ex Cave di Casale Vicentino". Per questi ambiti si rimanda all'art. 19 - *Direttive per la tutela delle risorse naturalistico - ambientali* - delle N.d.A. che detta le seguenti direttive.

art. 19 - Direttive per la tutela delle risorse naturalistico – ambientali

Il P.T.R.C. individua nelle Tav. n. 2 e 10 il "Sistema degli ambiti naturalistico ambientali e paesaggistici di livello regionale", articolato in:

- ambiti naturalistici di livello regionale;
- aree di tutela paesaggistica, vincolate ai sensi delle leggi 29.6.1939, n. 1497 e 8.8.1985, n.431;
- zone umide;
- zone selvagge.

Tutte le aree così individuate costituiscono zone ad alta sensibilità ambientale o ad alto rischio ecologico.

La Regione nel redigere i Piani di Area e/o Piani di Setto-

re, le Province e i Comuni nel predisporre i Piani territoriali e urbanistici di rispettiva competenza che interessino i sopracitati "ambiti di valore naturalistico, ambientale e paesaggistico", orientano la propria azione verso obiettivi di salvaguardia, tutela, ripristino e valorizzazione delle risorse che caratterizzano gli ambiti stessi.

I Piani Territoriali Provinciali dettano norme volte alla tutela e valorizzazione di particolari siti od aree, anche con l'imposizione di prescrizioni progettuali nel caso di interventi che apportino modificazioni consistenti dello stato dei luoghi. Gli strumenti territoriali e urbanistici relativi ad aree comprese nel "sistema degli ambiti naturali-

stici ambientali" di cui al presente articolo sono redatti con particolare considerazione dei valori paesaggistici e ambientali ai sensi della L. 8.8.1985, n. 431 e dalla L.R. 11.3.1986, n. 9.

Il Piano Territoriale Provinciale deve in particolare:

- operare il censimento delle zone umide di origine antropica non comprese tra quelle di cui all'art. 21, nonché individuare la fascia di territorio interessata da fenomeni di risorgiva e prescrivere le diverse modalità d'uso individuando quelle ritenute idonee per la costituzione di oasi per la protezione della flora e della fauna e a quelle idonee per attività sportive o per usi ricreativi;
- recepire i corsi d'acqua di cui all'elenco regionale predisposto ai sensi dell'art.1 della legge 8.8.1985, n. 431, inserendo eventuali corsi d'acqua di interesse storico, nonché ambientale e paesaggistico meritevoli di tutela in base agli studi preliminari dei P.T.P. ed alle

integrazioni eventualmente proposte dagli Enti interessati, con possibilità di aggiornamento dell'elenco stesso.

Il P.T.P. provvede al censimento della rete idrologica, dei bacini imbriferi e delle aree di ricarica delle falde, individua zone di tutela adeguate e detta norme relative alla tutela delle risorse, anche in relazione alle attività produttive e agli insediamenti.

Il P.R.G. individua sorgenti, teste di fontanili, pozzi e punti di presa nonché le zone di tutela e detta le relative norme. ...

Qualora insistano su proprietà demaniali dello Stato, gli interventi sono oggetto d'intesa.

Gli Strumenti territoriali e/o urbanistici individuano i siti e i singoli elementi definiti "monumenti naturali" botanici e geologici, nel territorio di propria competenza, predisponendo adeguate misure per la salvaguardia, la conservazione, il restauro o il ripristino dei singoli elementi.

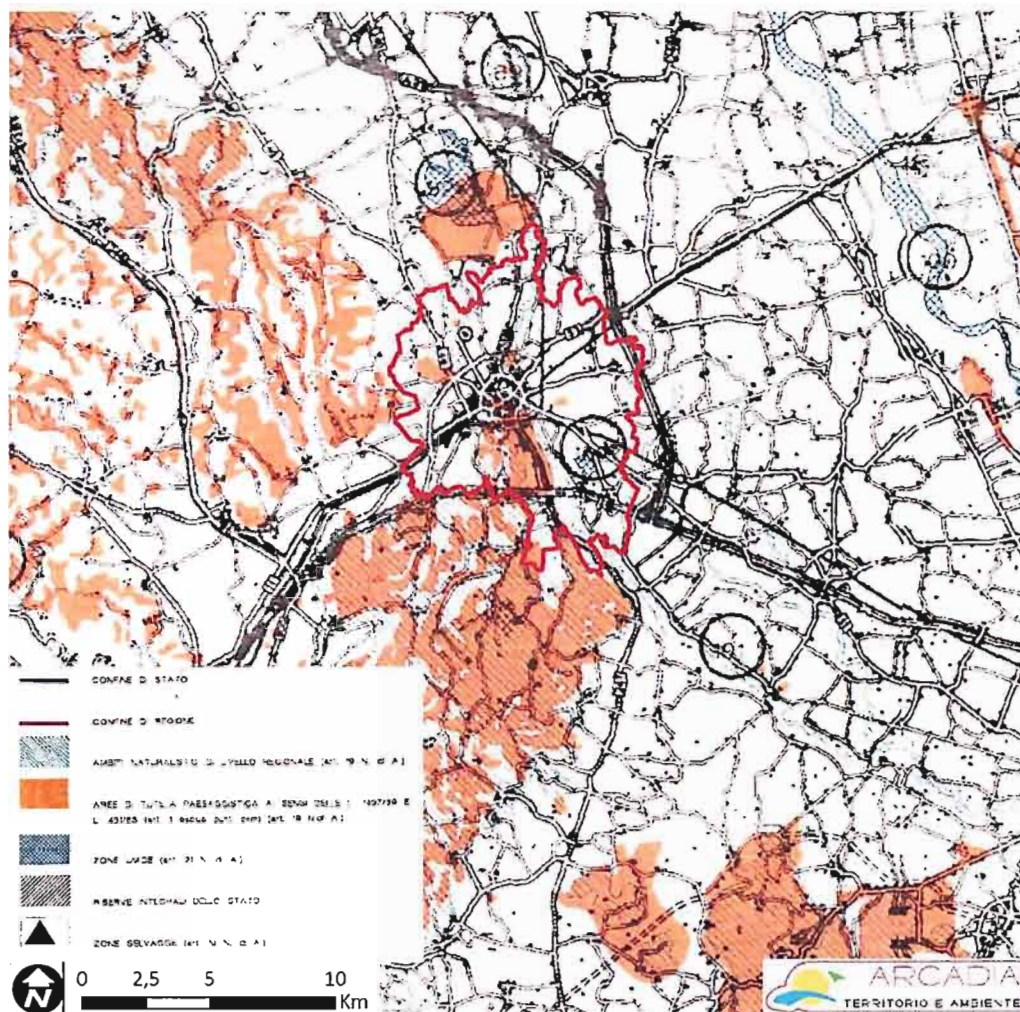


Figura 15: Estratto della Tavola 2 – Ambiti naturalistico - ambientali e paesaggistici di livello regionale – del P.T.R.C. e ubicazione dell'Area di Studio (ns. elaborazione da tav. 2 del P.T.R.C.).

B. AMBITI PER LA ISTITUZIONE DI PARCHI E RISERVE REGIONALI NATURALI ED ARCHEOLOGICHE ED AREE DI TUTELA PAESAGGISTICA -TAVOLA 5

Dall'esame della Tav. 5 del P.T.R.C. - *Ambiti per la istituzione di parchi e riserve regionali naturali ed archeologiche ed aree di tutela paesaggistica*, si osserva che l'area di studio non comprende alcun ambito al suo interno e ricade nelle vicinanze di due *Aree di tutela paesaggistica* (artt. 33, 34 e 35 N. di A.) indicate con i numeri 38 e 62 e denominate rispettivamente "Colli Berici" e "Bosco di Dueville". Per la tutela di tali aree si rimanda all'art. 33 delle N.d.A. di cui al seguito.

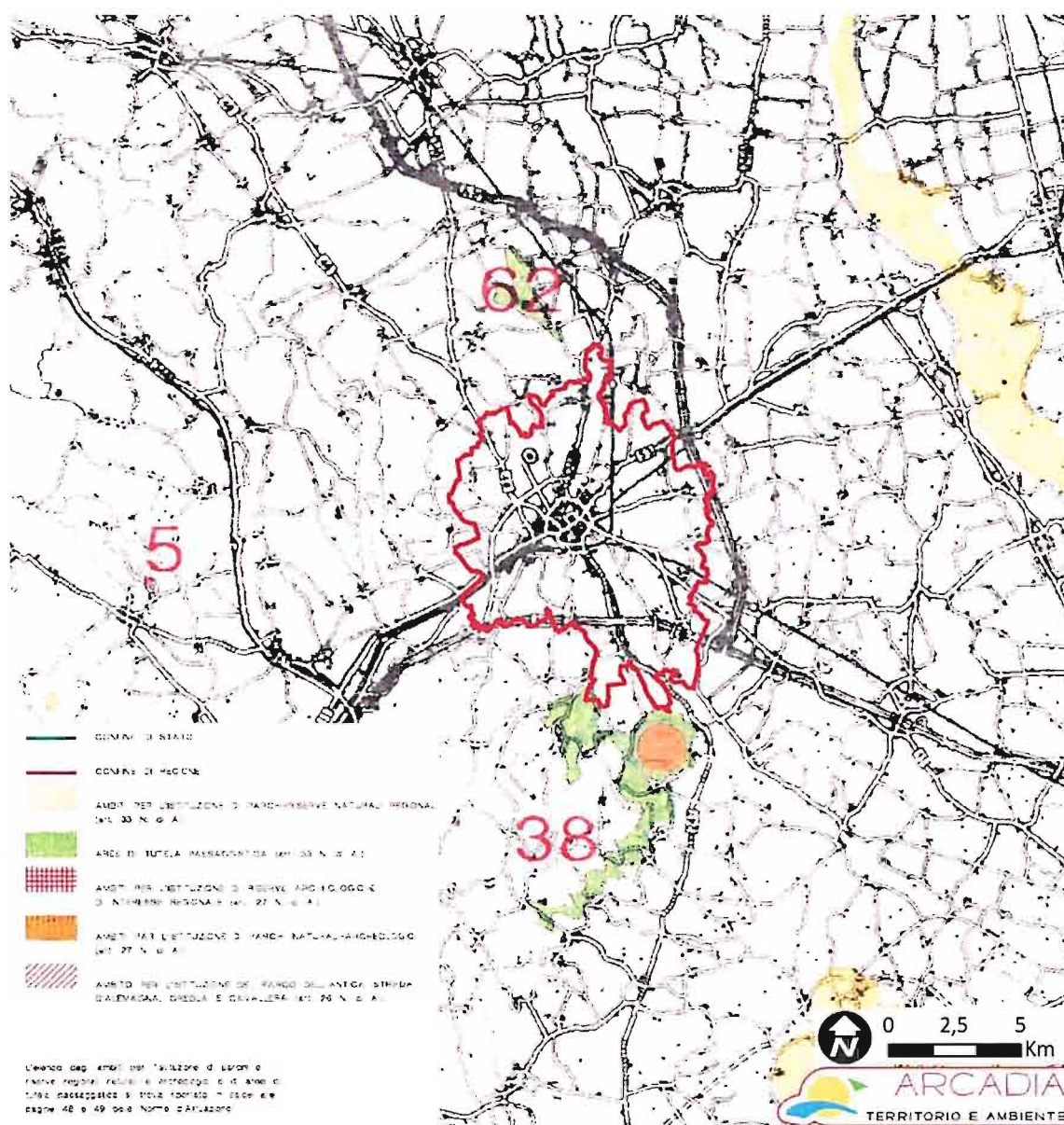


Figura 16: Estratto della Tavola 5 – *Ambiti per la Istituzione di Parchi e Riserve Regionali Naturali ed Archeologiche ed Aree di Tutela Paesaggistica*- del P.T.R.C. e ubicazione dell'area di studio (ns. e-laborazione da tav. 5 del P.T.R.C.)

Articolo 33 - Direttive, prescrizioni e vincoli per parchi, riserve naturali e aree di tutela paesaggistica regionali.

Il P.T.R.C. individua gli ambiti per l'istituzione di parchi e riserve naturali regionali ai sensi della L.R. 16.8.1984, n.40, negli elaborati n. 5 "Ambiti per l'istituzione di parchi e riserve regionali naturali e archeologia e di aree di tutela paesaggistica", (scala 1:250.000) e n. 9 (scala 1:50.000) di progetto.

Fatto salvo quanto disposto dall'art.6 ultimo comma della L.R. 16.8.1984, n. 40 in ogni singolo ambito sono applicate le Norme specifiche di tutela di cui al Titolo VII della presente normativa.

Ai fini della valutazione di impatto ambientale di cui alla L.R. 16.4.1985, n. 33, i parchi, le riserve naturali e le aree di tutela paesaggistica sono considerate zone ad alta sensibilità ambientale, ai sensi dell'art.51 delle presenti norme.

...

Per quanto concerne la tutela idrogeologica sono consentite tutte le opere civili necessarie secondo il disposto dell'art.49 delle presenti norme. Queste sono effettuate secondo i criteri della bioingegneria idraulico forestale o comunque adottando soluzioni tecniche tali da limitare al massimo le modifiche ai sistemi ambientali, paesaggistici ed ecologici presenti.

Le zone agricole comprese all'interno dei parchi e delle riserve regionali sono considerate inoltre ambiti preferenziali per l'applicazione del regolamento CEE n° 797 del 12.3.1985 e successive modificazioni, al fine di produrre trasformazioni biologiche in agricoltura e di ricostituire sistemi boschivi autoctoni.

Il P.T.R.C. individua le "aree di tutela paesaggistica" nella Tav. di progetto n. 5 relativa a "Ambiti per l'istituzione di

parchi e riserve regionali naturali ed archeologia e di aree di tutela paesaggistica" (scala 1:250.000). Sono individuate come "aree di tutela paesaggistica":

- Delta del Po
- Laguna di Venezia
- Massiccio del Grappa

Per ogni area è stata redatta una scheda descrittiva e viene effettuata la delimitazione in cartografia in 1:50.000) contrassegnata come tav.9. Dette schede fanno parte integrante della cartografia di progetto del P.T.R.C.

Per dette aree la Regione predispone appositi "Piani di Area" con specifica considerazione dei valori paesistico-ambientali ai sensi della L.R. 11.3.1986, n.9.

Fino all'adozione di "Piani di Area" è vietata la modificazione dell'assetto del territorio nonché qualsiasi opera edilizia, con esclusione degli interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, di consolidamento statico e di restauro conservativo che non alterino lo stato dei luoghi e l'aspetto esteriore degli edifici.

Le norme specifiche di tutela si applicano fino all'approvazione del Piano di Area per le zone specifiche, fatta salva l'applicazione dell'art. 6, u.c., della L.R. 16.8.1984, n.40.

Per quanto concerne la tutela idrogeologica, saranno consentite le opere necessarie che saranno eseguite secondo i criteri della bioingegneria idraulico-forestale o comunque adottando soluzioni tecniche tali da limitare al massimo le modifiche ai sistemi ambientali, paesaggistici ed ecologici presenti.

In sede di redazione dei P.T.P. le Province interessate definiscono le modalità di tutela e di valorizzazione del sistema naturalistico dell'Adige.

C. VALENZE STORICO - CULTURALI E PAESAGGISTICO – AMBIENTALI - TAVOLA 10

Le osservazioni sin qui effettuate sono ben sintetizzate dalla Tavola 10 del P.T.R.C. – *Valenze storico-culturale e paesaggistico - ambientali* che riporta con maggior dettaglio, rispetto a quanto visto in precedenza, le valenze del territorio.

L'esame della tavola conferma quanto in parte già visto in precedenza, ossia l'area di studio comprende al suo interno i seguenti ambiti:

- Ambiti naturalistici di livello regionale (art. 19 N. di A.);
- Zone sottoposte a vincolo idrogeologico, R.D.L. 3276/1923 (art. 7 N. di A.);
- Aree vincolate ai sensi della L 1479/39;
- Zone boscate (L. 431/85);
- Centri storici (art. 24 N. di A.).

4.1.2 IL NUOVO PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO (P.T.R.C.)

Con deliberazione di Giunta Regionale n. 372 del 17/02/09 è stato adottato il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento ai sensi della legge regionale 23 aprile 2004, n.11 (art. 25 e 4).

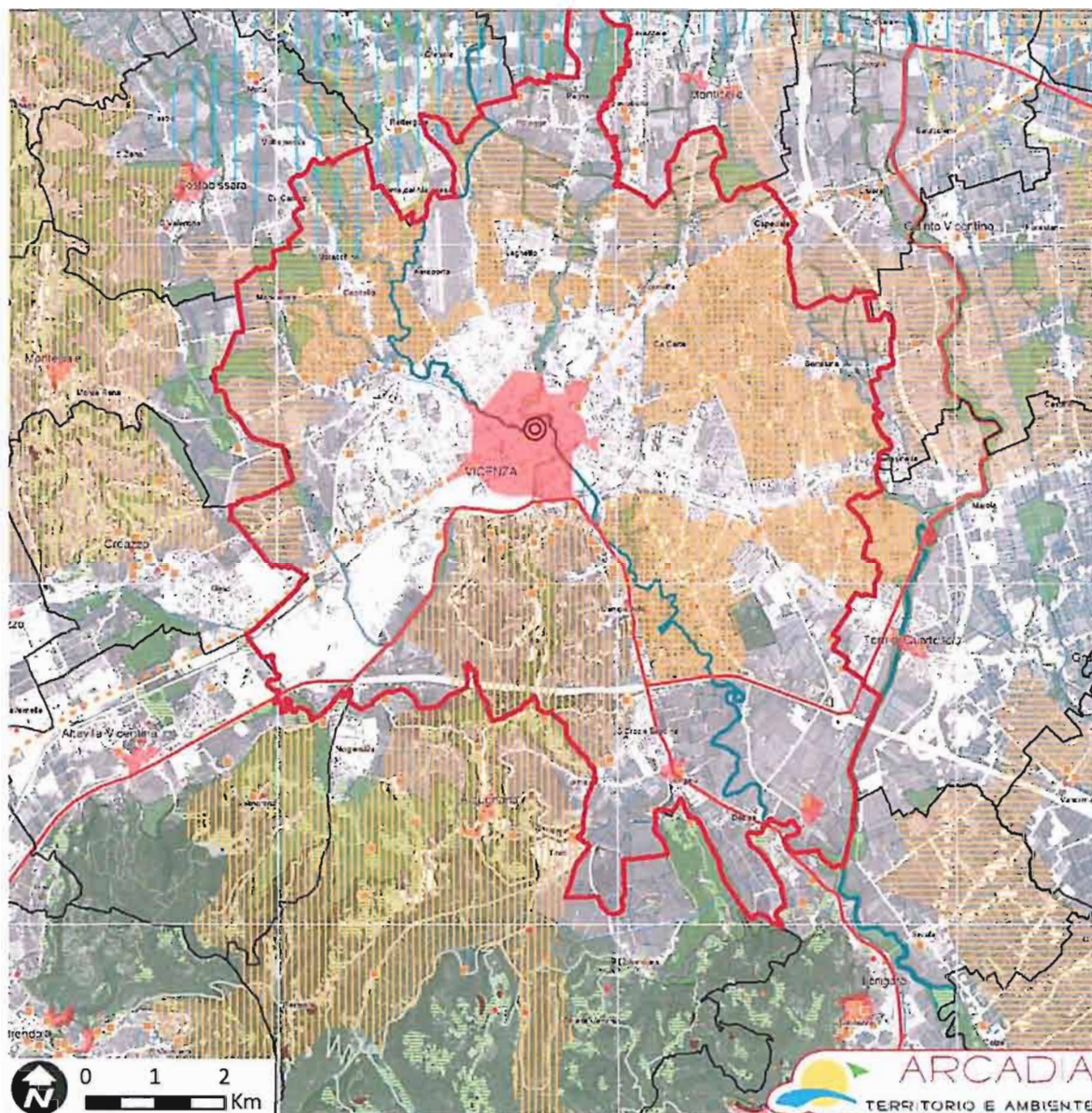


Figura 17: Estratto della Tavola 09-17/18/29_Gruppo collinare dei Berici / Gruppo collinare degli Euganei / Pianura tra Padova e Vicenza del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento.

L'area interessata dal piano comprende al suo interno diversi sistemi. Per quanto riguarda il Sistema della rete ecologica sono presenti *Aree nucleo* tra cui le già nominate ex Cave di Casale Vicentino ed i Colli Berici e *Corridoi ecologici* situati soprattutto lungo gli assi fluviali, nell'area della Gogna e nella Valletta del Silenzio. Per quel che riguarda il Sistema del territorio rurale le cate-

rie principali sono il tessuto urbanizzato in corrispondenza della città, *Aree con agricoltura periurbana* nella zona circostante, *Aree ed elevata utilizzazione agricola* nella zona a nord del Comune, *Aree con agricoltura mista a naturalità diffusa* nella zona a sud del Comune ed *Aree agropolitane in pianura* dislocate in più punti del territorio. Per quanto riguarda gli Elementi territoriali di riferimento sono presenti *Corsi d'acqua*, la *Fascia delle risorgive* a nord di Vicenza e individuata anche come area di produzione idrica diffusa di importanza regionale, il *Centro storico* di Vicenza, *Strade romane* e *Ville Venete*.

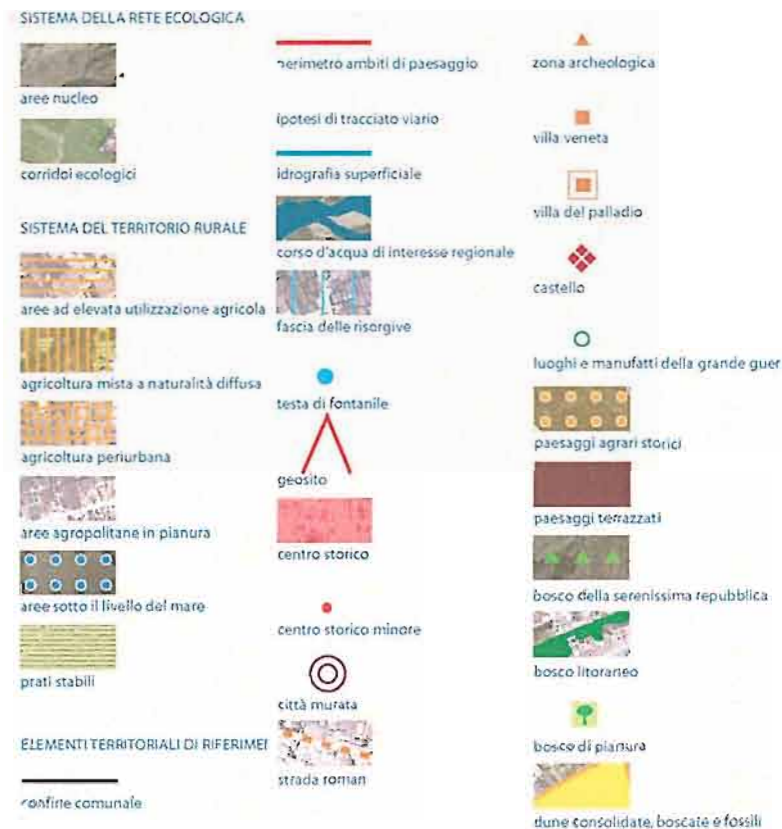


Figura 18: Legenda della 09-17/18/29 Gruppo collinare dei Berici / Gruppo collinare degli Euganei / Pianura tra Padova e Vicenza del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento

L'area di studio ricade, con riferimento all'Atlante Ricognitivo degli Ambiti di Paesaggio, negli Ambiti di Paesaggio n. 17 denominato "Gruppo collinare dei Berici" e n. 23 denominato "Alta Pianura Vicentina".

Per quanto riguarda l'Ambito n. 17, come indicato nello stesso Atlante, "Il territorio dei Colli Berici presenta una forte vocazione agricola, notevoli qualità ambientali e numerose eccellenze storico-architettoniche; tali potenzialità rimangono tuttavia inesprese all'interno di una realtà contesa, il cui obiettivo prioritario diventa oggi la ricerca di un modello di sviluppo innovativo, capace di governare le nuove previsioni insediative (con particolare attenzione a quelle del settore produttivo).

vo), colmare la carenza di servizi e gestire in modo efficiente le grandi opere infrastrutturali di progetto (Valdastico Sud). Per conservare e migliorare la qualità del paesaggio si propongono all'attenzione delle popolazioni per questo ambito, i seguenti obiettivi e indirizzi prioritari."

Rispetto alle indicazioni del Piano, considerate le peculiarità dell'area, si riportano i seguenti obiettivi ed indirizzi prioritari:

Obiettivi ed Indirizzi di Qualità Paesaggistica

1. Integrità delle aree ad elevata naturalità ed alto valore ecosistemico

- 1a. Salvaguardare le aree ad elevata naturalità e ad alto valore ecosistemico, in particolare l'alta Valle Bassona, la Valle dei Calvi e la Val Liona

2. Integrità dei sistemi geomorfologici di interesse storico-ambientale

- 2a. Salvaguardare e ove necessario, attivare processi di rigenerazione ambientale degli ambienti carsici, connessi all'assetto idrogeologico ed alle opere di tradizionale gestione idrica, in particolare per il sistema degli scaranti, delle rogge e delle sorgenti termo-minerali di Barbarano, Mossano e Villaga
- 2b. Scoraggiare interventi edilizi, infrastrutturali e sistemazioni agrarie che compromettano l'integrità delle configurazioni geomorfologiche di interesse storico-ambientale, in particolare per doline, inghiottitoi e grotte
- 2c. Prevedere attività di monitoraggio al fine di regolamentare la presenza antropica e le pratiche ricreative - in particolare per le pareti rocciose di Lumignano e Costozza - valutando con attenzione le caratteristiche naturalistico-ambientali del contesto in cui sono inserite

5. Funzionalità ambientale delle zone umide

- 5b. Riattivare ove possibile, la convivenza di funzionalità produttive ed ecosistemiche nelle zone umide (risaie, prati umidi, torbiere, palù, ecc.)
- 5e. Prevedere attività di monitoraggio e misure di regolazione della presenza antropica e delle pratiche turistiche e ricreative, in particolare per la zona del Lago di Fimon e il relativo sistema vallivo

8. Spessore ecologico e valore sociale dello spazio agrario.

- 8a. Scoraggiare semplificazioni dell'assetto poderale e intensificazioni delle colture
- 8c. Incoraggiare la complessificazione dei bordi dei campi (siepi, fasce a prato, ecc.)
- 8h. Promuovere attività di conoscenza e valorizzazione delle produzioni locali e dei "prodotti agroalimentari tradizionali", di trasformazione sul posto e vendita diretta (filiera corte), anche combinate ad attività agrituristiche

9. Diversità del paesaggio agrario.

- 9a. Scoraggiare sistemazioni agrarie che comportino eccessive rimodellazioni dei terreni in pendio
- 9b. Salvaguardare gli elementi di valore ambientale anche dove residui, che compongono il paesaggio agrario (fasce erbose, fossi e scoline, ecc.)

16. Conservazione dei paesaggi terrazzati storici

- 16b. Incoraggiare pratiche agricole compatibili con le

sistemazioni agrarie storiche e che non ne alterino la struttura

21. Qualità del processo di urbanizzazione.

- 21c. Individuare e prevedere adeguate compensazioni per la perdita di spessore ecologico causata dalla crescita urbana, tenendo conto delle caratteristiche paesaggistiche del contesto
- 21e. Governare i processi di urbanizzazione lineare lungo gli assi viari, limitando la realizzazione di nuovi insediamenti al completamento del sistema urbanizzato esistente
- 21f. Governare la trasformazione delle aree afferenti ai caselli ed alle stazioni SFMR, come occasione di valorizzazione delle specificità anche paesaggistiche del territorio (prossimità con il corridoio europeo)

22. Qualità urbana degli insediamenti.

- 22d. Promuovere la riqualificazione e il riuso delle aree urbanizzate degradate
- 22j. Regolamentare le trasformazioni sicche e funzionali del patrimonio edilizio esistente con attenzione alla coerenza tipologica e morfologica di ciascun contesto urbano

24. Valore culturale e testimoniale degli insediamenti e dei manufatti storici.

- 24a. Salvaguardare il valore storico-culturale degli insediamenti e dei manufatti di interesse storico-testimoniale (centri storici, città murate, castelli, borghi rurali, pievi, eremi, contrade, valli dei mulini, corti, fornaci, ville e palazzi, giardini, viabilità storica, manufatti idraulici e stradali ecc.)
- 24b. Scoraggiare interventi che compromettano il sistema di relazioni degli insediamenti storici con i contesti originari
- 24c. Promuovere interventi di riqualificazione degli spazi aperti, degli spazi pubblici e delle infrastrutture viarie, al fine di una loro maggiore compatibilità con il valore storicotestimoniale del contesto, in particolare lungo la S.P. n. 19 Dorsale dei Berici e le strade provinciali n. 247 Riviera Berica e n. 500 di Lonigo
- 24d. Promuovere la presenza della residenza, delle attività turistiche, del tempo libero e delle attività commerciali compatibili negli insediamenti e nei manufatti di interesse storico-testimoniale, come garanzia di presidio e manutenzione
- 24f. Promuovere la conoscenza degli insediamenti e dei manufatti di interesse storico-testimoniale, in particolare i ventidotti di Costozza, i covoli e le abitazioni rupestri di Mossano, Nanto, Castegnaro e Zovencedo e i villaggi palafitticoli di Fimon
- 24h. Promuovere la messa in rete degli insediamenti e dei

- manufatti di interesse storico-testimoniale, anche attraverso la realizzazione di percorsi di visita e itinerari dedicati, in particolare la città murata di Lonigo e il sistema collinare retrostante*
- 24i. Individuare opportune misure per la salvaguardia e la riqualificazione dei contesti di villa, con particolare attenzione a quelle di A. Palladio, individuandone gli ambiti di riferimento, scoraggiando interventi che ne possano compromettere l'originario sistema di relazioni paesaggistiche e territoriali.
26. Qualità urbanistica ed edilizia degli insediamenti produttivi.
- 26a. Individuare linee preferenziali di localizzazione delle aree produttive sulla base della presenza dei servizi e delle infrastrutture, scoraggiando l'occupazione di territorio agricolo non infrastrutturato
- 26b. Promuovere il riordino urbanistico delle aree produttive esistenti in vista di una maggiore densità funzionale e un più razionale uso dei parcheggi e degli spazi pubblici, dell'approvvigionamento e della distribuzione dell'energia, dei servizi comuni alle imprese e dei servizi ai lavoratori
31. Qualità dei percorsi della "mobilità slow".
- 31a. Razionalizzare e potenziare la rete della mobilità slow e regolamentare le sue caratteristiche in relazione al contesto territoriale attraversato ed al mezzo (piedi, bicicletta, pattini, cavallo, houseboat e altri natanti, ecc.) ed al fruitore (cittadino, pendolare, turista), anche sfruttando le potenzialità della rete navigabile
32. Inserimento paesaggistico e qualità delle infrastrutture.
- 32c. Prevedere un adeguato "equipaggiamento paesistico" (alberature, aree verdi e di sosta, percorsi ciclabili) delle infrastrutture esistenti e di progetto, anche con funzione di compensazione ambientale e integrazione della rete ecologica, in particolare per il proseguimento dell'Autostrada A31-Valdastico Sud
35. Qualità dei "paesaggi di cava" e delle discariche
- 35a. Migliorare la qualità paesaggistica ed ambientale delle cave e delle discariche durante la loro lavorazione
- 35b. Promuovere la realizzazione di interventi di mitigazione e compensazione degli impatti ambientali e paesaggistici
- 35c. Prevedere azioni di coordinamento della ricomposizione paesaggistica dei siti interessati da cave dimesse e discariche esaurite, come occasione di riqualificazione e riuso del territorio, di integrazione della rete ecologica e fruizione didattico-naturalistica
37. Integrità delle visuali estese
- 37b. Governare le trasformazioni dei versanti collinari affacciati sulla pianura, avendo cura di non disturbare la visione d'insieme e di non comprometterne l'identità
38. Consapevolezza dei valori naturalistico-ambientali e storico-culturali.
- 38b. Promuovere la conoscenza dei tracciati viari e fluviali di antico sedime, in particolare il corridoio dell'Ostiglia e il Canale Bisatto, integrandoli nella rete della mobilità slow, dei percorsi di fruizione e degli itinerari tematici
- 38e. Razionalizzare e promuovere il sistema dell'ospitalità e ricettività diffusa anche attraverso l'integrazione con le attività agricole tradizionali e/o la creazione di parchi agroalimentari

Per quanto riguarda l'Ambito n. 23, come indicato nello stesso Atlante, "Per quanto concerne la città di Vicenza si riconosce nell'area urbana centrale un "territorio maturo", per il quale è necessario definire un modello di sviluppo sostenibile che tenti di risolvere i fenomeni di crisi determinati dalle trasformazioni in atto, nonché dal deficit di infrastrutture e servizi, mentre nei comuni di prima cintura si riconosce un "territorio in evoluzione" con la tendenza alla saturazione degli spazi ineditati ed alla progressiva conversione delle attività presenti verso i settori del terziario. L'intensa urbanizzazione dell'Altovicentino è avvenuta principalmente lungo la fascia pedemontana e in direzione est-ovest, attraverso l'addizione di grandi isole monofunzionali a destinazione industriale, direzionale e di recente anche commerciale o ludico-ricreativa. Per conservare e migliorare la qualità del paesaggio si propongono all'attenzione delle popolazioni per questo ambito, i seguenti obiettivi e indirizzi prioritari."

Rispetto alle indicazioni del Piano, considerate le peculiarità dell'area, si riportano i seguenti obiettivi ed indirizzi prioritari:

Obiettivi ed Indirizzi di Qualità Paesaggistica

1. Integrità delle aree ad elevata naturalità ed alto valore ecosistemico

- 1a. Salvaguardare le aree ad elevata naturalità e ad alto valore ecosistemico, in particolare il bosco di Dueville.

3. Funzionalità ambientale dei sistemi fluviali

- 3a. Salvaguardare gli ambienti fluviali ad elevata naturalità, in particolare gli ambienti fluviali del fiume Bacchiglione e del torrente Leogra.
- 3b. Incoraggiare la vivificazione e la rinaturalizzazione degli ambienti fluviali maggiormente artificializzati o degradati.
- 3c. Incoraggiare ove possibile, la ricostituzione della vegetazione ripariale autoctona.
- 3d. Scoraggiare interventi di artificializzazione del letto e delle sponde.

4. Integrità del sistema delle risorgive e dei biotopi ad esso associati

- 4a. Scoraggiare interventi ed attività antropiche incompatibili con la conservazione ed evoluzione naturale del sistema delle risorgive, in particolare nell'area del bosco di Dueville e lungo le grave e zone umide del Brenta.

5. Funzionalità ambientale delle zone umide

- 5a. Salvaguardare le zone umide di alto valore ecologico e naturalistico.
- 5c. Riattivare la funzionalità ecologica delle zone umide (cave senili, ecc.) e connetterle alle aree ad alta naturalità presenti, in particolare le ex cave di Casale.

8. Spessore ecologico e valore sociale dello spazio agrario.

- 8a. Scoraggiare semplificazioni dell'assetto poderale e intensificazioni delle colture, in particolare per i vigneti nell'area intorno a Breganze.
- 8c. Incoraggiare la complessificazione dei bordi dei campi (siepi, fasce a prato, ecc.).
- 8h. Promuovere attività di conoscenza e valorizzazione delle produzioni locali (vini DOC) e dei "prodotti agroalimentari tradizionali", di trasformazione sul posto e di vendita diretta (filieri corte), anche combinate ad attività agrituristiche.

9. Diversità del paesaggio agrario.

- 9a. Scoraggiare sistemazioni agrarie che comportino eccessive rimodellazioni dei terreni in pendio, in particolare per le zone collinari e la fascia pedemontana.

14. Integrità, funzionalità e connessione della copertura forestale in pianura

- 14b. Salvaguardare i corridoi boschivi esistenti lungo i corsi d'acqua e la continuità delle fasce boscate riparie, promuovendone la ricostruzione ove interrotta, in particolare lungo la fascia delle risorgive a nord di Vicenza.

15. Valore storico-culturale dei paesaggi agrari storici

- 15a. Promuovere la conoscenza dei paesaggi agrari storici e degli elementi che li compongono (siepi, piantate di vite, viabilità rurale, cavini ed altre sistemazioni idraulico-agrarie tipiche, ecc.) e incoraggiare pratiche agricole che ne permettano la conservazione.

21. Qualità del processo di urbanizzazione.

- 21c. Individuare e prevedere adeguate compensazioni per

la perdita di naturalità causata dalla crescita urbana, tenendo conto delle caratteristiche paesaggistiche del contesto, in particolare per il polo urbano di Vicenza.

- 21d. Promuovere la riqualificazione dei margini degli insediamenti urbani, intendendo le aree di transizione in rapporto alle aree agricole, come occasione per la creazione di fasce verdi e spazi di relazione.
- 21e. Governare i processi di urbanizzazione lineare lungo gli assi viari, scoraggiando fenomeni di "densificazione a nastro" attorno ai nodi viabilistici più strategici (S.R.11, S.P. 46, S.P. 248, S.P. 349).
- 21f. Governare la trasformazione delle aree afferenti ai caselli ed alle stazioni SFMR, come occasione di valorizzazione delle specificità anche paesaggistiche del territorio (Superstrada Pedemontana e corridoio europeo).
- 21i. Nelle "aree ad elevata utilizzazione agricola" regolamentare i processi di urbanizzazione privilegiando la conservazione dell'integrità del territorio aperto.

22. Qualità urbana degli insediamenti.

- 22a. Promuovere interventi di riqualificazione del tessuto insediativo caratterizzato da disordine e frammistione funzionale.
- 22b. Migliorare il sistema dell'accessibilità ai centri urbani, in particolare per l'area nord della città di Vicenza.
- 22c. Promuovere i processi di riconversione di aree produttive dismesse nel tessuto urbano consolidato, in particolare i complessi della "Lanerossi" e "Nuova Lanerossi" di Schio.
- 22d. Promuovere la riqualificazione e il riuso delle aree urbanizzate dismesse e/o degradate, in particolare lungo la S.R. 11 (Padana Superiore).
- 22g. Salvaguardare e valorizzare la presenza nei centri urbani degli spazi aperti, delle aree boscate, dei prati e dei coltivi anche residuali, quali elementi di servizio alla popolazione e di integrazione della rete ecologica.
- 22j. Regolamentare le trasformazioni sicche e funzionali del patrimonio edilizio esistente con attenzione alla coerenza tipologica e morfologica di ciascun contesto urbano.

24. Valore culturale e testimoniale degli insediamenti e dei manufatti storici.

- 24a. Salvaguardare il valore storico-culturale degli insediamenti e dei manufatti di interesse storico-testimoniale (centri storici, castelli, rocche, ville e parchi storici, antiche pievi, fornaci, lande, contrade rurali, opifici idraulici, villeazienda, ecc.) in particolare la Via Postumia
- 24b. Scoraggiare interventi che compromettano il sistema di relazioni degli insediamenti storici con i contesti originari, in particolare per i centri collinari.
- 24f. Promuovere la conoscenza degli insediamenti e dei manufatti di interesse storico-testimoniale, in particolare i manufatti di archeologia industriale e le valli dei mulini con il sistema di rogge e torrenti di alimentazione.
- 24h. Promuovere la messa in rete degli insediamenti e dei

- manufatti di interesse storico-testimoniale, anche attraverso la realizzazione di percorsi di visitazione e itinerari dedicati, in particolare Nove, le città murate di Marostica e Vicenza (Sito UNESCO) e le testimonianze della città industriale di Schio.*
- 24i. *Individuare opportune misure per la salvaguardia e la riqualificazione dei contesti di villa, con particolare attenzione a quelle di A. Palladio (Sito UNESCO: "La città di Vicenza e le ville del Palladio in Veneto"), individuandone gli ambiti di riferimento, scoraggiando interventi che ne possano compromettere l'originario sistema di relazioni paesaggistiche e territoriali.*
- 26. Qualità urbanistica ed edilizia degli insediamenti produttivi.**
- 26a. *Individuare linee preferenziali di localizzazione delle aree produttive sulla base della presenza dei servizi e delle infrastrutture, scoraggiando l'occupazione di territorio agricolo non infrastrutturato.*
- 26b. *Promuovere il riordino urbanistico delle aree produttive esistenti in vista di una maggiore densità funzionale e un più razionale uso dei parcheggi e degli spazi pubblici, dell'approvvigionamento e della distribuzione dell'energia, dei servizi comuni alle imprese e dei servizi ai lavoratori*
- 27. Qualità urbanistica ed edilizia e vivibilità dei parchi commerciali e delle strade mercato**
- 27e. *Incoraggiare il miglioramento della qualità architettonica delle aree commerciali e delle strade mercato, in particolare in direzione del risparmio energetico, della biocompatibilità dell'edilizia, dell'uso razionale delle risorse.*
- 32. Inserimento paesaggistico e qualità delle infrastrutture.**
- 32c. *Prevedere un adeguato "equipaggiamento paesistico" (alberature, aree verdi e di sosta, percorsi ciclabili) delle infrastrutture esistenti e di progetto, anche con funzione di compensazione ambientale e integrazione della rete ecologica.*
- 33. Inserimento paesaggistico delle infrastrutture aeree e delle antenne**
- 33a. *Promuovere azioni di riordino delle infrastrutture esistenti, soprattutto laddove insistano e incidano su contesti paesaggistici di pregio.*
- 35. Qualità dei "paesaggi di cava" e delle discariche**
- 35a. *Migliorare la qualità paesaggistica ed ambientale delle cave e delle discariche durante la loro lavorazione, in particolare per quelle localizzate lungo il torrente Astico.*
- 35c. *Prevedere azioni di coordinamento della ricomposizione paesaggistica dei siti interessati da cave dimesse e discariche esaurite, come occasione di riqualificazione e riuso del territorio, di integrazione della rete ecologica e fruizione didattico-naturalistica (Caldogno, Isola Vicentina, Malo e Villaverla).*
- 37. Integrità delle visuali estese**
- 37b. *Governare le trasformazioni dei versanti collinari affacciati sulla pianura, avendo cura di non disturbare la visione d'insieme e di non comprometterne l'identità.*
- 38. Consapevolezza dei valori naturalistico-ambientali e storico-culturali.**
- 38a. *Incoraggiare l'individuazione e la messa in rete di risorse museali locali, percorsi di fruizione e itinerari tematici di conoscenza del territorio, in particolare per l'area collinare di Monteviale e Creazzo.*
- 38e. *Razionalizzare e promuovere il sistema dell'ospitalità e ricettività diffusa anche attraverso l'integrazione con le attività agricole tradizionali e/o la creazione di parchi agroalimentari (Bassano del Grappa-Marostica-Asolo-Mason).*

4.1.3 IL PIANO D'AREA DEI MONTI BERICI (P.A.MO.B.)

Il Piano d'Area dei Monti Berici (P.A.Mo.B.), adottato con delibera di Giunta Regionale n. 710 del 10/03/2000, approvato dalla Regione Veneto con D.C.R. n.31 del 09/07/2008 e pubblicato nel B.U.R. n.66 del 12/08/2008, mira ad approfondire le questioni connesse all'organizzazione della struttura insediativa con le indispensabili salvaguardie per luoghi ed ambienti di pregio, finalizzate ad evitare progressive sottrazioni della risorsa naturale. Quale punto di forza del disegno complessivo nell'uso del territorio, il P.A.Mo.B. si configura come strumento di pianificazione coordinata e condivisa, con il coinvolgimento diretto dei soggetti interessati. Il P.A.Mo.B. mira a governare in sinergia con le realtà locali del territorio attraverso una pianificazione che individua, con una cartografia ed una normativa di riferimento, le zone di interesse naturalistico-ambientale, il sistema floro-faunistico, il sistema delle fragilità ed il sistema relativo alla cultura e all'ospitalità.

Il Piano d'Area, nel suo insieme, interessa 21 amministrazioni comunali tra cui, nella sua parte più settentrionale, parte del Comune di Vicenza.

Considerata la specificità del presente studio, a seguito dell'analisi della documentazione costituente il piano, risultano di particolare interesse, ai fini della valutazione delle potenziali interferenze del piano degli interventi con gli habitat e le specie dei Siti Rete Natura 2000, i contenuti della Tavola 1 – "*Sistema floro-faunistico*". Per quanto riguarda gli aspetti vincolistici e di tutela paesistico – ambientale i contenuti nel piano ribadiscono nella sostanza quanto già indicato negli strumenti pianificatori di ordine superiore.

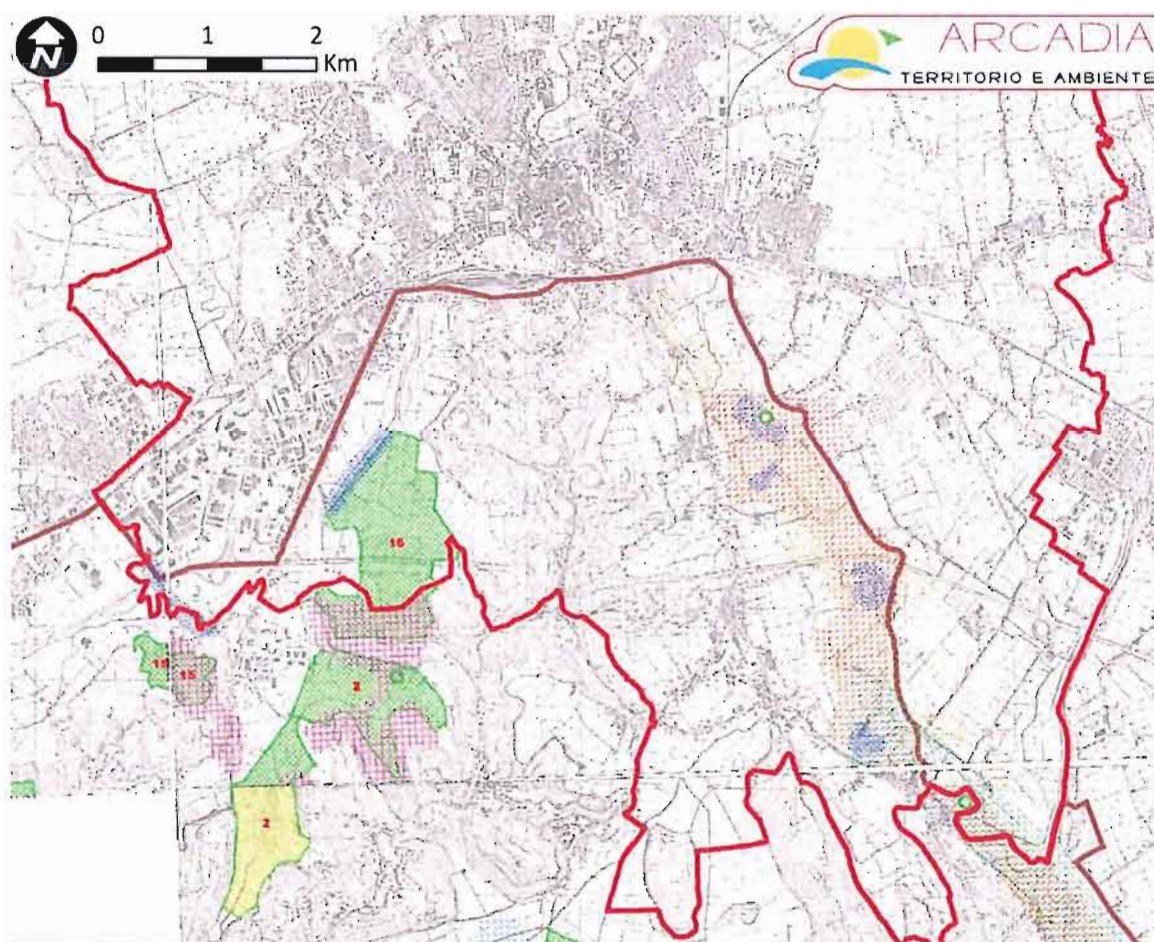


Figura 19: Estratto della "Tavola 1 – Sistema floro-faunistico" del P.A.Mo.B.

Dall'esame della Tavola 1 – "*Sistema floro-faunistico*" si osserva che a ovest dell'area di studio è presente un *Ambito di particolare valore vegetazionale n. 16 – Valdorsa – Gogna* e un areale della Salamandra pezzata. A est dell'area sono presenti areali della Salamandra pezzata insieme alla Cannaiola verdognola, Tarabusino e Martin pescatore e Punto di osservazione faunistica.

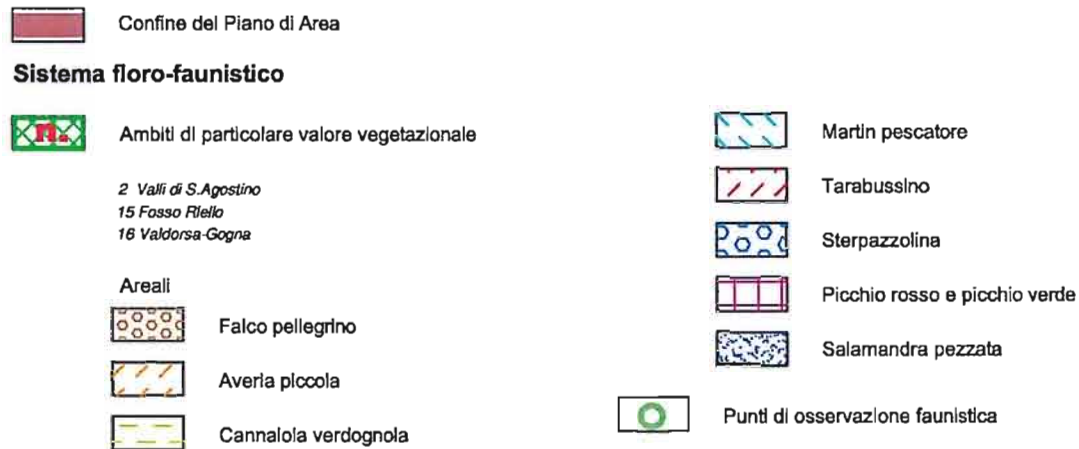


Figura 20: Estratto della Legenda "Tavola 1 – Sistema floro-faunistico" del P.A.Mo.B.

4.1.4 IL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (P.T.C.P.)

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) è lo strumento di pianificazione urbanistica e territoriale attraverso il quale la Provincia esercita e coordina la sua azione di governo del territorio, delineandone gli obiettivi e gli elementi fondamentali di assetto.

Con deliberazione del Consiglio Provinciale n. 38 del 18/05/2010 è stato illustrato e discusso il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, successivamente approvato con deliberazione del Consiglio Provinciale n. 40 del 20/05/2010. Il giorno 04/06/2010 l'avviso di deposito del P.T.C.P. e del Rapporto Ambientale è stato pubblicato sul B.U.R. e, un mese dopo, il Piano è stato adottato. Il nuovo Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale sostituisce così il Piano Provinciale n. 72088 del 2006, riadattato in alcune sue parti nel 2007.

Dall'esame della Tavola 1.1 "Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale" si osserva che l'area di studio presenta alcuni vincoli (art. 34 N.d.A.): *Vincolo corsi d'acqua* lungo il Bacchiglione ed il Retrone, *Vincolo Zone Boscate* e *Vincolo paesaggistico* soprattutto nella zona a sud. Per quanto riguarda la Pianificazione di livello superiore sono presenti in tutta la zona *Aree Piani Assetto Idrogeologico (PAI)* (art. 34 N.d.A.). Vengono indicate anche le Aree *S.I.C. – Siti di Importanza Comunitaria* e *Z.P.S. – Zone di Protezione Speciale* (art. 34 N.d.A.), corrispondenti all'ex cava e all'asse fluviale.

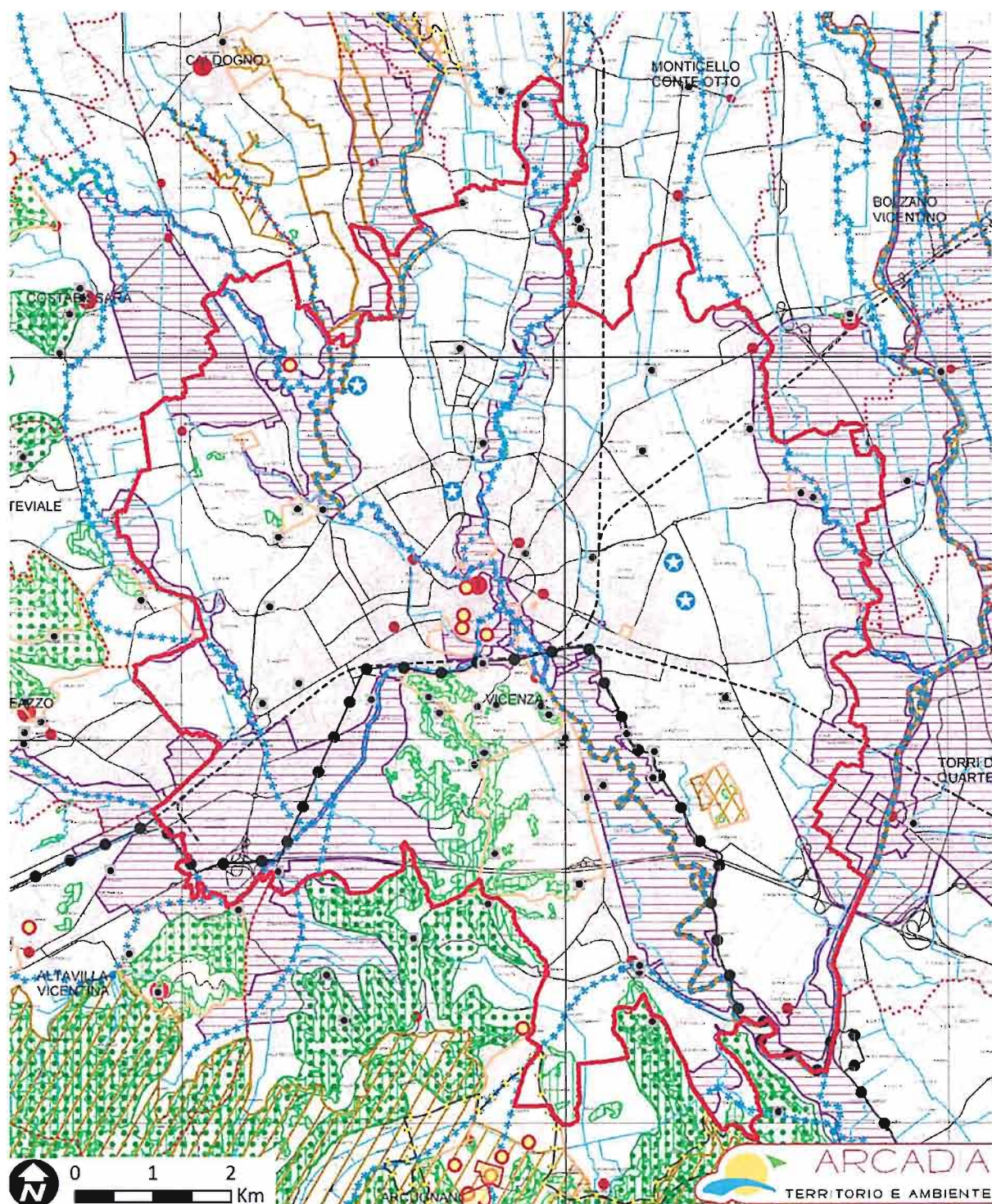


Figura 21: Estratto della "Tavola 1.1 - Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale" del P.T.C.P. della Provincia di Vicenza.

ART. 34 – Vincoli territoriali previsti da disposizione di legge

1. Nella tav. 1 sono riportati i vincoli e gli ambiti dei piani di livello superiore, sotto elencati a cui si attengono i Comuni in sede di pianificazione. Tali indicazioni cartografiche del PTCP sono ricognitive e ciascun tipo di vincolo e piano trova la propria individuazione e disciplina

nei corrispondenti atti istitutivi:

- a. Vincolo paesaggistico D. Lgs 42/2004 e successive modifiche e integrazioni.
 1. Sono sottoposti a tutela di legge i beni paesaggistici decretati con dichiarazione di notevole inte-

resse pubblico ai sensi dell' art. 138 e seguenti del D.Lgs 42/2004 e successive modifiche ed integrazioni e della normativa previgente (Legge n. 1497/39; D. Lgs n. 490/99).

II. Le previsioni attinenti alla tutela del paesaggio dei piani paesaggistici di cui agli artt. 143 e 156 del D. Lgs 42/2004 sono prevalenti sulle disposizioni contenute negli atti di pianificazione comunale e sovracomunale.



Figura 22: Estratto della Legenda "Tavola 1.1 - Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale "del P.T.C.P. della Provincia di Vicenza.

b. Vincolo archeologico D. Lgs 42/2004

I. Sono sottoposti a tutela di legge i beni culturali aventi interesse archeologico decretati ai sensi del D. Lgs 42/2004 e successive modifiche ed integrazioni e della normativa previgente (Legge n. 1089/39; D. Lgs n. 490/99), nonché le zone archeologiche del Veneto di cui alla Legge n. 431/85, inserite nel PTRC.

II. L'art. 27 del PTRC (vigente) individua e norma gli ambiti per l'istituzione di Parchi e Riserve archeologiche di interesse regionale.

c. Vincolo idrogeologico-forestale

I. La Provincia recepisce quanto stabilito dal RD 30 dicembre 1923, n. 3267.

d. Vincolo delle aree a pericolosità geologica e idraulica

I. la Provincia recepisce quanto stabilito dai Piani di Assetto Idrogeologico (PAI) delle Autorità di Bacino competenti (Autorità di Bacino dei Fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave e Brenta-Bacchiglione e Autorità di Bacino del Fiume Adige), secondo le leggi in vigore, riportati nelle tavole. n. 1 "Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale", n. 1.2 "Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale ", n. 2 "Carta della Fragilità, n. 2.5 "Carta del rischio idraulico".

e. Vincolo paesaggistico – Corsi d'acqua D. Lgs. 42/2004

I. La tavola n. 1 indica a titolo ricognitivo i corsi d'acqua assoggettati al vincolo paesaggistico ai sensi dall'art. 142 del D.L.vo 42/2004 e successive modifiche ed integrazioni.

f. Vincolo paesaggistico – Zone boscate D. Lgs. 42/2004

I. Sono sottoposte a tutela di legge le zone boscate di cui all'art. n. 142 del D. Lgs. 42/2004 e successive modifiche ed integrazioni, e della normativa previgente (Legge n.431/85).

II. Il vincolo ex L.431/85 è individuato dal PTRC, e all'art. 20 NTA "Direttive per la tutela dei boschi" rimanda alla redazione di Piani di assestamento forestale e prevede che, nelle "... proprietà non comprese nei piani di assestamento vigono le prescrizioni di massima e di polizia forestale...".

III. Per la definizione di zone boscate si rimanda all'art. 14 della L.R. 13 settembre 1978, n. 52 "Legge forestale regionale" come modificato dall'art. n. 6 della L.R. 25 febbraio 2005, n. 5 "Disposizioni di riordino e semplificazione normativa collegato alle leggi finanziarie 2003-2004 in materia di usi civici e foreste, agricoltura e bonifica", nel quale non sono considerate bosco le formazioni esclusivamente arbustive, e dove si danno precisi parametri dimensionali di riferimento. In esso si ribadisce infine la maggior tutela dei siti della Rete Natura 2000 secondo la normativa vigente di riferimento.

IV. Per la gestione del patrimonio boschivo valgono le disposizioni del Piano di riordino previsto dalla L.R. 25/1997, che fornisce indicazioni di dettaglio a scala catastale (strumento cartografico di gestione).

V. In base alle definizioni di cui sopra, l'applicazione del vincolo paesaggistico, quindi, non discende direttamente dalla lettura cartografica ex PTRC: la sussistenza del vincolo, discen-

dendo direttamente dalla definizione di bosco (art. 14 della L.R. 13 settembre 1978, n. 52 e successivo art. 6 della L.R. 5 del 25.02.2005) va verificata di volta in volta.

g. Vincolo monumentale D. Lgs 42/2004;

I. Sono sottoposti a tutela di legge i beni culturali aventi interesse architettonico, artistico e storico ai sensi del D. Lgs 42/2004 e successive modifiche ed integrazioni e della normativa previgente (Legge n. 1089/39).

h. Piani d'Area - Il PTCP individua i seguenti Piani d'Area:

I. Massiccio del Grappa, approvato con Provvedimento del Consiglio Regionale n.930 del 15/06/1994;

II. Altopiano di Tonezza - Fiorentini, approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 192 del 29/11/1996 e con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 60 del 30/07/1999 (variante n.1) e con deliberazione di Giunta Regionale n. 4233 del 29/12/2009 (variante n. 2);

III. Monti Berici, approvato con Deliberazione di Consiglio Regionale nn. 31/7918 del 09/07/2008;

IV. Altopiano dei Sette Comuni dei Costi e delle Colline Pedemontane Vicentine, adottato con Deliberazione di Giunta Regionale n. 792 del 09/04/2002.

2. In tavola 1 sono altresì riportati: i Siti di Importanza Comunitaria e le zone di protezione speciale (ZPS); le zone militari; il vincolo sismico.

3. "Vincolo paesaggistico e di destinazione agrosilvo-pastorale - Usi civici": i terreni di uso civico, soggetti al

vincolo di destinazione agro-silvo-pastorale ai sensi della L.R. 22.07.1994, n. 31 e al vincolo paesaggistico ai sensi dell'art. 142, lett. h), del D.L.vo 142/04, vengono definiti dai Comuni in sede di PAT, PATI e PI. I beni di uso civico sono inalienabili, inusucapibili e soggetti al vincolo di destinazione agrosilvo-pastorale; il diritto di esercizio degli usi civici è imprescrittibile. Qualora in sede di PI si delinei la necessità di trasformazione di terreni che risultano soggetti ad uso civico, tale trasformazione è subordinata al rilascio delle autorizzazioni previste dalla normativa regionale in materia di usi civici, legge regionale 22 luglio 1994, n. 31.

4. DIRETTIVE:

a. I Comuni individuano, utilizzando la carta tecnica regionale a scala di maggior dettaglio, l'esatta delimitazione topografica dei vincoli e degli ambiti dei Piani di livello superiore che insistono sul proprio territorio. Sulla stessa cartografia dovranno essere riportate le delimitazioni delle aree alle quali non si applica la disposizione di cui al comma 1, lettere a), b), c), d), e), g), h), l), m) dell'art.142 del D.Lgs 42/2004. Copia della cartografia e dei relativi shape file, redatti secondo le codifiche regionali, devono essere trasmessi alla Provincia di Vicenza.

b. I Comuni in applicazione dell'art. 142 del D.Lgs. 42/2004 provvedono ad aggiornare i propri strumenti urbanistici secondo le deliberazioni del Consiglio Regionale n. 84 dell'08.10.1998 e della Giunta Regionale 2186 del 16.07.2004.

5. Gli aggiornamenti dei vincoli vigenti vengono recepiti dal PTCP all'interno del Quadro Conoscitivo.

6. Per quanto attiene al rischio sismico si rimanda all' art. 11 delle presenti norme.

Dall'esame della Tavola 1.2 "Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale" si osserva che l'area di studio è attraversata da *Idrografia primaria e secondaria* (artt. 10 e 29 delle N.d.A.) e presenta *Ambiti naturalistici di livello regionale* (artt. 19 e 35 PTRC) e una *Zona umida* (artt. 21 e 35 PTRC).



Figura 23: Estratto della Legenda "Tavola 1.2 - Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale" del P.T.C.P. della Provincia di Vicenza.

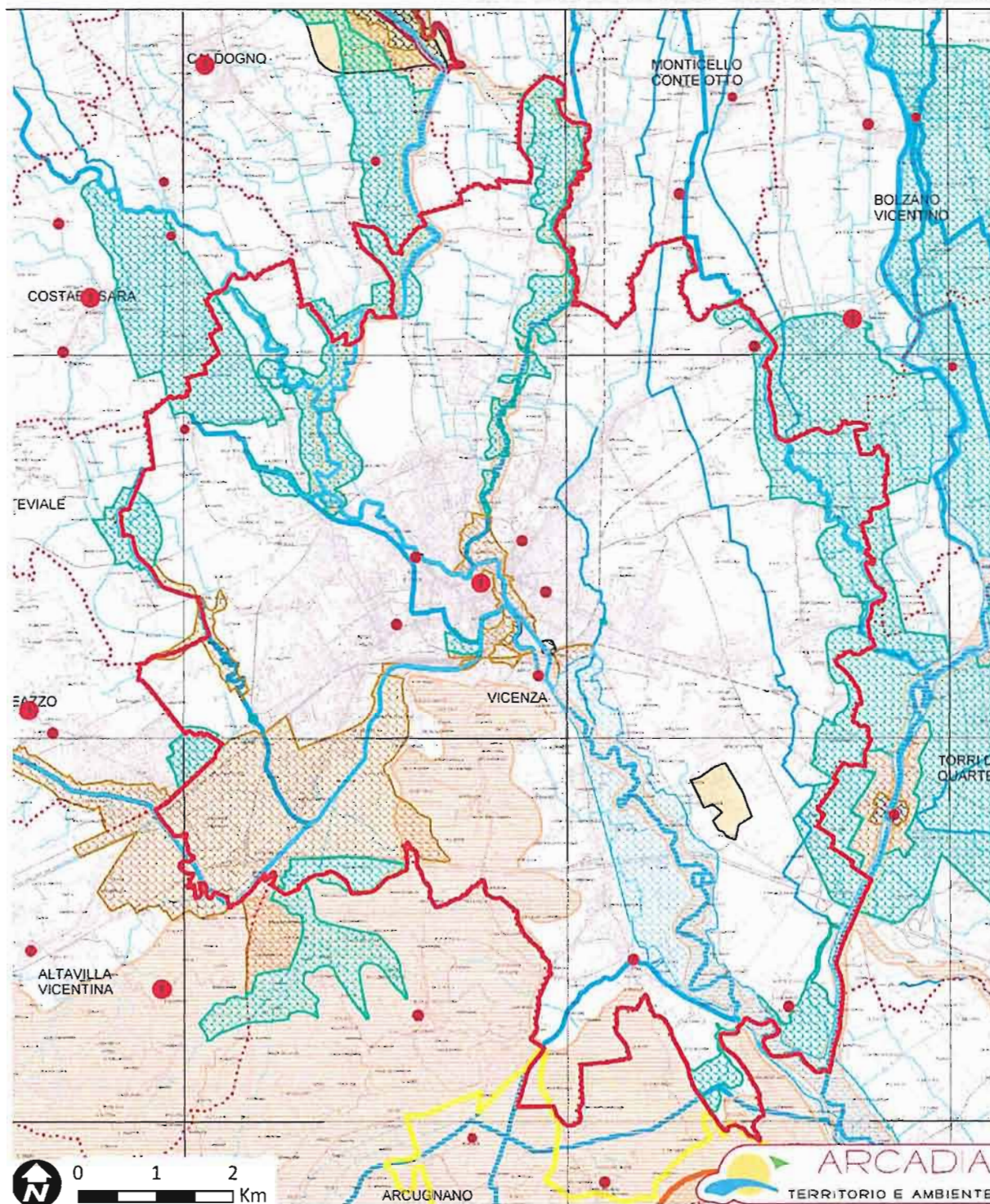


Figura 24: Estratto della "Tavola 1.2 - Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale" del P.T.C.P. della Provincia di Vicenza.

ART. 10 – Carta delle fragilità PTCP

1. Direttive generali per le aree a pericolosità e/o rischio idraulico geologico e da valanga

I Comuni in sede di redazione dei PRC e loro varianti sono tenuti:

- a. ad adeguare i propri strumenti urbanistici (PRC) ai

Piani PAI delle Autorità di Bacino, al Piano di Gestione dei Bacini Idrografici delle Alpi Orientali e alle presenti norme, recependo le prescrizioni dei suddetti piani vigenti in quel momento e verificare, per le aree non considerate dal medesimo Piano d'Assetto Idro-

geologico, la compatibilità e l'idoneità dei terreni ai fini della trasformazione urbanistica.

- b. a verificare con specifiche analisi e studi, anche all'interno della redazione della valutazione di compatibilità idraulica di cui alla successiva lett. f), che le trasformazioni urbanistiche del territorio non contribuiscano ad aggravare, le condizioni di rischio e/o pericolosità geologica ed idraulica, già riportate nella Tav.1 "Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale" e nella tavola 2 Carta della Fragilità, nei Piani di bacino PAI, nonché di recepire le N.T.A. dei citati piani, anche proponendo un eventuale aggiornamento delle aree di pericolosità secondo le modalità previste nei suddetti piani di settore.
- c. ad effettuare una verifica ed aggiornamento dei dati storici delle fragilità idrogeologiche per migliorarne l'identificazione degli ambiti e l'attualità degli eventi segnalati recependo le prescrizioni dei Piani di bacino PAI.
- d. a recepire i successivi punti I e III ed a considerare quale elemento vincolante di analisi il successivo punto II, così costituiti:
 - I. da elementi ed aree di pericolosità idraulica e geologica e da valanga classificate e quindi perimetrate nell'ambito degli adottati Piani di Assetto Idrogeologico (PAI) dell'Autorità di Bacino dei Fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave e Brenta-Bacchiglione e dell'Autorità di Bacino del Fiume Adige, di cui alle seguenti classi di pericolosità:
 - Aree Fluviali (pericolosità P3, P4)
 - P1 (pericolosità moderata);
 - P2 (pericolosità media);
 - P3 (pericolosità elevata);
 - P4 (pericolosità molto elevata).
 - II. dalle ulteriori aree soggette a rischio idraulico ed ad allagamento non ricomprese nel PAI e risultanti dal Piano Provinciale di Emergenza, di cui alle seguenti classi di rischio:
 - R1 (rischio moderato);
 - R2 (rischio medio);
 - R3 (rischio elevato);
 - R4 (rischio molto elevato).
 - Aree soggette ad allagamento
 - Aree soggette a rischio caduta valanghe
 - III. "aree soggette a pericolo valanga" per la cui perimetrazione si rimanda alla cartografia del Piano di Assetto Idrogeologico.
- e. a perimetrare puntualmente alla scala di dettaglio dei PRC, sulla base di una puntuale ricognizione del territorio, la classificazione del territorio in classi di pericolosità e/o rischio idraulico e geologico riportata nella Carta delle Fragilità e parzialmente nelle Tavole n. 1.2 "Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale" e n. 2.5 "Carta del rischio idraulico" e conseguenti delimitazioni sulla base delle condizioni di pericolosità e rischio accertate ed individuate dai citati Piani nonché le relative disposizioni normative, verificandone la coerenza con il Quadro Conoscitivo.
- f. a redigere una specifica valutazione di compatibilità idraulica in merito alla verifica della riduzione delle condizioni di pericolosità e rischio relative alle previ-

sioni del Piano che comportano una trasformazione territoriale (compresi gli aspetti relativi alla permeabilità dei terreni) che possa modificare l'uso del suolo anche locale. Ciò al fine di evitare l'aggravio delle condizioni di dissesto, tale valutazione di compatibilità dovrà altresì analizzare le modifiche del regime idraulico provocate dalle nuove previsioni urbanistiche nonché individuare idonee misure compensative per ridurre il rischio e attenuare le condizioni di pericolo (ad esempio con la riduzione dell'effetto dell'impermeabilizzazione superficiale dei suoli) applicando le indicazioni tecniche di cui all'allegato A della DGRV n. 2948 del 6/10/2009.

- g. A verificare e curare l'assetto della rete idraulica minore, allo scopo di provvedere alla predisposizione a livello intercomunale, in forma organica e integrata, di apposite analisi e previsioni, raccolte in un documento denominato "Piano delle Acque" d'intesa con i Consorzi di bonifica, il Genio Civile, le altre autorità competenti in materia idraulica e la Provincia, quale strumento a livello comunale di verifica e pianificazione della rete idraulica locale e di convogliamento delle acque meteoriche allo scopo di perseguire i seguenti obiettivi:
 - I. integrare le analisi relative all'assetto del suolo con quelle di carattere idraulico e in particolare della rete idrografica minore;
 - II. acquisire, anche con eventuali indagini integrative, il rilievo completo della rete idraulica di prima raccolta delle acque di pioggia a servizio delle aree già urbanizzate;
 - III. individuare, con riferimento al territorio sovra-comunale, la rete scolante costituita da fiumi e corsi d'acqua di esclusiva competenza regionale, da corsi d'acqua in gestione ai Consorzi di bonifica, da corsi d'acqua in gestione ad altri soggetti pubblici, da condotte principali della rete comunale per le acque bianche o miste;
 - IV. individuare altresì le fossature private che incidono maggiormente sulla rete idraulica pubblica e che pertanto rivestono un carattere di interesse pubblico;
 - V. determinare l'interazione tra la rete di fognatura e la rete di bonifica
 - VI. individuare le misure per favorire l'invaso delle acque piuttosto che il loro rapido allontanamento per non trasferire a valle i problemi idraulici;
 - VII. individuare i problemi idraulici del sistema di bonifica e le soluzioni nell'ambito del bacino idraulico, che devono essere sottoposte a rigorosi vincoli urbanistici;
 - VIII. individuare, le "linee guida comunali" per la progettazione e realizzazione dei nuovi interventi edificatori che possano creare un aggravio della situazione di "rischio e/o pericolosità idraulico" presente nel territorio (tombinamenti, parcheggi, lottizzazioni ecc...) con sistemi che garantiscano un livello di permeabilità del suolo per lo smaltimento delle acque meteoriche in loco evitando così di aumenti dei livelli idrometrici a valle;

- IX. individuare le principali criticità idrauliche dovute alla difficoltà di deflusso per carenze della rete minore (condotte per le acque bianche e fossi privati) e le misure da adottare per l'adeguamento della suddetta rete minore fino al recapito nella rete consorziale, da realizzare senza gravare ulteriormente sulla rete di valle;
- X. individuare i criteri per una corretta gestione e manutenzione della rete idrografica minore, al fine di garantire nel tempo la perfetta efficienza idraulica di ciascun collettore con il rispetto delle norme vigenti in materia di Polizia Idraulica.
- h. Valutare e dare attuazione a livello urbanistico alle indicazioni da parte delle autorità preposte (Autorità di Bacino, Regione del Veneto, Genio Civile, Consorzi di Bonifica, Provincia, ecc.) per la realizzazione di invasi e bacini per la laminazione delle piene ai fini della mitigazione e riduzione del rischio idraulico e prevenzione del dissesto idrogeologico, nonché per la regimazione degli alvei fluviali, comprese le vigenti disposizioni in materia di Polizia Idraulica e relative fasce di rispetto per la manutenzione dei corpi idrici.
- i. Il PRC prevede le aree per bacini di laminazione riportate con simbologia indicativa nella tavola 2 Carta delle Fragilità, e dispone per tali aree destinazioni territoriali compatibili. Il concreto recepimento e individuazione sarà effettuato secondo le indicazioni dell'Ente competente per la loro realizzazione, in base al livello di progettazione approvato.
- 2. Direttive sulle fragilità ambientali.**
- I Comuni in sede di redazione dei PRC:
- a. Analizzano e approfondiscono l'individuazione degli elementi di fragilità del territorio indicati nella Carta delle Fragilità del PTCP che contiene l'individuazione degli elementi che costituiscono potenziale situazione di criticità dell'ambiente fisico, suddivisi secondo criteri geomorfologici ed ambientali tesi ad individuare situazioni di criticità attive e quiescenti, volendo in questo senso fornire nel contempo un dato storico strettamente legato ai concetti di pericolosità degli elementi stessi.
- b. perimetrono puntualmente tali elementi e li rappresentano con la apposita grafia con cui sono indicate le aree e gli elementi che, in base ai dati raccolti, costituiscono potenziale pericolo per eventuali interventi edificatori, oppure individuano situazioni puntuali da approfondire ed esaminare ai fini urbanistici ed edificatori.
- c. approfondiscono la conoscenza di tali elementi rappresentati nel piano alla scala di dettaglio comunale, con opportune valutazioni geologiche, geomorfologiche ed ambientali, individuando le eventuali aree di influenza degli elementi considerati, allo scopo di pervenire ad una efficace e sicura pianificazione dei propri interventi.
- d. elaborano la carta delle fragilità del PAT individuando le aree di territorio inidonee, idonee a condizioni e idonee ai fini della trasformazione urbanistica ed edificabilità dei suoli, coerentemente agli elementi riportati nel quadro conoscitivo.
3. Le norme tecniche di attuazione dei PRC prevedono delle opportune limitazioni circa la non trasformabilità, delle aree ricadenti all'interno delle suddette aree di influenza e/o della loro trasformabilità a condizione previa specifiche analisi e studi di compatibilità sotto il profilo idraulico, idrogeologico, geologico ed ambientale, nonché delle indagini puntuali (geognostiche ed idrogeologiche) sufficientemente estese in funzione dell'entità dell'intervento e dell'impatto prodotto sulle condizioni naturali del sito.
4. In caso di acquisizione di nuovi elementi di fragilità e/o criticità, il dato dovrà essere trasmesso in formato file shape secondo le specifiche richieste per l'aggiornamento del quadro conoscitivo del PTCP.

ART. 29 – La risorsa acqua

1. DIRETTIVE: Ferme restando le disposizioni dettate dal D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii. e dal Piano Regionale di Tutela delle Acque, in sede di pianificazione, i Comuni dovranno rispettare, nella redazione di progetti di regimazione idraulica, la complessità ecosistemica del corso d'acqua incrementando la diversità biologica e disincentivando la semplificazione dell'ambiente e del paesaggio attraverso l'uso di materiali compatibili e di ingegneria naturalistica (che consente in particolare la protezione e il rinverdimento delle sponde attraverso l'uso di materiali viventi come piante presenti in situazioni naturali affini, in unione con materiali non viventi, pietre, terra, legno ecc.) e garantire il Deflusso Minimo Vitale (DMV) incentivando, fatta salva la sicurezza idraulica, tutti quei sistemi che trattengono a monte l'acqua.
2. PRESCRIZIONI: Gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria in alveo (per agevolare il deflusso delle acque con asporto di materiale litoide, rimozione o taglio di alberature in alveo, ecc.) o per ripristinare la funzionalità di opere idrauliche esistenti (ripristino di briglie, platee, soglie, ecc.) devono avere caratteristiche tali da non comportare alterazioni sostanziali allo stato dei luoghi, rispettando le caratteristiche di naturalità degli alvei, le aree di espansione prestando massima attenzione alla vegetazione e fauna e attuando eventuali prescrizioni delle autorità idrauliche competenti.
3. DIRETTIVE PER LE ZONE DI RICARICA DELLA FALDA:
- a. Tali zone dovranno essere cartografate a livello comunale, nell'ambito degli studi geologici ed idrogeologici di settore o di altri strumenti necessari per la redazione del PAT/PATI. Il Comune provvede a trasmettere alle autorità idrauliche competenti l'individuazione cartografica di tali zone ai fini del loro eventuale inserimento nei piani dei relativi enti.
- b. In tali aree dovrà essere evitata la localizzazione di nuovi siti e/o ampliamenti di discarica per rifiuti pericolosi e non pericolosi; è consentita la realizzazione di discariche di rifiuti inerti di cui alla tabella 1 dell'art. 5 del D.M. 27.09.2010. Queste aree non sono compatibili con la concessione di nuove deroghe ai sensi dell'art. 10 del D.M. 27.09.2010. Deve essere evitata la localizzazione di industrie a rischio di incidente rilevante ai sensi degli artt. 6 e/o 8 DLGS 334/99 e

s.m.i.) per la presenza di sostanze pericolose per l'ambiente. I Comuni possono prevedere ulteriori norme di tutela. Dovrà essere rispettato quanto previsto dal Decreto Ministeriale 184/2007. In tal senso dovranno essere attentamente rispettate ed attuate le indicazioni, le direttive e i divieti previsti dal suddetto Decreto Ministeriale, con particolare attenzione all'articolo 5 "Criteri minimi uniformi per la definizione delle misure di conservazione per tutte le ZPS".

- c. Gli impianti di depurazione ed i sistemi di collettamento dei reflui fognari, dovranno essere adeguati funzionalmente, potenziati se necessario, e mantenuti nel miglior stato di efficienza. I sistemi di sfioro dovranno essere adeguati alla normativa regionale vigente.
- d. La trasformazione del territorio urbano o rurale in queste zone è condizionata alla salvaguardia della capacità di infiltrazione efficace del suolo e quindi al mantenimento della maggiore proporzione possibile di aree permeabili.

4.DIRETTIVE RELATIVE ALLE MISURE PER LA TUTELA QUANTITATIVA DELLA FALDA

- a. Nella redazione dei PRC i Comuni specificano, dettagliano e completano il bilancio delle disponibilità, dei prelievi e dei consumi idrici. A tal fine i Comuni provvedono ad aggiornare ed integrare gli indicatori ambientali, usandoli come riferimento per la valutazione delle conseguenze indotte dalle trasformazioni previste dal PRC, rispetto alle conseguenze che esse comportano sulla qualità e quantità della risorse idriche sotterranee e superficiali.
- b. I Comuni, nei propri PRC, dispongono affinché le previsioni di nuove edificazioni e urbanizzazioni siano accompagnate da azioni specifiche per la tutela della risorsa acqua e per il risparmio idrico. La progettazione dovrà altresì prevedere valutazioni ulteriori di aspetto "naturalistico-ambientale", quali ad esempio le fasce di vegetazione arbustiva o ripariale a valle dei sistemi di scolo delle acque dai terreni agricoli, in grado di trattenere le sostanze chimiche e organiche veicolate dalle acque prima che queste raggiungano i corpi idrici.
- c. I Comuni nei propri PRC:
 - promuovono l'adozione di misure per l'eliminazione degli sprechi idrici, per la riduzione dei consumi idrici, per incrementare il riciclo ed il riutilizzo dell'acqua e incentivano l'utilizzazione di tecnologie per il recupero e il riutilizzo delle acque reflue.
 - incentivano nelle aree con presenza di poli produttivi la realizzazione di infrastrutture destinate al

riutilizzo dell'acqua reflua depurata, in sostituzione dell'acqua ad uso industriale prelevata dal sistema acquedottistico, dai pozzi o dalle acque superficiali.

- promuovono misure atte a salvaguardare in particolare le fonti idriche destinate a scopo idropotabile, individuate nel Modello Strutturale degli Acquedotti del Veneto, o in ogni caso destinate all'alimentazione di infrastrutture acquedottistiche pubbliche;
- individuano le destinazioni d'uso del territorio e dispongono le norme di attuazione in coerenza con le previsioni regionali in materia di acquedotti, con particolare riferimento alle aree destinate ai prelievi per scopo idropotabile di competenza regionale previste dal Modello Strutturale degli Acquedotti del Veneto. Le previsioni di nuove edificazioni e urbanizzazioni dovranno essere subordinate alle estensioni delle zone di rispetto e di protezione totale afferenti ai medesimi punti di prelievo, così come individuate dalla Regione o dai soggetti dalla stessa delegati.
- d. Ogni intervento su siti di cave in cui si è conclusa l'attività di coltivazione e/o estinta dovrà essere preceduto da una valutazione su una possibile utilizzazione degli stessi come sistemi per la ricarica delle falde. Tale destinazione, qualora percorribile e congrua, sarà prioritaria rispetto a qualsiasi altra finalità ipotizzata. Gli interventi su queste aree, idonee per la ricarica della falda, individuate secondo il comma 3, dovranno essere preventivamente analizzati con specifiche analisi idrogeologiche ed ambientali, allo scopo di verificare l'assenza di potenziali situazioni di contaminazione in modo tale da garantire la qualità della risorsa idropotabile.

5.GEOTERMIA:

- a. DIRETTIVA: I Comuni, nei propri PRC dispongono affinché siano applicati per gli impianti di scambio termico chiuso ed aperto gli appositi regolamenti provinciali che definiscono le modalità di realizzazione e gestione degli stessi, nonché le aree del territorio dove ne è consentita la realizzazione", tenendo conto della specifica normativa e degli strumenti di pianificazione di settore.
- b. PRESCRIZIONE: L'installazione dei sistemi in oggetto è vietata fino alla approvazione dei regolamenti provinciali sopra indicati. Le misure di salvaguardia trovano applicazione nei limiti di un anno dall'adozione del presente Piano.

Dall'esame della Tavola 2 "Carta delle fragilità" si osserva che all'interno dell'area di studio si trovano due *Depuratori* (artt. 10 e 29 delle N.d.A.) nella zona a sud e, sempre per quanto riguarda l'Acqua si trovano, nella zona a nord della Provincia, diversi *Pozzi di attingimento idropotabile* (art. 29 N.d.A.). La zona a nord è caratterizzata anche dalla presenza di *Acquiferi Inquinati* (artt.

10 e 29 N.d.A.).

Per quanto riguarda il *Rischio idraulico Piano Provinciale di Emergenza* (art. 10 N.d.A.), nella zona sud - ovest, si osservano due *Aree esondabili o a ristagno idrico* (art. 10 N.d.A.).

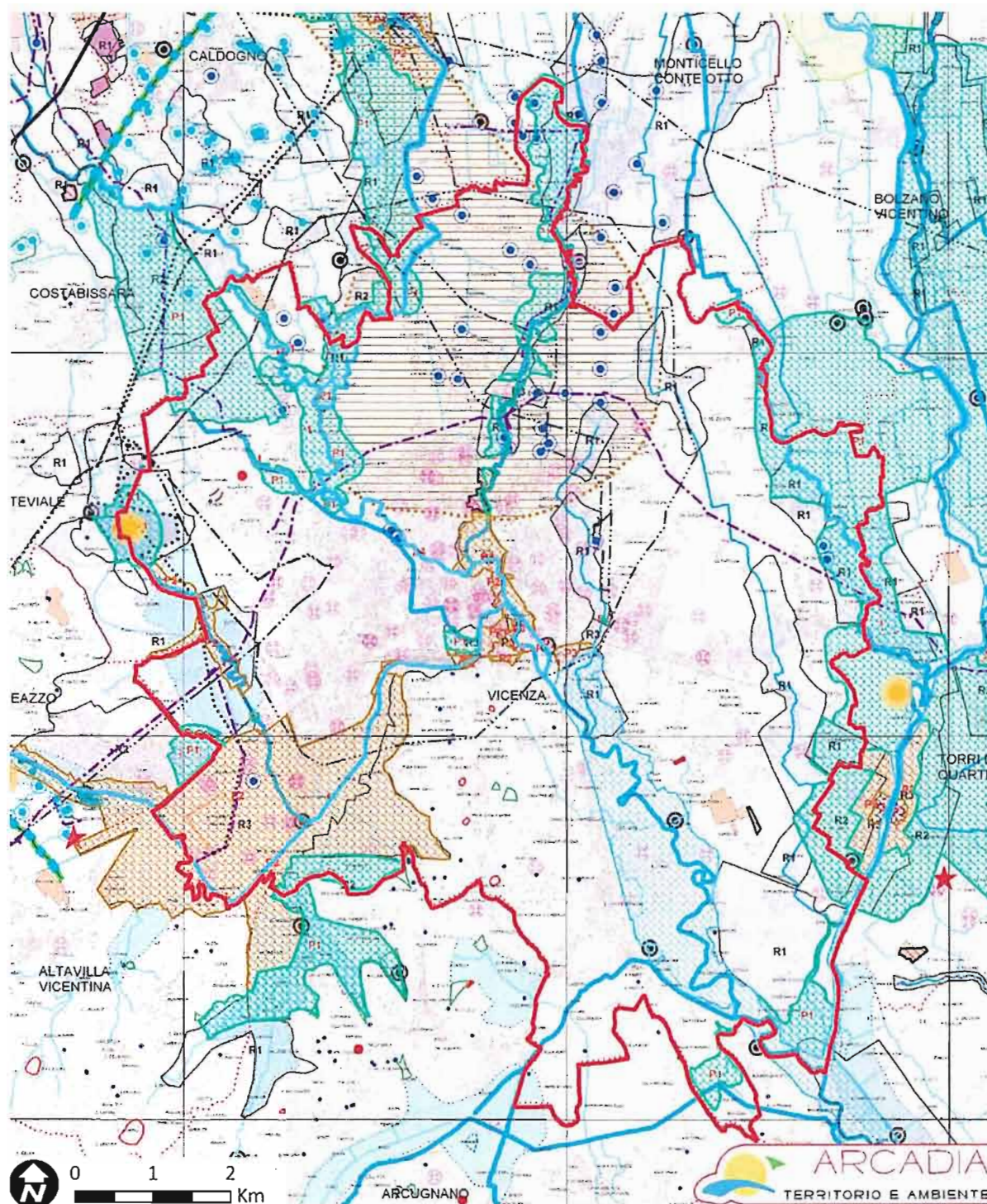


Figura 25: Estratto della "Tavola 2 - Carta delle Fragilità" del P.T.C.P. della Provincia di Vicenza.



Figura 26: Estratto della Legenda "Tavola 2 - Carta delle Fragilità" del P.T.C.P. della Provincia di Vicenza.

Dall'esame della Tavola 3 "Sistema ambientale" si evidenzia che l'area di studio presenta al suo interno *Idrografia primaria e secondaria*, un' *Area umida di origine antropica* e due *Aree carsiche*. L'area di studio inoltre è caratterizzata dalla presenza di *Zone boscate* a sud, in corrispondenza di un' *Area di rinaturalizzazione*, *Aree nucleo* e *Corridoi ecologici secondari* lungo gli assi fluviali, di una *Stepping Stone* nell'area a nord-ovest ed un' *area S.I.C. e Z.P.S.* nell'area sud-est in corrispondenza delle ex cave (art. 38 N.d.A.). Tutta la zona è caratterizzata da *Aree ad elevata utilizzazione agricola* a nord, *Aree agropolitane* circondate da *Aree di agricoltura periurbana* nella zona centrale e a sud *Aree di agricoltura mista a naturalità diffusa*.



Figura 27: Estratto della Legenda "Tavola 3.1 - Sistema ambientale" del P.T.C.P. della Provincia di Vicenza.

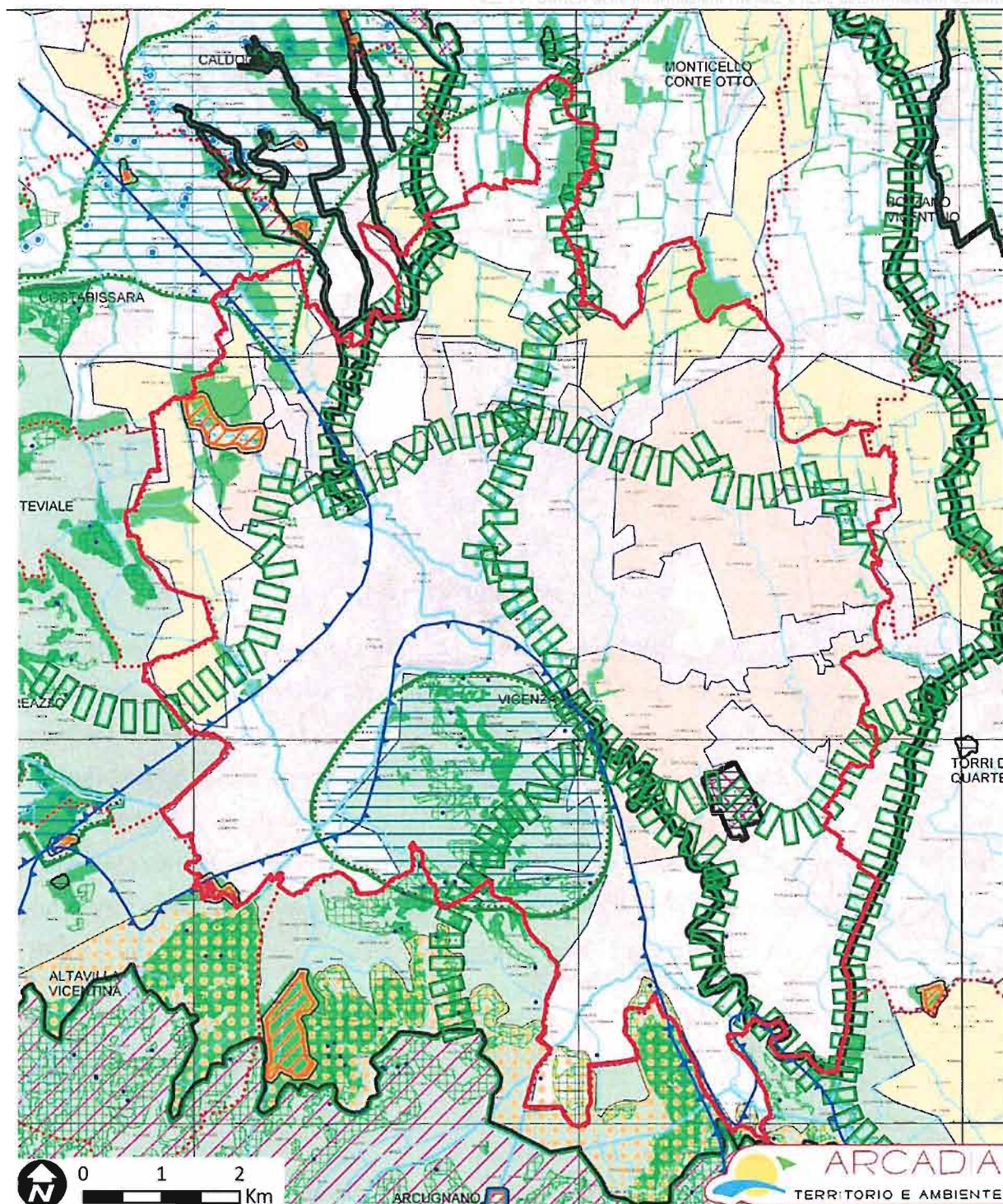


Figura 28: Estratto della "Tavola 3.1 – Sistema ambientale" del P.T.C.P. della Provincia di Vicenza.

ART. 38 – Salvaguardia e sviluppo della Rete Ecologica – Rete Natura 2000

1. La struttura della rete ecologica di livello provinciale è identificata nella tav. 3 che indica anche gli elementi della Rete Ecologica Regionale. La rete ecologica provinciale è il riferimento per la definizione e per lo sviluppo di reti ecologiche di livello locale, ed è costituita prioritariamente da:

a. area nucleo: nodi della rete, costituiti dai siti della Re-

te Natura 2000 individuati ai sensi delle Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE e dalle Aree Naturali Protette ai sensi della Legge 394/91, sono aree già sottoposte a tutela, ove sono presenti biotopi, habitat naturali e seminaturali, ecosistemi terrestri ed acquatici caratterizzati da un alto livello di biodiversità.

b. stepping stone: area naturale o seminaturale, con col-

locazione geografica e caratteri morfostrutturali atti a favorire trasferimenti di organismi fra i nodi.

- c. *corridoi*: elemento lineare atto a favorire la permeabilità ecologica del territorio e, quindi, il mantenimento ed il recupero delle connessioni fra ecosistemi e biotopi.

I. Si distinguono:

- *corridoi principali*, corrispondenti ai sistemi naturali lineari di maggiori dimensioni e valenze naturalistiche: sono rappresentati da corsi d'acqua o da sistemi agrovegetazionali a prevalente sviluppo lineare;
- *corridoi secondari*, corrispondenti sostanzialmente a corsi d'acqua, i quali, se pur in misura inferiore ai precedenti, possono tuttavia concorrere alla funzionalità ecologica reticolare a livello locale.
- *corridoi ecologici del PTRC*, quali ambiti di sufficiente estensione e naturalità, aventi struttura lineare continua, anche diffusa, o discontinua, essenziali per la migrazione, la distribuzione geografica e lo scambio genetico di specie vegetali ed animali, con funzione di protezione ecologica attuata filtrando gli effetti dell'antropizzazione;

- d. *buffer zone*: area cuscinetto. Rappresenta un'area contigua e di rispetto adiacente alle aree nucleo, con funzionalità multipla (ad es. mitigazione dell'effetto margine).

- e. *restoration area*: area di rinaturalizzazione. Ambito dotato di elementi naturalità diffusa, anche con presenza di nuclei naturali relitti. Fanno parte di tale tipologia gli ambiti di risorgiva, fortemente caratterizzanti il territorio provinciale, e varie aree agricole, soprattutto in destra Brenta.

2. Fanno parte della rete ecologica anche gli elementi puntiformi o a prevalente sviluppo lineare, quali siepi, filari, zone boscate, vegetazione arboreo-arbustiva perifluviale che, nel loro insieme, determinano "sistemi a naturalità diffusa" di notevole rilevanza ecologica nel sistema ambientale di area vasta. Come tali, ed in quanto elementi di notevole significato storico e paesaggistico, essi vanno tutelati e, ove necessario, riqualificati.

3. La tav. 3 individua altresì le barriere infrastrutturali, ovvero gli elementi puntuali di discontinuità della rete costituiti per lo più da infrastrutture importanti di tipo lineare.

4. DIRETTIVE PER LA RETE ECOLOGICA PROVINCIALE:

- a. La Provincia definisce le azioni necessarie per il miglioramento della funzionalità ecologica degli habitat e delle specie nei diversi elementi della rete ecologica.
- b. I Comuni, in sede di PAT/PATI, recepiscono gli elementi della rete ecologica delineata nella tavola n. 3. Ad esclusione degli elementi della rete ecologica regionale, che sono disciplinati dal PTRC, i Comuni possono verificare, specificare, integrare e, motivatamente, concertare con la Provincia la revisione del disegno degli elementi della rete, senza che ciò comporti procedura di variante al Piano Provinciale, con la finalità di garantire il collegamento funzionale tra i nodi ecologici ed i biotopi per il passaggio delle specie limitatamente al territorio di propria competenza, perseguendo le seguenti azioni:

- I. il potenziamento di adeguati livelli di biodiversità vegetazionale e faunistica;

- II. la previsione di realizzare neoecosistemi anche con finalità di miglioramento dell'inserimento paesaggistico di infrastrutture ed aree insediate;

- III. l'individuazione di corridoi ecologici fluviali e il miglioramento delle capacità di autodepurazione dei reticoli idrografici;

- IV. la valorizzazione di elementi residuali ma ecologicamente significativi del paesaggio storico vicentino, quali le risorgive;

- V. la gestione e la conservazione dell'agricoltura in quanto soggetto di salvaguardia dei territori a funzione, anche favorendo le colture specializzate ed incentivando forme di agricoltura compatibile o con finalità "a perdere" in favore del mantenimento di particolari specie animali (anche di interesse venatorio);

- VI. la riqualificazione di aree degradate quali cave, discariche, aree industriali dismesse, etc. con finalità di valorizzare i siti naturalistici esistenti, siti della Rete Natura 2000, creando un sistema unitario con la rete ecologica, così come individuata nella tav. 3 di Piano, recuperando e valorizzando i beni d'interesse storico-architettonico e ambientale, i percorsi ciclo-pedonali esistenti ed in progetto, nell'ambito di una valorizzazione turistica complessiva dell'area. Dovrà essere rispettato quanto previsto dal Decreto Ministeriale 184/2007. In tal senso dovranno essere attentamente rispettate ed attuate le indicazioni, le direttive e i divieti previsti dal suddetto Decreto Ministeriale, con particolare attenzione all'articolo 5 "Criteri minimi uniformi per la definizione delle misure di conservazione per tutte le ZPS".

- c. Per le *buffer zone*, per contiguità e per caratteri naturalistici simili ai nodi, vanno previste specifiche misure di tutela. In particolare, anche sulla base di idonee misure gestionali, dovranno essere evitate le trasformazioni in grado di arrecare perturbazioni agli habitat e/o alle specie caratterizzanti i nodi di pertinenza.

- d. Per le *restoration area* gli strumenti urbanistici dovranno incentivare gli interventi e le forme di conduzione che possano contribuire a tutelare ed a riqualificare gli elementi di naturalità del contesto.

- e. I Comuni, nel PRC, prevedono, alla scala progettuale di competenza, gli idonei interventi di mitigazione e/o di compensazione per le barriere infrastrutturali che interessano la rete ecologica provinciale e comunale.

- f. I sistemi di connessione ecologica che interessano più Comuni possono essere modificati solamente previa concertazione con la Provincia o con lo sviluppo di PATI che coinvolgano i Comuni interessati.

5. DIRETTIVA PER LA RETE ECOLOGICA LOCALE: I Comuni, in sede di PRC, individuano altresì la rete ecologica locale, costituita da un sistema reticolare coerente con la rete ecologica provinciale e regionale e dettano norme finalizzate a:

- a. La rete locale rappresenta il luogo preferenziale dove

istituire aree di riequilibrio ecologico, ove sarà quindi da evitare o regolamentare ogni intervento di edificazione e di impermeabilizzazione dei suoli. In generale sono da limitare le nuove edificazioni ad alto consumo di suolo (urbanizzazione diffusa) e fortemente impattanti: impianti industriali inquinanti e legati a un elevato carico trasportistico.

- b. Al fine di garantire l'efficacia della rete ecologica, le opere di nuova realizzazione, sia edilizia che infrastrutturale, dovranno prevedere interventi contestuali e/o preventivi di mitigazione e compensazione in modo tale che, al termine di tutte le operazioni, la funzionalità ecologica complessiva risulti accresciuta o comunque garantita. Ciò potrà comportare la realizzazione di neoecosistemi che dovranno avere superficie e struttura efficaci per la compensazione della tipologia ed entità della trasformazione, tenendo conto degli impatti dovuti alla sua realizzazione, comprese le fasi di cantiere.
- c. Il sistema del verde urbano dovrà – ove possibile – essere funzionalmente collegato al sistema reticolare d'area vasta, mediante opportuna progettazione che tenga conto, oltre che delle valenze estetico-percettive del verde, anche della sua valenza in termini di incremento della naturalità diffusa. Pertanto, le aree cuscinetto ed eventuali aree residuali libere, funzionali alla connettività della rete, dovranno essere salvaguardate, con prevalente destinazione d'uso a verde, la cui progettazione e realizzazione dovrà tener conto della multifunzionalità legata alla qualità urbana e alla continuità della rete ecologica.
- d. I Comuni dovranno inoltre promuovere e, ove necessario prescrivere, interventi di mitigazione degli insediamenti civili e produttivi esistenti, al fine di incrementare la funzionalità ecologica dell'intero territorio di propria competenza.
- e. L'insieme degli interventi atti a costituire o a rafforzare la rete ecologica locale potranno, compatibilmente con le esigenze ecologiche della rete, favorire lo sviluppo di attività di fruizione in corrispondenza degli elementi della rete, nonché tendere allo sviluppo di attività economiche ecocompatibili.

6. DIRETTIVE GENERALI:

- a. La documentazione prevista dalla VAS per la redazione dei PAT/PATI dovrà verificare il mantenimento delle connessioni della rete ecologica con i siti della rete Natura 2000.
- b. Le previsioni urbanistiche che interessano la rete ecologica non devono pregiudicare la funzionalità della rete stessa. A tal proposito i Comuni dovranno elaborare idoneo studio della sostenibilità degli interventi previsti.
- c. Nella progettazione e realizzazione degli interventi di trasformazione del territorio nell'ambito della rete ecologica, dovranno essere previste particolari misure di mitigazione e di prevenzione rispetto alla frammentazione territoriale dovuta alla loro realizzazione, tenendo conto anche delle opportunità e dei possibili effetti positivi di interventi condotti in modo compatibile con la struttura naturale del paesaggio (agricoltura biologica, corridoi e fasce tampone lungo le infrastrut-

ture viarie, opere di ingegneria naturalistica, ecc.).

- d. La progettazione delle infrastrutture viarie che interessino elementi della rete ecologica dovrà essere supportata da opportuni studi che verifichino se la realizzazione degli interventi vada a interrompere o compromettere la funzionalità ecologica della rete stessa, in particolar modo nelle aree nucleo e nei corridoi ecologici provinciali. In tal caso deve prevedere, già in fase progettuale, il posizionamento di sottopassi o sovrappassi per animali corredati di elementi utili al loro funzionamento. È opportuna la previsione di fasce boscate di larghezza non inferiore a metri dieci lungo la struttura da individuare all'interno della fascia di rispetto dell'infrastruttura stessa ed in coerenza con le vigenti norme di legge. L'organizzazione delle fasce laterali potrà avvenire in modo da produrre funzioni multiple, sia ecologiche (connettività longitudinale) sia territoriali (percorsi ciclopedonali).
- e. Per gli interventi che interessano i corridoi ecologici, così come individuati ai sensi del presente articolo, comma 4 lett. b, deve essere verificato che non siano interrotte o deteriorate le funzioni di connessione ecologica garantite dai corridoi stessi.

7. Parere della Commissione Regionale per la Valutazione Ambientale Strategica, n. 83 del 14/12/2011:

- a. dovranno essere attentamente attuate e rispettate le "indicazioni metodologiche", così come definite al paragrafo 3.5 "Identificazione degli effetti con riferimento agli habitat e alle specie nei confronti dei quali si producono", da pagina 142 a pagina 151 dello studio esaminato¹²;
- b. relativamente a quanto previsto dall'articolo 3 delle NTA del Piano in oggetto e considerato quanto dichiarato a pagina 142 dello studio esaminato (...) "tramite il sistema di monitoraggio verifica gli effetti del Piano anche sulle aree della Rete Natura 2000" (...), qualora si provveda ad aggiornare il quadro conoscitivo del PTCP, le informazioni relative ad habitat di allegato I Direttiva 92/43/CEE e a specie di allegato II, IV e V della medesima Direttiva e di allegato I della Direttiva 2009/147/CE, vengano acquisite anche ai sensi della DGR 1066/2007 e trasmesse all'Autorità Competente per la Valutazione di Incidenza;
- c. per gli articoli 12, 13, 14, 17, 22, 27, 28, 30, 31, 38, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 53, 56, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 84, 85, 88, 89, 90, 91, 92, 93 e 94 delle Norme Tecniche di Attuazione (NTA), (...) "i piani, i progetti e gli interventi, derivanti dall'applicazione del presente articolo, quando previsto dalla normativa vigente, devono essere sottoposti a Valutazione di Incidenza Ambientale ai sensi dell'art. 6 della Direttiva 92/43/CEE" (...)
- d. relativamente agli articoli 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94 (...) "tutti i PATI devono essere sottoposti a Valutazione di Incidenza Ambientale ai sensi dell'art. 6 della Direttiva 92/43/CEE" (...);
- e. "di ottemperare alle indicazioni di cui all'art. 67, c.4, lett. B, per il quale (...) gli ampliamenti delle aree produttive non devono pregiudicare la funzionalità della rete ecologica provinciale o compromettere gli ele-

menti di rete natura 2000. A tal proposito i Comuni dovranno elaborare idoneo studio della sostenibilità dell'intervento (...), secondo quanto dichiarato a pagina 148 dello studio esaminato sottoponendo (...) tutti i piani, progetti e interventi, quando previsto dalla normativa vigente, (...) alla (...) Valutazione di Incidenza Ambientale ai sensi dell'Art. 6 della Direttiva 92/43/CEE";

f. secondo quanto previsto dall'art. 35 delle NTA (...) "per l'attuazione delle previsioni del PTCP nei siti della rete Natura 2000 si dovrà ottemperare alla normativa che regola la VInCA. (Valutazione di Incidenza Ambientale) ai sensi della Direttiva Europea 92/43/CEE" (...);

g. di non equiparare le misure di mitigazione ambientale e di compensazione ambientale, come enunciate agli artt. 22, 27, 38, 45, 46, 61, 63, 64, 68, 72, 71, 77, 78, 89 e 91 delle NTA del piano in argomento, alle

misure di mitigazione e di compensazione eventualmente definibili nell'ambito della valutazione dell'incidenza di piani, progetti e interventi sugli habitat, habitat di specie e specie di cui alle Direttive comunitarie 92/43/CEE e 2009/147/CE, per la cui identificazione è necessario procedere ai sensi e secondo le modalità della DGR 3173/06;

h. secondo quanto indicato all'articolo 38 – Salvaguardia e sviluppo della rete ecologica – Rete Natura 2000, le mitigazioni e le compensazioni in attuazione dell'articolo sopra citato che si riferiscono anche implicitamente agli habitat, agli habitat di specie o alle specie di cui alle Direttive comunitarie 92/43/CEE e 2009/147/CE, dovranno essere adeguate ai principi e alle indicazioni riportate nel documento "Indicazioni operative per la redazione dei Piani di Gestione per i siti della rete Natura 2000" (cap. 5.3.4 e 6.1) di cui all'allegato A alla DGR 4241/08.

4.2. GLI STRUMENTI DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE DI LIVELLO COMUNALE

4.2.1 IL PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO (P.A.T.) DEL COMUNE DI VICENZA

La Legge Regionale 23/04/2004 n. 11 "Norme per il governo del territorio", all'art. 3, individua e definisce i vari livelli di pianificazione. Essa stabilisce che, a livello comunale, la pianificazione si articola in Piano di Assetto del Territorio comunale (P.A.T.) e Piano degli Interventi comunali (P.I.), che costituiscono il Piano Regolatore Comunale (P.R.C.), il Piano di Assetto del Territorio Intercomunale (P.A.T.I.) e i Piani Urbanistici Attuativi (P.U.A.).

In particolare, il PAT è lo strumento di pianificazione che delinea le scelte strategiche di assetto e di sviluppo per il governo del territorio comunale, individuando le specifiche vocazioni e le invarianze di natura geologica, geomorfologica, idrogeologica, paesaggistica, ambientale, storico-monumentale ed architettonica, in conformità agli obiettivi ed indirizzi espressi nella pianificazione territoriale di livello superiore e alle esigenze della comunità locale (art. 12 L.R. 11/2004).

Con delibera del Consiglio Comunale n. 84 dell'11/12/2009, ai sensi dell'art.15 della L.R. 23/04/2004 n.11, è stato adottato il P.A.T. del Comune di Vicenza. La Conferenza dei Servizi del 26/08/2010 (pgn. 56545) tra il Comune di Vicenza e la Regione Veneto ha approvato, ai sensi dell'art. 15 comma 6 della L.R. 11/2004, il P.A.T. del Comune di Vicenza, ratificato dalla Giunta Regionale del Veneto con provvedimento n. 2558 del 2/11/2010 e pubblicato nel B.U.R. n. 88 del 30/11/2010.

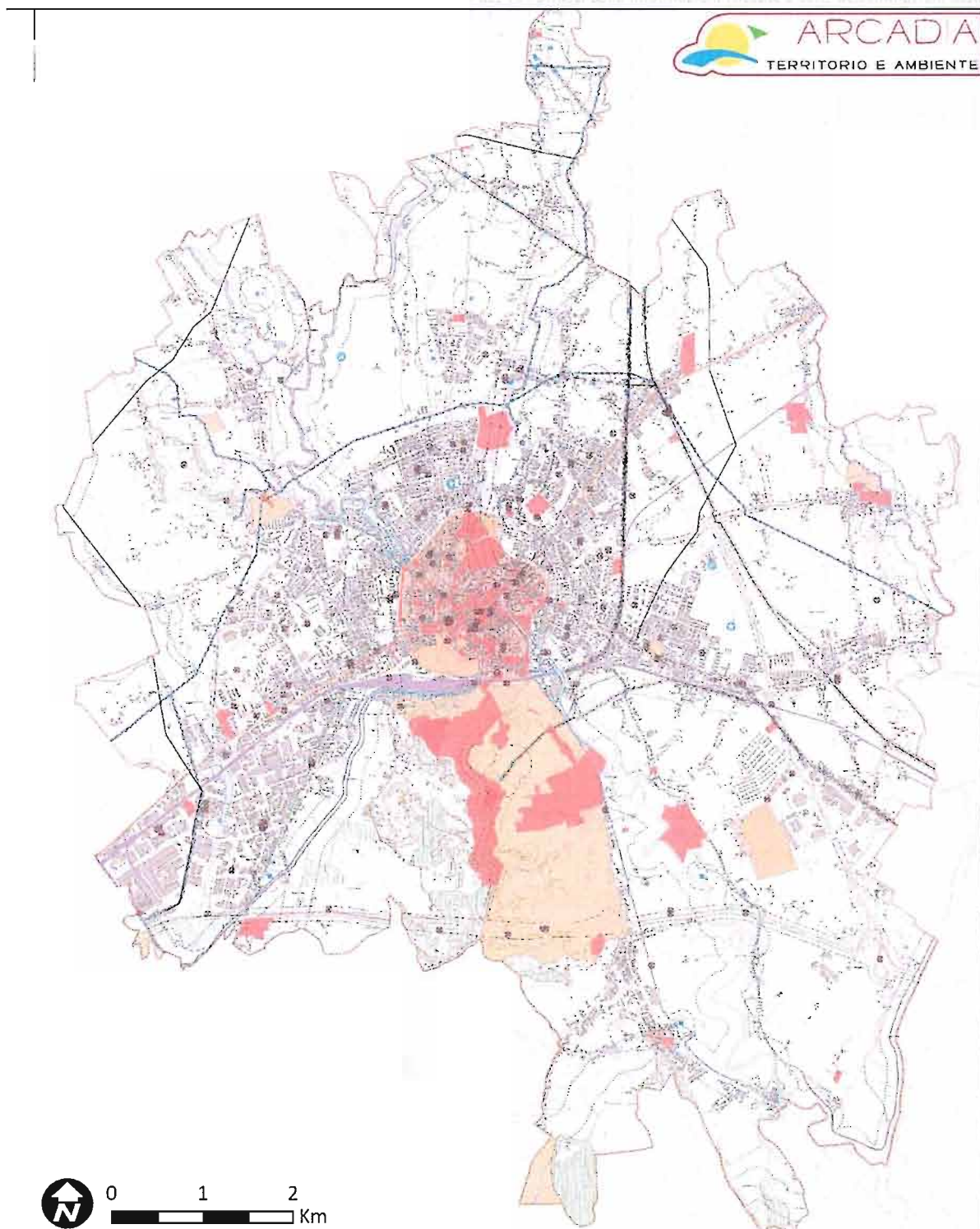


Figura 29: Estratto della "Tavola 1 - Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale" del P.A.T. del Comune di Vicenza.

Dall'esame della Tavola 1 "Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale" si osserva che l'area di studio presenta al suo interno S.I.C. – Siti di Importanza Comunitaria e Z.P.S. – Zone di Protezione Speciale (art. 6 N.T.A.) che nel caso delle ex cave corrispondono anche ad un Vincolo

paesaggistico D.Lgs. 42/2004 (art. 7 N.T.A.). Gli assi fluviali sono soggetti a *Vincolo a tutela del paesaggio – Corsi d'acqua* (art. 6 N.T.A.) e le zone boscate naturaliformi presenti nell'area a sud del Comune sono soggette a *Vincolo paesaggistico D.Lgs. 42/2004 – Zone boscate* (art. 7 N.T.A.). A livello della Pianificazione Regionale sono presenti *Ambiti dei Parchi o per l'istituzione dei Parchi e riserve naturali ed archeologiche e di tutela paesaggistica* e il *Piano d'Area dei Monti Berici* (art. 7 N.T.A.).



Figura 30: Estratto della Legenda "Tavola 1 - Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale" del P.A.T. del Comune di Vicenza.

Art. 6 - Vincoli di fonte legislativa (P)

Negli elaborati del PAT sono rappresentati graficamente gli elementi e le aree generatori o assoggettati a vincolo presenti nel territorio comunale. Gli ambiti e gli immobili vincolati individuati nell'Elaborato 1 del PAT hanno valore ricognitivo e non esaustivo. La mancata indicazione nel PAT di ambiti o immobili che risultino vincolati a norma di legge non esime dalla rigorosa applicazione della disciplina di cui ai successivi articoli, ancorché non riportati nel quadro conoscitivo. Analogamente, l'errata indicazione di ambiti o immobili vincolati nell'Elaborato 1 del PAT che non risultino vincolati a norma di legge, non comporterà l'applicazione della disciplina di cui ai successivi commi dell'articolo, ancorché riportati nel quadro conoscitivo. Il venir meno degli elementi generatori di vincolo e/o delle relative disposizioni di legge, a seguito di modificazione degli stessi, fa venir meno la cogenza delle relative norme di tutela. Di seguito sono indicati gli obiettivi e le direttive da considerare e applicare nella formazione del PI.

...

Vincolo a tutela del paesaggio, i corsi d'acqua

(aree vincolate ai sensi del D.Lgs. n. 42/2004, art.136, art. 142 e s.m.i.)

Le finalità di tutela e valorizzazione vanno perseguite con particolare riguardo ai peculiari caratteri del contesto per eliminare e ridurre gli elementi e i fattori di compromissione del valore paesaggistico e per recuperarne e salvaguardarne l'integrità. I beni culturali e ambientali presenti

nelle aree vincolate, i manufatti e gli edifici aventi valore testimoniale della cultura locale e quelli connessi alla gestione idraulica, le formazioni arboree lineari, gli esemplari i gruppi arborei, le macchie arbustive, costituiscono gli elementi strutturali che configurano il paesaggio e che devono essere oggetto di particolare attenzione per evitarne l'obliterazione e le trasformazioni incongrue e in contrasto con il loro intrinseco valore. Il PAT e il PI recepiscono le disposizioni sovraordinate e sono adeguati alla pianificazione paesaggistica vigente.

...

Rete Natura 2000 - siti di interesse comunitario

(direttiva europea 79/409/CEE e 92/43/CEE, DPR 357/1997 e DPR 120/2003, DGR 1180/2006, DGR 3173/2006)

Ai fini della salvaguardia e conservazione dell'habitat naturale e della flora e fauna degli ambienti tutelati, gli interventi interni o esterni e potenzialmente in grado di comportare incidenze negative significative, sono soggetti alle vigenti disposizioni e, in particolare, all'obbligo di presentare il documento di studio per la valutazione di incidenza di cui alla DGR 3173/2006. Vanno comunque e in via prioritaria salvaguardate le emergenze florofaunistiche e gli habitat che hanno determinato l'individuazione dei siti. Il PI definisce specifiche disposizioni e indirizzi sulla modalità di attuazione degli interventi e sulla successiva gestione degli stessi.

Art. 7 - Vincoli e prescrizioni definiti nella pianificazione territoriale (P)

Le disposizioni che seguono sono qui richiamate a solo titolo ricognitivo e hanno la funzione di direttiva per la for-

mazione del PI. Il contenuto normativo delle stesse, anche avente natura vincolistica, va rinvenuto nella fonte originaria. Il PI, in sede di adeguamento, accerta il sussistere e il permanere dell'elemento che genera le disposizioni vincolistiche riferendole allo strumento di pianificazione territoriale che li definisce ed alla vigenza dello stesso.

Ambiti dei parchi o per l'istituzione dei parchi e riserve naturali ed archeologiche e di tutela paesaggistica

Aree soggette alle disposizioni per la tutela delle risorse naturalistico ambientali e paesaggistiche secondo le disposizioni del PTRC.

...

Vincolo paesaggistico D.Lgs 42/2004

Il PAT definisce gli ambiti vincolati ai sensi del D.Lgs 42/2004, art. 142. Per detti ambiti valgono le prescrizioni normative ivi previste. Il PI in sede di attuazione del PAT ne definirà puntualmente i perimetri.

Vincolo paesaggistico D.Lgs 42/2004 – Zone Boscate e Vincolo destinazione forestale LR 52/78, art. 15

Il PAT individua l'ambito di vincolo ai sensi del D.Lgs 42/2004-zone boscate e il perimetro delle aree oggetto di vincolo forestale ai sensi della LR 52/78. Considerata la naturale dinamicità delle superfici boscate, la rappresen-

tazione delle stesse nell'Elaborato 1, ai fini del vincolo paesaggistico ai sensi dell'Art. 142 del D.Lgs 42/2004 e del vincolo di destinazione forestale di cui all'art.15 della LR. 52/78 e s.m.i., assume esclusivamente valore ricognitivo e non costitutivo dei medesimi vincoli. In sede di formazione del primo PI dovranno essere verificate le perimetrazioni delle aree boscate ora rappresentate nell'Elaborato 1 dei Vincoli con un aggiornamento del quadro conoscitivo di maggior dettaglio, anche attraverso l'eventuale confronto e supporto dell'Autorità competente in materia forestale. Le eventuali variazioni dei limiti di zona boscata non costituiscono variante al PAT stesso. Le zone boscate così come definite dall'art. 14 della LR. 52/78 e s.m.i. vanno tutelate e valorizzate in conformità con gli indirizzi normativi della Regione Veneto, inerenti il settore forestale.

Piano d'area dei Monti Berici

E' individuato il perimetro del Piano d'Area dei Monti Berici approvato con delibera del Consiglio Regionale n. 31 del 09.07.2008 pubblicato sul BUR n. 66 del 12.08.2008. Il PI in sede di adeguamento al PAT recepisce le disposizioni normative e cartografiche di detto piano.

...

Dall'esame della Tavola 2 "Carta delle Invarianti" si osserva che l'area di studio presenta il già nominato *Lago di cava – Oasi di Casale – Rete Natura 2000* (artt. 6, 11 e 36 N.T.A.), il *Parco del Retrone* (art. 11 N.T.A.) e due *Parchi urbani* (art. 11 N.T.A.). Vengono segnalati anche i *Corsi d'acqua e principali arginature* (artt. 11 e 12 N.T.A.).

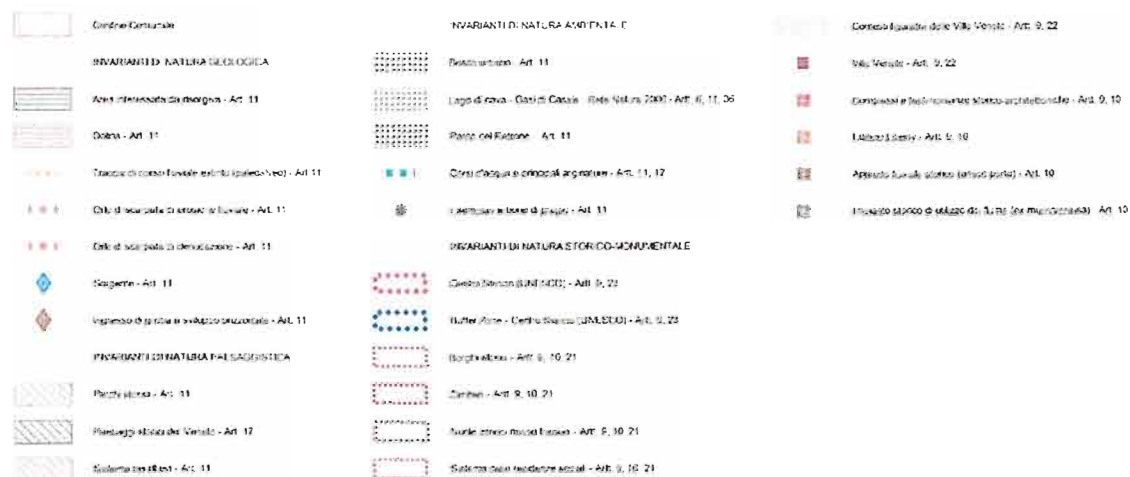


Figura 31: Estratto della Legenda "Tavola 2 - Carta delle Invarianti" del P.A.T. del Comune di Vicenza.

Art. 11 - Invarianti di natura geologica, paesaggistica e ambientale (D)

...

Invarianti di natura paesaggistica e ambientale

Nell'Elaborato n° 2 sono individuate le invarianti di natura paesaggistica e ambientale. Dette invarianti sono costituite

da elementi puntuali ed aerali quali: gli esemplari arborei di pregio, i boschi urbani, i parchi storici, il parco del Retrone, i paesaggi storici del Veneto, il sistema dei rilievi i corsi d'acqua e principali arginature e i laghi di cava (Oasi

di Casale). Il PI completa la localizzazione degli ambiti ed elementi previsti dal presente articolo e gradua le misure

di valorizzazione e tutela in relazione all'importanza dei siti...

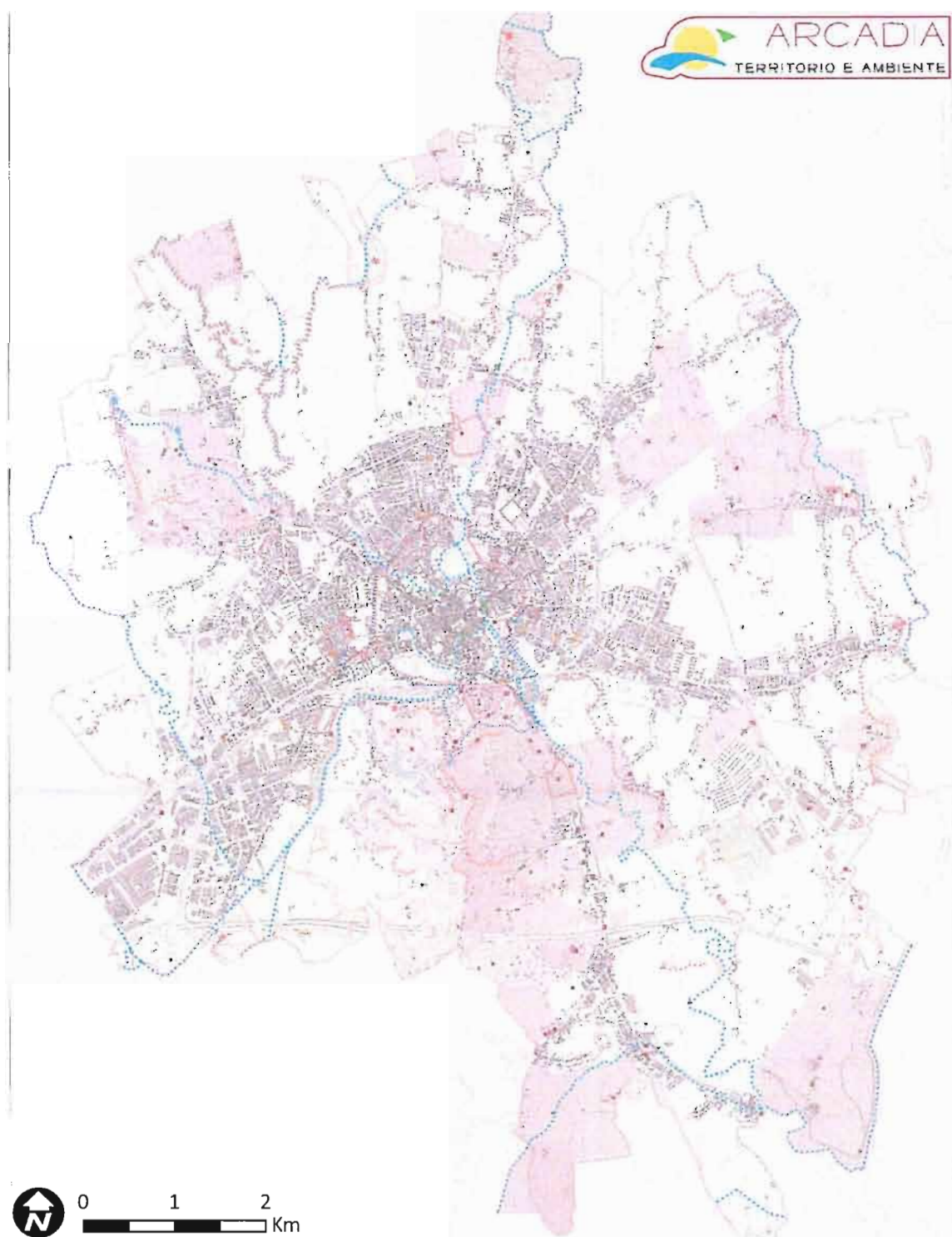


Figura 32: Estratto della "Tavola 2 - Carta delle Invarianti" del P.A.T. del Comune di Vicenza.

Art. 12 - Corsi d'acqua principali e principali arginature (P)

Costituiscono invariante la presenza del corso d'acqua nella sua continuità e delle relative arginature, con i caratteri

che garantiscono la funzionalità di questi elementi dal punto di vista idraulico e ambientale. Valgono le prescri-

zioni inerenti la servitù idraulica di cui al RD 368/1904 e RD 523/1904, il vincolo paesaggistico di cui al DLgs n. 42/2004, le zone di tutela di cui alla LR11/2004. Sono sempre consentite le opere di difesa idrogeologica, comprese le opere attinenti la regimazione e la ricalibratura della sezione degli argini e degli alvei, quali: difese delle sponde, briglie, traverse, etc. E' inoltre consentita, previa autorizzazione degli enti preposti alla tutela idraulica, la

piantumazione di specie adatte al consolidamento delle sponde. Nei tratti ricadenti all'interno di aree di urbanizzazione consolidata all'insediamento, vanno confermate o ricostruite le relazioni tra gli spazi pubblici. Il PI individua i percorsi arginali da riqualificare e attrezzare, per favorire la fruizione del corso d'acqua, anche a scopo sportivo e ricreativo, e del territorio circostante.

Art. 36 - Aree nucleo (core areas) (D)

Si definiscono tali gli ecosistemi più significativi, dotati di una elevata naturalità, che sostituiscono l'ossatura della rete ed in grado di costituire sorgente di diffusione per elementi di interesse ai fini della diversità biologica. Esse coincidono con le aree SIC (Bosco di Dueville, interessato nei tratti fluviali del Bacchiglione e del Tesina), SIC-ZPS (Oasi di Casale) e l'ambito delle risorgive della Seriola. Per una più efficace tutela dell'area ZPS Oasi di Casale e per favorire la funzione di Area Nucleo, nelle circostanti aree rurali, in una fascia di profondità di 200 ml, la formazione di nuove aree boscate potrà essere compensata con la generazione di crediti edilizi da realizzare in loco, compatibilmente con la tutela dell'area nucleo da accertare mediante VINCA, o in altra area anche già individuata come trasformabile. Il PI recepirà e svilupperà le disposizioni del PTRC relative alle aree nucleo e disciplinerà la formazione di aree boscate e ambiti di connessione ecosistemica (buffer zones) nelle aree circostanti l'Oasi di Casale.

(P) La progettazione sotto ordinata, come i Piani degli Interventi e la progettazione definitiva di ogni singolo intervento, come previsto dalla Direttiva Habitat 92/43/CEE, dovrà contenere la relazione di Incidenza Ambientale, con la quale verranno considerati tutti i

disturbi recati alla zona protetta, le eventuali azioni di mitigazione e/o le eventuali alternative proposte.

(P) Gli interventi migliorativi interni ed esterni al SIC/ZPS "Ex Cave di Casale - Vicenza" indicati alle pagg. 72-79 della Valutazione d'Incidenza dovranno essere sottoposti a specifico progetto definitivo di riqualificazione ambientale e potenziamento del sito SIC/ZPS IT 3220005 denominato "Ex Cave di Casale - Vicenza" per il quale dovrà essere pure redatto apposito studio di valutazione ambientale ed ottenuto il parere da parte della Regione del Veneto.

(P) Dovrà essere garantita la permeabilità delle aree a sosta, sentiero e spiaggia, escludendo quindi l'utilizzo di getti in calcestruzzo all'interno del sito SIC/ZPS IT 3220005 denominato "Ex Cave di Casale - Vicenza".

(P) Dovrà essere prevista la conservazione delle vegetali estese o secolari lungo i fossi e i corsi d'acqua

(P) Nelle previsioni progettuali per recuperare e/o incrementare il verde, ai fini di impedire possibili colonizzazioni di specie esotiche e quindi di un possibile inquinamento genetico, siano utilizzate esclusivamente specie autoctone e non siano utilizzate specie alloctone invasive.

Nella Tavola 3 "Carta delle Fragilità" vengono indicati i Corsi d'acqua e specchi lacuali (artt. 25, 26, 27 e 28 N.T.A.) e le aree di diversa Compatibilità geologica.

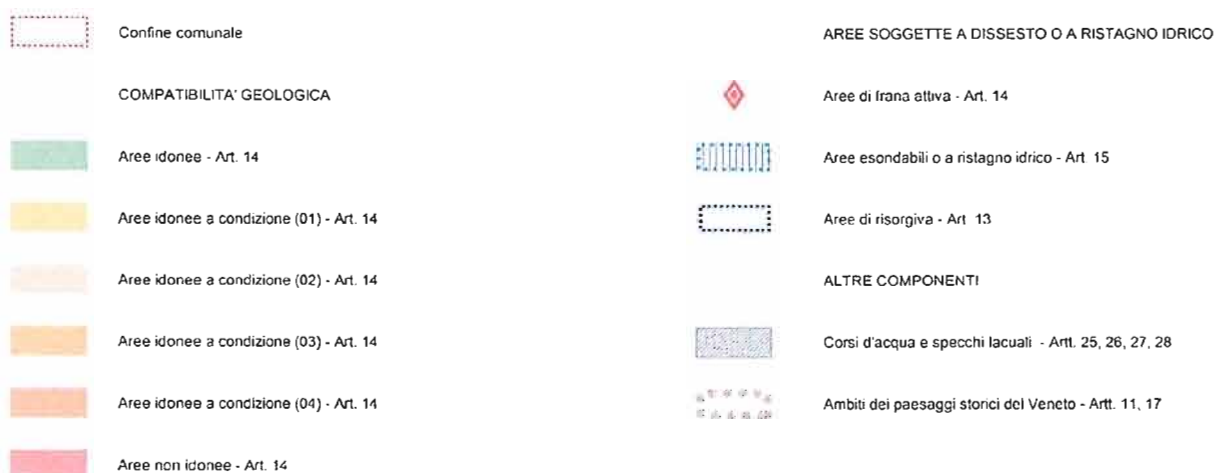


Figura 33: Estratto della Legenda "Tavola 3 - Carta delle Fragilità" del P.A.T. del Comune di Vicenza.

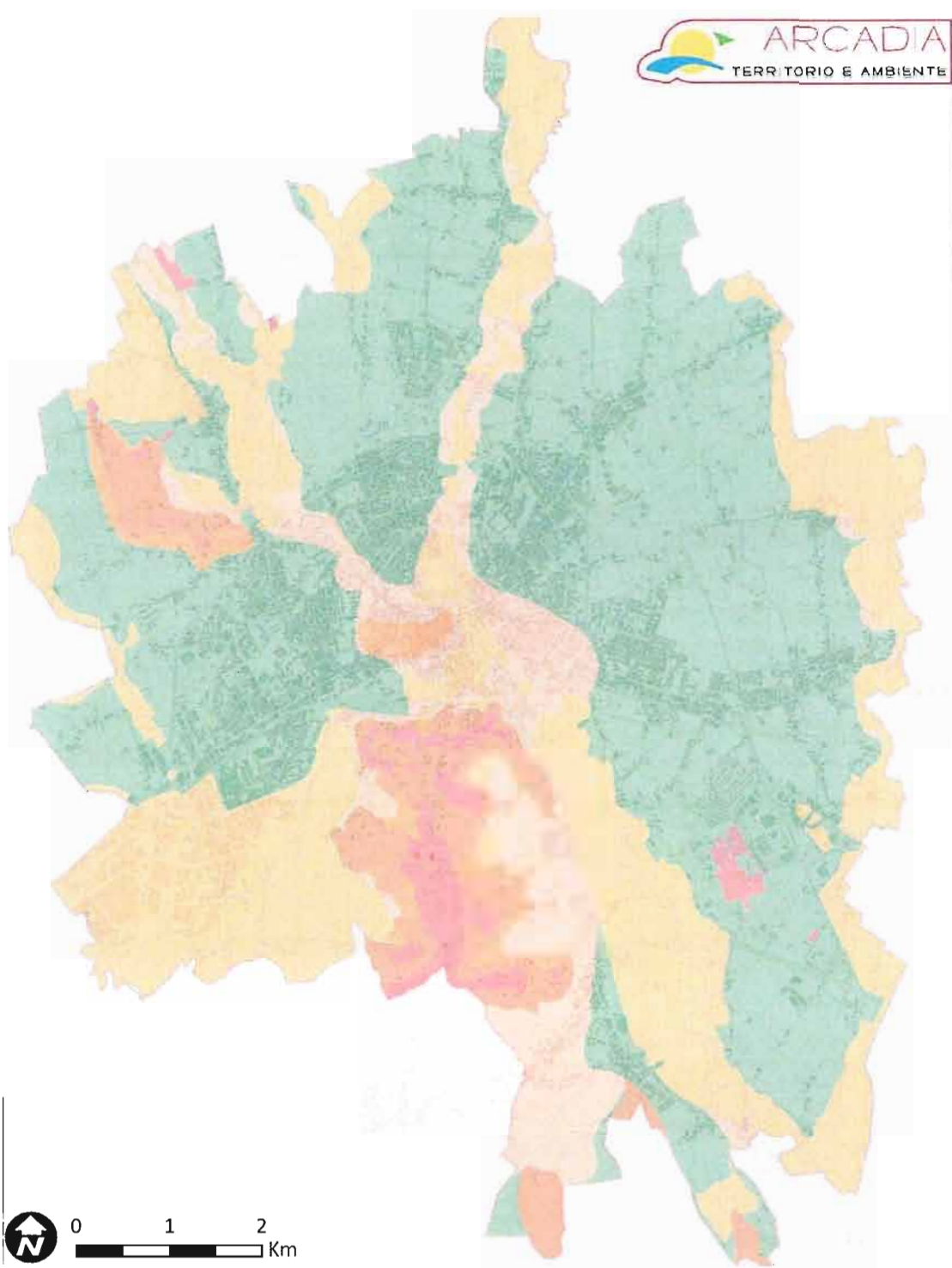


Figura 34: Estratto della "Tavola 3 - Carta delle Fragilità" del P.A.T. del Comune di Vicenza.

Dall'esame della Tavola 4 "Carta delle Trasformabilità" si osserva che l'area di studio presenta diversi valori e tutele tra cui già nominati l'*Oasi di Casale* (artt. 6, 11 e 36 N.T.A.) e i *Corsi d'acqua e specchi lacuali* (art. 12 N.T.A.). Sono poi presenti: *Ambiti di interesse ambientale* (art. 45 N.T.A.), *Ambiti di connessione naturalistica* e *Corridoi ecologici principali e secondari* (art. 37 N.T.A.).

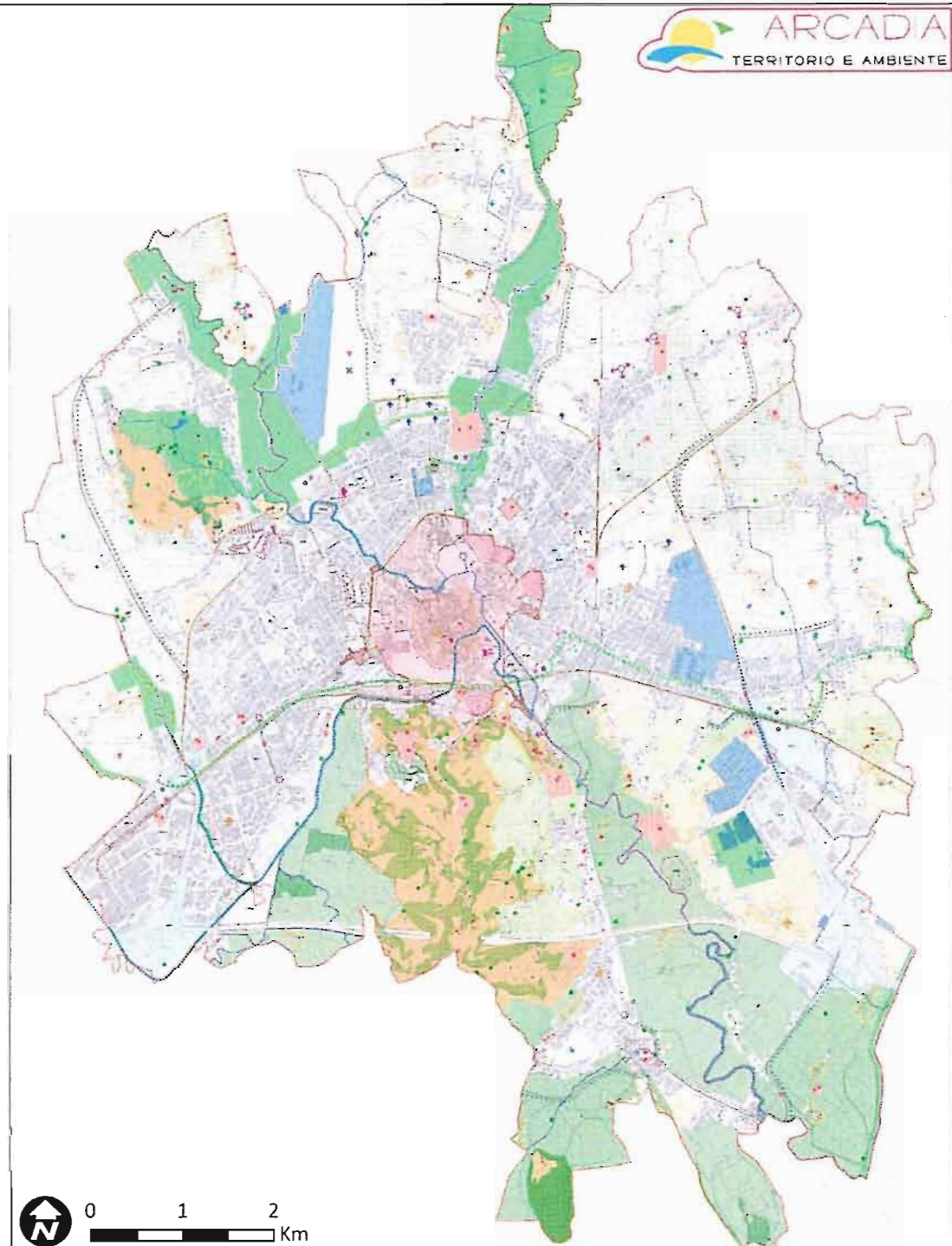


Figura 35: Estratto della "Tavola 4 - Carta delle Trasformabilità" del P.A.T. del Comune di Vicenza.

Art. 37- Corridoi ecologici (D)

Gli altri elementi individuati come costituenti della rete ecologica sono i seguenti:

- Ambiti di connessione naturalistica;
- Corridoi ecologici principali;
- Corridoi ecologici secondari;
- Isole ad elevata naturalità (stepping stones).

Ambiti di connessione naturalistica

Gli ambiti di connessione naturalistica indicati nell'Elaborato 4 vengono esattamente definiti e localizzati in sede di PI, in coerenza e in attuazione del PAT, garantendo in ogni caso il mantenimento delle connessioni individuate dal PAT medesimo. In generale essi sono individuati nelle porzioni di territorio con:



Figura 36: Estratto della Legenda "Tavola 4 - Carta delle Trasformabilità" del P.A.T. del Comune di Vicenza.

- *destinazione agricola prevalente e obiettivo la creazione di aree boscate/buffer zones;*
- *destinazione "mista", ove cioè sia presente un edificio diffuso e su cui insistano anche previsioni insediative e/o infrastrutturali non prevalenti e obiettivo il mantenimento di connessioni/varchi urbani.*

Esse vengono distinte in sede di formazione del PI, secondo il grado di priorità degli interventi, in:

- a) *grado 1, individuate prevalentemente su:*
 - *fasce adiacenti ai corsi d'acqua già tutelati da vincolo paesaggistico;*
 - *aree ove sussistano le condizioni di naturalità o l'esigenza di garantire la connettività e la continuità dei flussi faunistici;*
 - *aree dove le infrastrutture o gli insediamenti produttivi, sia esistenti che di progetto, richiedano azioni di mitigazione;*
- b) *grado 2, individuate prevalentemente su aree con destinazione agricola prevalente o "mista" ad insediamenti antropici, ma con minore rilevanza/potenzialità naturalistica.*

Il PI dovrà promuovere interventi di rinnovamento, di incremento e di creazione ex novo del patrimonio arboreo-arbustivo, di controllo della qualità delle acque, di promozione di usi ed attività di tipo ricreativo, turistico, didattico e culturale. Il PI dovrà inoltre definire apposite disposizioni al fine di accertare che gli interventi in queste aree non ne compromettano la funzione di interconnessione. Gli interventi relativi alla creazione di boschi andranno programmati, destinandone parte alla produzione di biomassa legnosa e parte alla permanente valorizzazione ecologica del territorio.

Corridoi ecologici principali

Si definiscono corridoi ecologici principali quelle porzioni continue di territorio in grado di svolgere funzioni di collegamento per alcune specie o gruppi di specie in grado di spostarsi, sia autonomamente (animali) che attraverso vettori (piante o parti di esse) e fra elementi che strutturano la rete ecologica o che abbiano valenza di connessione sovracomunale. Essi si localizzano prevalentemente lungo e in connessione con il sistema idrografico (blueways). Vengono inoltre previsti corridoi principali terrestri (greenways) di nuova progettazione, come dorsali delle aree di

connessione naturalistica. Ogni intervento in questi ambiti dovrà garantire il mantenimento delle condizioni di naturalità e connettività esistenti o prevedere adeguate misure di compensazione e mitigazione. Il PI, dovrà:

- *tutelare le aree limitrofe e le fasce di rispetto attraverso la creazione di zone filtro (buffer zones) per evidenziare e valorizzare la leggibilità e la presenza di paleoalvei, golene, fontanazzi e qualsiasi segno nel territorio legato all'elemento fiume e alla sua storia, compatibilmente con l'attività economica agricola;*
- *aumentare le caratteristiche di biodiversità della vegetazione ripariale e spondale, garantire e/o monitorare la qualità chimico-fisica delle acque;*
- *organizzare accessi e percorsi ricreativi e didattici, promovendo attività e attrezzature per il tempo libero, ove compatibili.*

Il PI dovrà inoltre definire apposite disposizioni al fine di accertare che gli interventi in queste aree non compromettano la funzione di connessione.

Corridoi ecologici secondari

Si definiscono corridoi ecologici secondari quelli che collegano ambiti di connessione naturalistica e garantiscono il mantenimento di "varchi". Si individuano come tali i corsi d'acqua della rete idrografica minore (blueways) caratterizzati da capacità di connessione intercomunale esistente o potenziale; le dorsali degli ambiti di connessione naturalistica, come i corridoi terrestri (greenways) di nuova progettazione. Ogni intervento in questi ambiti, oltre ad osservare la normativa vigente, dovrà garantire il mantenimento delle condizioni di naturalità e connettività esistenti o prevedere adeguate misure di compensazione/mitigazione. Il PI, dovrà:

- *tutelare le aree limitrofe e le fasce di rispetto attraverso la creazione di zone filtro (buffer zones) per evidenziare e valorizzare la leggibilità di qualsiasi segno nel territorio legato al corso d'acqua e alle siepi campestri, compatibilmente con le attività agricole;*
- *aumentare le caratteristiche di biodiversità della vegetazione, sia di quella riparia e spondale, che di quella campestre;*
- *raccordare siepi e filari alberati che con piccoli interventi possano creare un sistema continuo;*

- organizzare accessi e percorsi ricreativi e didattici, promuovendo attività e attrezzature per il tempo libero, ove compatibili.

Il PI dovrà inoltre definire apposite disposizioni al fine di accertare che gli interventi in queste aree non ne compromettano la funzione di connessione.

Isole ad elevata naturalità (stepping stones)

Si definiscono tali gli ambiti che per la loro dimensione non possono assumere il ruolo di aree nucleo, ma che rivestono ugualmente una funzione ecosistemica, come nodo locale di appoggio per trasferimenti faunistici, soprattutto se posti in prossimità di altri nodi o di altri elementi della rete. Il PI individuerà dette isole tra le seguenti aree:

- aree naturalistiche "minori" di interesse regionale (censimento ARPAV);
- aree umide di origine antropica;
- ambiti di golena fluviale originati da paleoalvei;
- aree ad alta naturalità già sottoposte o da sottoporre a regime di protezione;
- altri parchi e giardini di rilevante dimensione.

Ogni intervento in queste aree dovrà garantire il mantenimento delle condizioni di naturalità esistenti o prevedere adeguate misure di compensazione/mitigazione. Il Comune, in sede di PI, dovrà:

- organizzare accessi e percorsi ricreativi e didattici, promuovendo attività e attrezzature per il tempo libero, ove compatibili;
- promuovere l'introduzione di colture a basso impatto, in particolare la produzione di specie legnose da utilizzare come fonte di energia o per legname d'opera;
- valorizzare l'attività agrituristica attraverso la creazione di itinerari e attraverso la conversione degli annessi per scopi ricettivi;
- favorire, a seguito di specifici studi, l'introduzione di colture e tecniche con ridotto carico inquinante sugli acquiferi;
- dovrà specificare i criteri minimi dei previsti interventi di compensazione e delle misure di mitigazione da applicare alle diverse tipologie di intervento.

Art. 45 - Ambiti per l'istituzione di parchi di interesse sovracomunale (D)

Il PAT, anche in riferimento alla LR 40/1984, individua ambiti per l'istituzione dei parchi fluviali agricoli in aree che conservano caratteri naturalistici e morfologici e paesaggistici di pregio e che risultano destinate in prevalenza ad uso agricolo. Il PI definisce con precisione i limiti destinati a tutela e valorizzazione con particolare salvaguardia ambientale. Nell'intero ambito destinato a "parco fluviale agrario" si persegue, la valorizzazione e la leggibilità di paleoalvei, golene, e di qualsiasi altro segno nel territorio legato all'elemento fiume e alla sua storia, attraverso:

- la tutela delle emergenze storico-culturali identitarie del paesaggio fluviale e delle sistemazioni agricole tradizionali;
- la creazione di accessi e di percorsi ricreativi e didattici pubblici e la promozione di attività e attrezzature per il tempo libero;
- l'incentivazione di colture a basso impatto e con ridotto o nullo carico inquinante sugli acquiferi, in particolare per la produzione di specie legnose da utilizzare come fonte di energia o come legname d'opera;
- la valorizzazione dell'attività agrituristica attraverso la creazione di itinerari e la conversione degli annessi per scopi ricettivi.

Ai fini della fruizione turistica del territorio e della riqualificazione e potenziamento della rete ecologica, il PI programma, lungo assi strategici preferenziali la messa a sistema delle aree per servizi e a verde in modo da garantire una maggiore funzionalità delle stesse, una migliore qualità del tessuto urbano in cui i servizi si integrano, il consolidamento/sviluppo di una rete di aree a verde connessa con il territorio aperto esterno agli insediamenti. Il PI recepisce le direttive del PAT:

- nell'organizzazione territoriale delle funzioni e in particolare degli spazi e attrezzature didattiche, per lo sport e il tempo libero;
- nella localizzazione dei percorsi e spazi ciclopedonali;
- nella disciplina del territorio agricolo;

- nella disciplina degli spazi aperti pubblici/privati interni ed esterni agli insediamenti;

Il PI inoltre recepisce le seguenti direttive specifiche per gli assi di seguito individuati:

Asse Astichello

Il PI sviluppa e valorizza le valenze strategiche, dal punto di vista ambientale e turistico, attraverso:

- il mantenimento dei con visuali dalle principali infrastrutture stradali e la formazione di belvedere (Cricoli, Ospedale, Parco Querini);
- l'individuazione di percorsi di fruizione turistica (da Cricoli a Parco Querini);
- l'eliminazione degli elementi incongrui e detrattori dell'ambiente (aree produttive);
- la tutela e la valorizzazione degli elementi caratterizzanti la sistemazione agricola tradizionale dell'area delle "Risare" a Polegge;
- la realizzazione di strutture e impianti per la fruizione (parcheggi, percorsi pedonali e ciclabili, postazioni per la pesca sportiva);
- l'interconnessione con i corridoi ecologici trasversali.

Asse Bacchiaglione

Il PI sviluppa e valorizza le valenze strategiche, dal punto di vista ambientale e turistico, attraverso:

- il mantenimento dei con visuali dalle principali infrastrutture stradali e la formazione di belvedere (nel Centro Storico, nel Quartiere Universitario, a Casale e San Pietro Intrigogna in corrispondenza delle previste infrastrutture);
- l'individuazione di percorsi di fruizione turistica (lungo l'intero corso fluviale)
- l'eliminazione degli elementi incongrui e detrattori dell'ambiente (sistemazione degli argini in Centro Storico,);
- la realizzazione di strutture e impianti per la fruizione (parcheggi, percorsi pedonali e ciclabili, postazioni per la pesca sportiva) con priorità per la zona del Centro Storico;

- la valorizzazione, anche mediante idonea illuminazione, dei monumenti collocati lungo il corso d'acqua;
- il tratto di corso d'acqua compreso nell'ambito di tessuto consolidato dovrà essere oggetto di specifiche misure di riqualificazione per recuperare la qualità ambientale delle sponde, per favorirne la fruizione mediante percorsi e aree di sosta, nonché per potenziarne la naturalità;
- l'interconnessione con i corridoi ecologici trasversali.

Asse Dioma

Il PI sviluppa e valorizza le valenze strategiche, dal punto di vista ambientale e insediativo, attraverso:

- la riqualificazione del corso d'acqua nella zona industriale con l'eliminazione degli elementi incongrui e detrattori dell'ambiente;
- la realizzazione di parcheggi, percorsi pedonali e ciclabili;
- si veda inoltre quanto indicato all'Articolo 25 delle presenti normative.

Asse Orolo

Il PI sviluppa e valorizza le valenze strategiche, dal punto di vista ambientale, attraverso:

- la compensazione ambientale e idrogeologica in relazione alle previsioni infrastrutturali;
- l'interconnessione con i corridoi ecologici trasversali.

Asse Retrone

Il PI sviluppa e valorizza le valenze strategiche, dal punto di vista ambientale e turistico, attraverso:

- il mantenimento dei coni visuali dalle principali infrastrutture stradali e la formazione di belvedere (nel Centro Storico e nel Quartiere Universitario);

- l'individuazione di percorsi di fruizione turistica (in Centro Storico)
- l'eliminazione degli elementi incongrui e detrattori dell'ambiente (sistemazione degli argini in Centro Storico);
- la valorizzazione, anche mediante idonea illuminazione, dei monumenti collocati lungo il corso d'acqua.

Asse Tribolo - Tesina

Il PI, anche in coordinamento con le previsioni relative al territorio del Comune di Torri di Quartesolo, valorizza le caratteristiche ambientali, ricreative e turistiche dei corsi d'acqua e, in particolare, individua percorsi di fruizione ricreativa e per la visitazione dei beni monumentali e di interesse storico. Per gli ATO interessati dallo sviluppo degli assi sopra indicati, il PAT riconosce la rilevanza del coordinamento con i Comuni interessati alla definizione di un assetto insediativo, ambientale e infrastrutturale che travalichi i confini amministrativi per obiettivi e progetti efficacemente attuabili mediante pianificazione intercomunale. Le direttive del PAT per gli assi relativi a detti ATO potranno essere oggetto di revisione nell'ambito di un processo per la formazione di PATI tematici con i Comuni interessati per affrontare tra gli altri i seguenti argomenti:

- coordinamento del sistema di percorsi ciclopedonali;
- coordinamento dei sistemi di gestione e fruizione delle aree di interesse ambientale e dei relativi servizi;
- realizzazione di progetti comuni per il potenziamento dell'assetto naturalistico e per l'integrazione degli assi nella rete ecologica a scala sovracomunale.

Il PI, in sede di adeguamento, dando attuazione al PAT sviluppa appositi approfondimenti analitici e concertativi per avviare, anche in assenza di PATI tematici, processi di coordinamento con i Comuni interessati.

4.2.2 IL PIANO DEGLI INTERVENTI (P.I.) DEL COMUNE DI VICENZA

Il Piano degli Interventi del Comune di Vicenza, adottato con delibera di Consiglio Comunale n. 50 del 23 e 24 ottobre 2012, è stato approvato con delibera di Consiglio Comunale n. 10 del 7 febbraio 2013 (pubblicata all'Albo Pretorio dall'8/3/2013 al 22/3/2013 e divenuta esecutiva il 18/3/2013).

Il piano coinvolge diverse aree localizzate all'interno del territorio comunale di Vicenza. Le superfici occupate dalle singole aree di intervento sono specificate nella documentazione di piano. Gli interventi proposti possono essere distinti nelle seguenti tipologie:

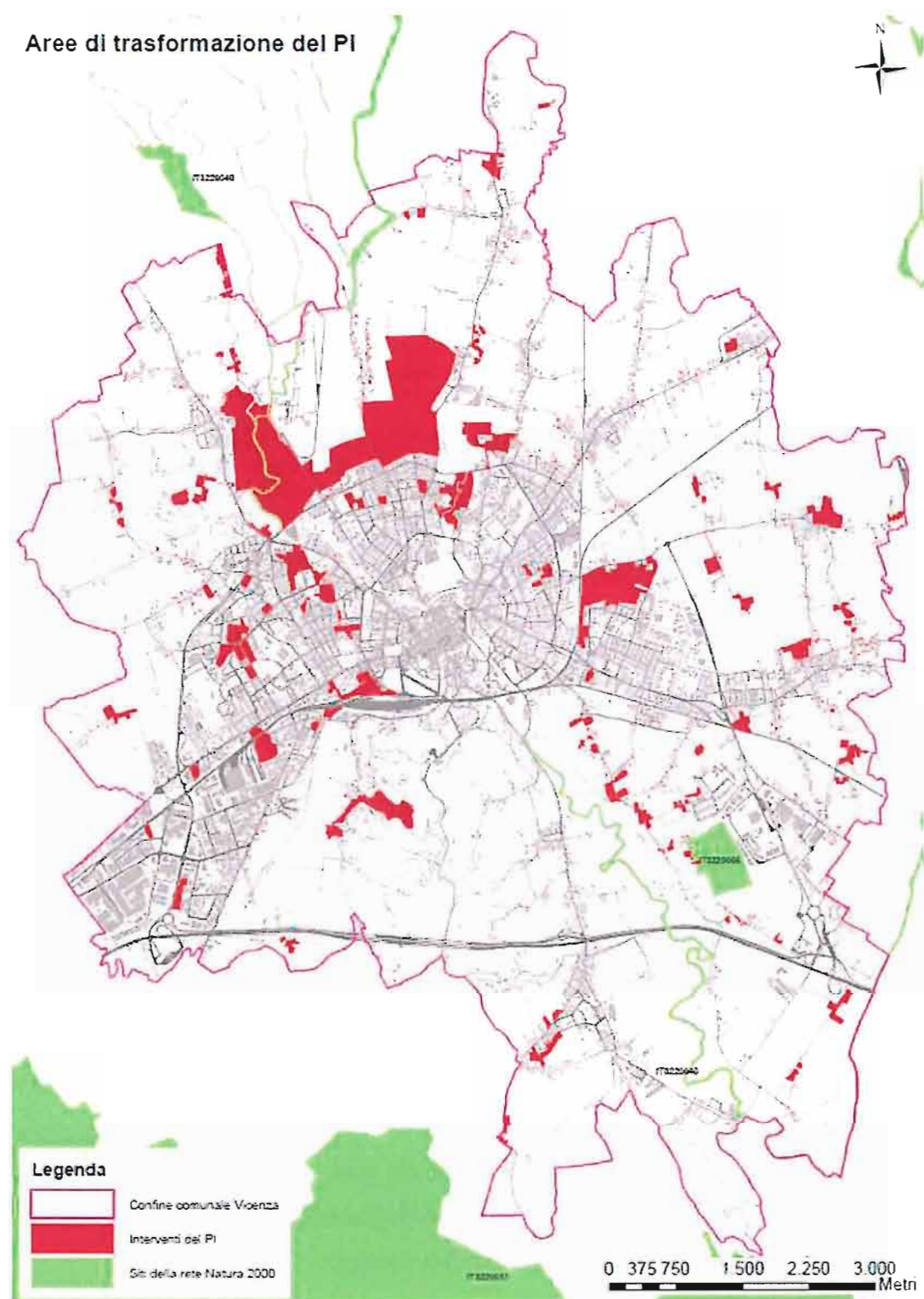


Figura 37: Localizzazione degli interventi proposti nel P.I. all'interno del Comune di Vicenza.

- Ambiti Accordi di cui all'art. 6 della LR 11/04: Il P.A.T. è strutturato come uno strumento orientato e finalizzato alla costruzione della Città Pubblica, capace di integrare e coordinare le risorse pubbliche con quelle private. Gli accordi di cui all'art. 6 della LR 11/04 sono una sinte-

si delle principali azioni di riqualificazione urbana che il P.I. prevede e sviluppa, per la rigenerazione di parti dell'insediamento che necessitano di trasformazione e evoluzione dell'assetto fisico e funzionale. Essi consentiranno, oltre alla riqualificazione di significative aree depresse o degradate, anche di attuare importanti programmi pubblici di mobilità e di nuova generazione di servizi pubblici.

- Ambiti convenzionati: sono ambiti per i quali sono previsti interventi edilizi diretti da attuarsi previa convenzione. Riguardano limitati interventi edilizi che risolvono alcune questioni di evidenza pubblica ma per i quali non si è ritenuto necessario la procedura dell'accordo.
- Ambiti PUA: sono ambiti in parte già riconosciuti dal P.A.T. come linee preferenziali di sviluppo, ma anche ambiti che per la loro complessità, la natura di aree da riqualificare, necessitano di un disegno urbanistico di dettaglio e, pertanto, sono assoggettate allo strumento urbanistico attuativo.
- Aree ad Edificazione Diffusa: per le aree Nucleo Rurale, essendo aree ex rurali riconosciute come ad edificazione diffusa, non è previsto un indice edificatorio. Il P.A.T. ha previsto un'azione di contenimento e di riqualificazione dell'edificazione diffusa; il P.I. ammetterà interventi sull'edificato esistente, compreso cambi di destinazione d'uso, al fine di ridurre il consumo del territorio rurale. Saranno altresì previsti limitati e contenuti interventi puntuali di nuova edificazione, esclusivamente finalizzati al soddisfacimento delle esigenze familiari (B.I.D. posti in aderenza al diffuso). Gli interventi in queste aree saranno sempre condizionati alla dotazione delle opere di urbanizzazione primaria.
- Ambiti Residenziali di Perequazione: sono ambiti per i quali si prevede la trasformazione di zone prevalentemente produttive (artigianali/commerciali) in zone residenziali, attraverso la procedura di P.U.A., ma con cessione di parte della proprietà (da 30 a 50%) al Comune, che potrà disporre per gli usi più opportuni a seconda della loro collocazione. In via preliminare le aree cedute dovranno essere libere da qualsivoglia manufatto edilizio e potranno essere, in una successiva fase, utilizzate per compensazioni o atterraggio di crediti edilizi. Essendo queste aree in parte ancora utilizzate, la normativa consentirà il mantenimento delle destinazioni attuali sino alla loro dismissione.
- Aree B.I.D. (Bando degli Interessi Diffusi): sono ambiti puntuali e dislocati su tutto il territorio comunale, in prossimità di aree già trasformabili, individuati al fine di soddisfare il fabbisogno abitativo della collettività e, in particolare, l'esigenza di molti cittadini di ricongiungere i nuclei familiari, realizzando contenuti interventi edilizi. Ciascun intervento edilizio dovrà essere sviluppato su una superficie fondiaria di circa 400 mq e prevederà una cubatura massima

di 600 mc, da svilupparsi su due piani fuori terra. La normativa prevederà inoltre una forma di convenzione che impegnerà i proprietari delle aree a non vendere/affittare per i primi 10 anni dall'agibilità, al fine di preservare la finalità, anche pubblica, di dare soddisfacimento alle esigenze abitative di tipo familiare. La non sottoscrizione dell'impegno è motivo di non autorizzazione dell'intervento edificatorio.

- Ambiti di riqualificazione e miglioramento ambientale: essi costituiscono parte del sistema ambientale locale e struttura connettiva della rete ecologica. All'interno degli ambiti di riqualificazione e miglioramento ambientale sono ammesse le destinazioni, le funzioni e le attività presenti alla data di adozione del P.I. e, nei limiti specificati dalla normativa di piano, quelle a supporto delle funzioni e delle attività ricreative, turistiche, educative, sportive e ambientali.

Nell'immagine sopra riportata si osserva la mappa del comune di Vicenza con l'indicazione della localizzazione degli interventi proposti nel P.I.

4.3. COMPATIBILITÀ DEL PIANO AL DECRETO 17 OTTOBRE 2007

Gli interventi di progetto sono ammissibili rispetto ai divieti e agli obblighi introdotti dal D.M. 184 del 17 ottobre 2007 "*Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (Z.S.C.) e a Zone di protezione speciale (ZPS)*".

5. IDENTIFICAZIONE DI TUTTI I PIANI, PROGETTI E INTERVENTI CHE POSSONO INTERAGIRE CONGIUNTAMENTE

Alla luce di quanto esposto, si può affermare che il P.I. non manifesta possibili sovrapposizioni di effetti sui siti Natura 2000 in esame con eventuali progetti su scala urbanistica.

6. UTILIZZO DELLE RISORSE

La realizzazione delle proposte contenute nel Piano degli Interventi prevede la soluzione di situazioni di degrado urbanistico, paesaggistico, sociale e ambientale attraverso la riorganizzazione di spazi già urbanizzati. Gli interventi, quindi, non prevedono un cambio di destinazione d'uso e non si registra un consumo di suolo. Chiaramente, durante la fase di cantiere, si dovrà prevedere l'utilizzo di risorse energetiche e di materie prime (acqua, calcestruzzo, ecc.) necessari alla realizzazione degli interventi. In linea generale ci si potrà rifornire allacciandosi alle reti esistenti che, in tutti i casi, raggiungono già le aree di intervento.

7. FABBISOGNO NEL CAMPO DEI TRASPORTI, DELLA VIABILITÀ E DELLE RETI INFRASTRUTTURALI

Secondo le previsioni del Piano degli Interventi non è prevista la realizzazione di nuovi assi stradali e di nuove infrastrutture in quanto le aree interessate dagli interventi sono già infrastrutturate. Al più sarà necessario effettuare alcuni adeguamenti di carattere tecnologico e realizzare la viabilità secondaria di raccordo all'esistente.

Anche durante la fase di cantiere potranno essere utilizzate la viabilità e le reti tecnologiche esistenti.

8. EMISSIONI, SCARICHI, RIFIUTI, RUMORI, INQUINAMENTO LUMINOSO

La valutazione dell'entità delle emissioni, degli scarichi, dei rifiuti prodotti e dei rumori generati a seguito della realizzazione degli interventi non può prescindere dal considerare la tipologia di attività che verrà svolta all'interno delle aree oggetto di intervento. Considerata la tipologia di interventi previsti dal piano si tratta di aree destinate all'utilizzo a scopo residenziale e commerciale, con l'unica eccezione dell'area destinata ad ecocentro. In ogni caso, tutti gli interventi previsti dal progetto dovranno essere realizzati nel rispetto della normativa vigente in materia ambientale e, quindi, dovranno essere attuate tutte le misure necessarie ad evitare fenomeni di inquinamento e la dispersione di inquinanti.

Per quanto riguarda l'incremento di traffico associato in particolare alla realizzazione di parchi commerciali esso dipenderà dall'estensione della superficie di vendita e, in ogni caso, preventivamente alla realizzazione degli interventi, in fase di progettazione definitiva, dovranno essere eseguite delle specifiche valutazioni atte a verificare gli effetti nell'ambiente generati dagli interventi, in particolare, in tema di inquinamento acustico.

9. ALTERAZIONI DIRETTE E INDIRETTE SULLE COMPONENTI AMBIENTALI ARIA, ACQUA, SUOLO

Gli interventi previsti dal piano sono sostanzialmente riconducibili, come detto, ad opere di edificazione che prevedono la realizzazione di spazi ad uso residenziale, commerciale e direzionale e dei relativi servizi quali i parcheggi e le aree verdi. Gli interventi non determinano alterazioni dirette delle componenti ambientali, in quanto le aree si trovano tutte all'esterno dei Siti Rete Natura 2000. Indirettamente, durante la fase di esercizio, gli effetti potranno manifestarsi nei confronti dell'area in ragione di un aumento del traffico che può manifestarsi, in particolare, a seguito dell'aumento della superficie di vendita dei parchi commerciali.

Fase III:

Valutazione della significatività delle incidenze

Il presente capitolo ha lo scopo di *“valutare la significatività delle incidenze mettendo in relazione le caratteristiche del piano, del progetto o dell'intervento descritte nella precedente fase, con la caratterizzazione delle aree o dei siti nel loro insieme in cui è possibile che si verifichino effetti significativi, prendendo in considerazione anche eventuali effetti cumulativi”*

1. DEFINIZIONE DEI LIMITI SPAZIALI E TEMPORALI DELL'ANALISI

1.1. I LIMITI SPAZIALI DELL'INDAGINE

La definizione del contesto spaziale in cui inserire l'analisi rappresenta uno degli aspetti fondamentali della procedura valutativa in quanto, la scelta dell'ambito territoriale di indagine, può influenzare il risultato dello studio. L'ambito di influenza potenziale dell'opera si identifica con la porzione di territorio sulla quale l'opera genererà delle interferenze dirette e/o indirette, positive o negative, sia in fase di realizzazione che di esercizio.

E' necessario tenere in considerazione anche la variabilità delle interferenze che non interessano tutto lo stesso spazio ma che, in relazione della tipologia e delle caratteristiche dei recettori, possono interessare territori di diversa estensione.

Lo scopo è quindi quello di individuare l'area entro la quale si potranno propagare i potenziali fattori di interferenza ricordando che alcuni di questi, quali ad esempio la riduzione di superficie di habitat, si esauriscono nell'area di effettiva presenza dell'opera, mentre altri fattori di perturbazione possono diffondersi a notevoli distanze dall'area di intervento e manifestarsi a carico di habitat o specie posti al di fuori dell'area di intervento.

Nel caso in esame, anche in ragione della finalità dello studio che prevede la valutazione degli effetti del progetto su habitat e specie di interesse comunitario, per la definizione dell'area di incidenza potenziale sono stati considerati i seguenti fattori:

- localizzazione degli interventi rispetto ai siti della Rete Natura 2000;
- tipologia delle interferenze legate alla realizzazione degli interventi previsti dal piano progetto;
- tipologia ambientale dei luoghi direttamente interessati dall'opera in progetto;
- caratteristiche geomorfologiche ed orografiche del territorio analizzato.

Per definire il limite spaziale d'indagine si è considerato che, a causa delle perturbazioni indirette, gli effetti legati alla realizzazione degli interventi si estende fino a 250 m rispetto all'area d'intervento. Questa distanza è stata scelta in ragione dei meccanismi di attenuazione dei fenomeni perturbatori. In particolare ci si riferisce all'incremento del rumore e all'innalzamento delle polveri e alla diffusione degli inquinanti dovute, nella fase di cantiere, alla realizzazione delle opere di urbanizzazione e, nella fase di esercizio, all'incremento del traffico. Alla luce di tali considerazioni, definito un buffer di 250 m intorno all'area interessata, gli unici interventi che interferiscono con i Siti Rete Natura 2000 considerati sono quelli relativi all'area di degrado denominata "Area ex

Consorzio Agrario Lombardo Veneto e al Parco Commerciale "Viale Trento".

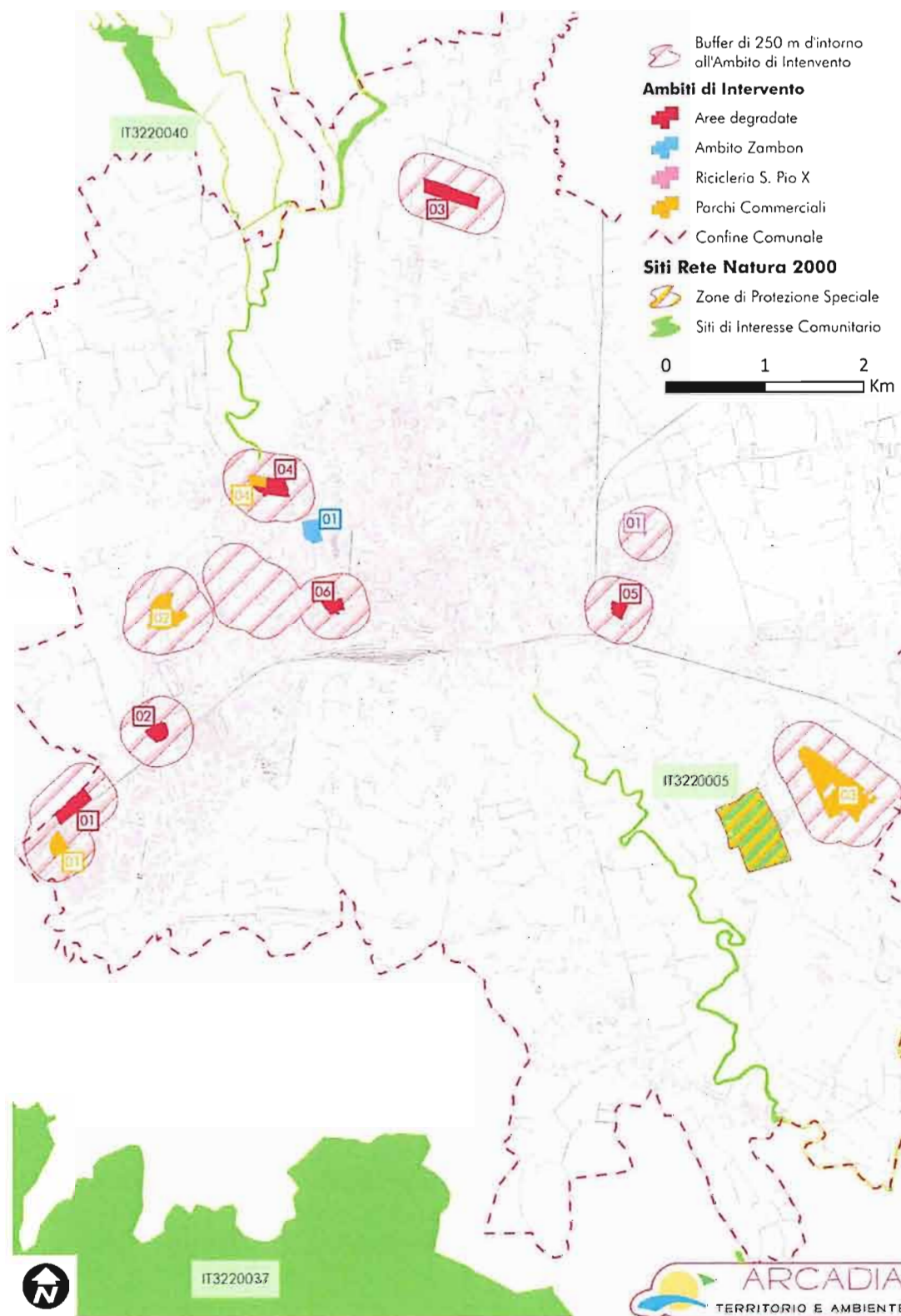


Figura 38: Ambiti di intervento previsti dalla variante con zona Buffer di 250 m.

1.2. I LIMITI TEMPORALI DELL'INDAGINE

I limiti temporali dell'indagine sono legati alla durata dell'azione perturbativa quindi, nel caso delle attività di cantiere, sono pari al tempo necessario ad eseguire gli interventi di progetto che provocano, direttamente o indirettamente, una interferenza con i siti della Rete Natura 2000, mentre per quanto riguarda la fase di esercizio è la durata della vita delle opere.

2. DESCRIZIONE DEI SITI DELLA RETE NATURA 2000 INTERESSATI DALLE OPERE DEL PIANO

Le uniche aree interferite indirettamente dalla variante di progetto che rientrano all'interno di un sito Rete Natura 2000 sono rappresentate dall'area di interferenza relativa all'Area di Degrado n. 04 - Area dell'Ex Consorzio Agrario Lombardo Veneto e dal Parco Commerciale "Viale Trento" che interferiscono con il S.I.C. 3220040 "*Bosco di Dueville e risorgive limitrofe*".

Il SIC IT3220040 "*Bosco di Dueville e risorgive limitrofe*" si snoda nell'alta pianura vicentina attraversando, oltre al Comune di Vicenza, i Comuni di Bolzano Vicentino, Breganze, Bressanvido, Caldogno, Costabissara, Dueville, Gazzo, Longare, Mason Vicentino, Quinto Vicentino, San Pietro in Gù, Sandrigo, Schiavon, Torri di Quartesolo e Villaverla.

Il biotopo copre una superficie di circa 715 ha, di cui 65 ha all'interno del territorio del Comune di Vicenza e si sviluppa in un range di altitudini compreso tra 30 m s.l.m. e 100 m s.l.m.

Il SIC è caratterizzato dalla presenza di polle e canali di risorgiva confluenti, proseguendo verso il Comune di Vicenza, in corsi d'acqua di portata via via maggiore. La qualità e l'importanza del sito sono dovute alla presenza relittuale di rare specie floristiche igrofile e microterme e alla presenza di specie faunistiche rare in forte diminuzione.

L'ambito paesaggistico generale del biotopo è quello di un esteso territorio agrario, percorso da una complessa serie di corsi d'acqua di risorgiva; in corrispondenza del tratto del Comune di Vicenza, il paesaggio assume un assetto più urbanizzato rispetto ai comuni limitrofi.



Figura 39: Tipico paesaggio con la presenza da fiumi di risorgiva in un contesto agrario nella parte settentrionale del SIC IT3220040 "*Bosco di Dueville e risorgive limitrofe*".



Figura 40: Area di interferenza dell'area di Intervento con i Siti Rete Natura 2000.

2.1. GLI HABITAT PRESENTI ALL'INTERNO DEI LIMITI SPAZIALI D'INDAGINE

L'area di indagine, come illustrato nelle figure che seguono redatte con riferimento alla cartografia degli Habitat relativa al S.I.C. "Bosco Dueville e Risorgive limitrofe" [IT3220040] approvata con D.G.R. 4240 del 30 dicembre 2008, interessa una porzione di territorio che non rientra tra Habitat elencati nell'Allegato I della Direttiva Habitat 92/43/CEE.

L'area potenzialmente perturbata interessa l'ultimo tratto del corso d'acqua prima che questo entri nell'area urbana di Vicenza e come si osserva dalla precedente foto aerea, ma anche dalla foto che segue, il fiume presenta rive inerbite e prive di vegetazione arborea. Le formazioni ripariali risultano invece sviluppate lungo l'affluente in destra idrografica, denominato Canale Seriola, sul quale si sviluppa una densa vegetazione arborea.



Figura 41: Vista del tratto del Fiume Bacchiglione che rientra nell'area di indagine.



Figura 42: Legenda carta degli Habitat e limiti di indagine

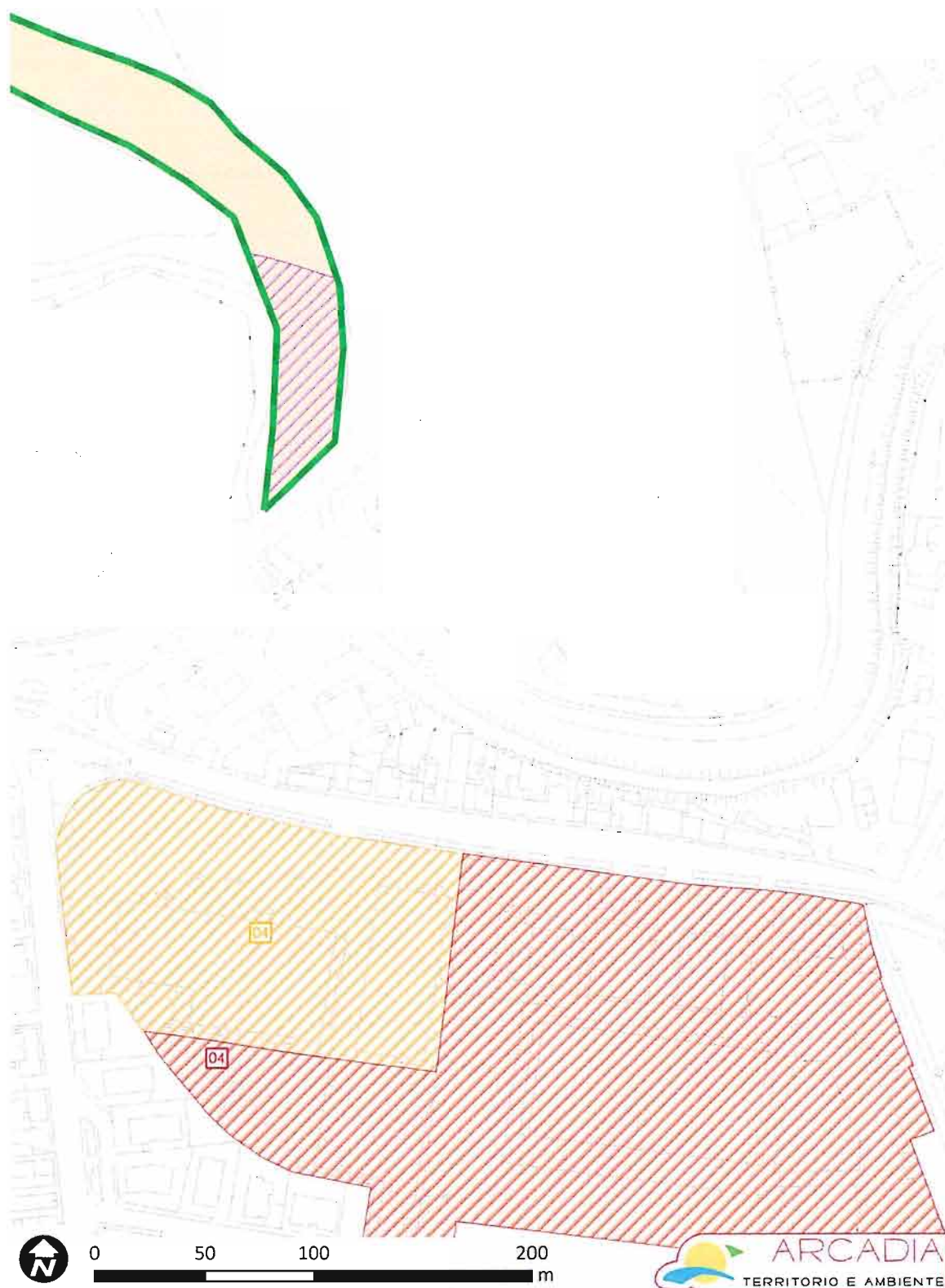


Figura 43: Carta degli Habitat e limiti di indagine

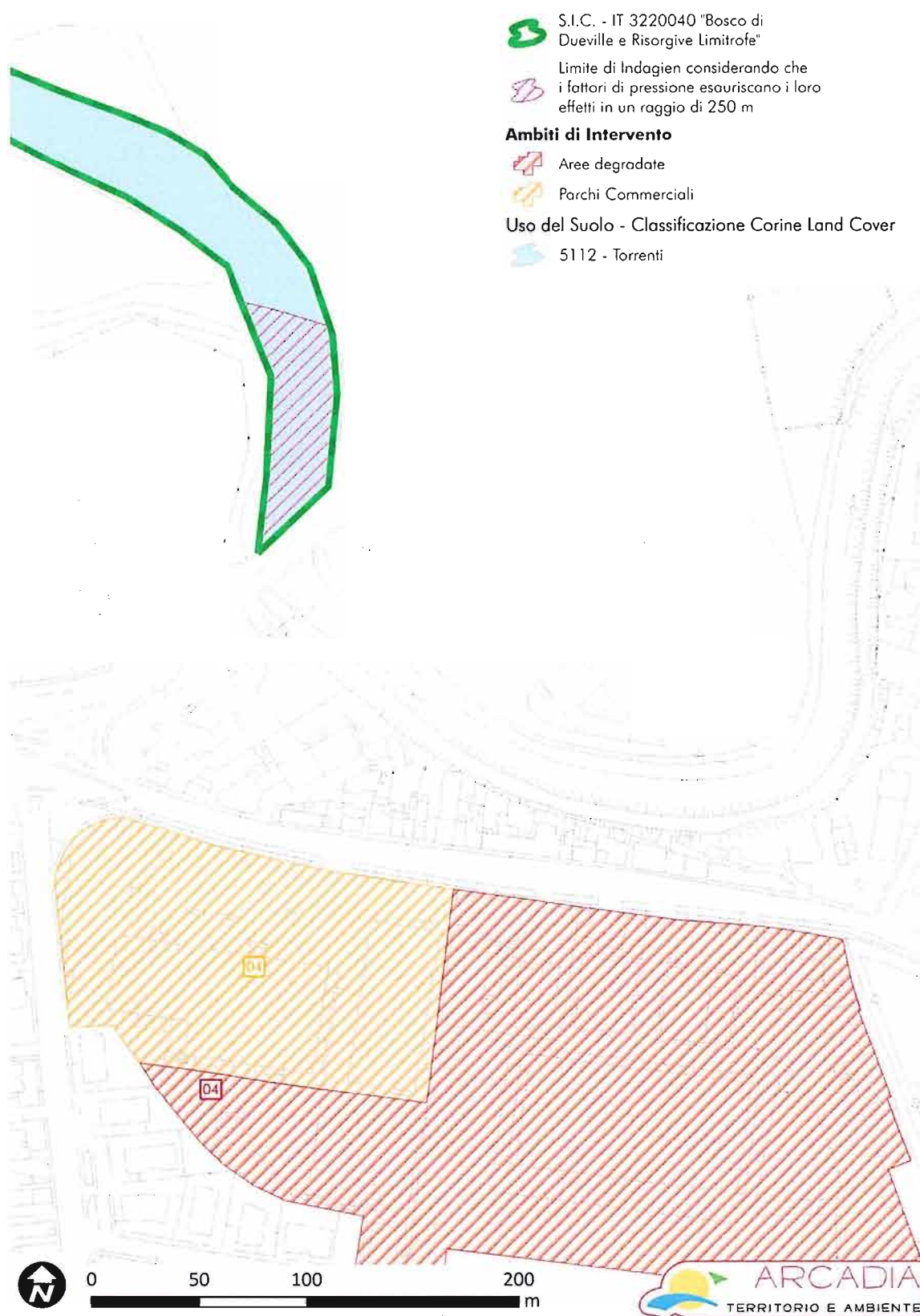


Figura 44: Carta dell'Uso del Suolo con classificazione Corine Land Cover

Nel complesso l'area di indagine interessa una superficie di circa 3042 m² che ricadono completamente all'interno di Habitat non compresi nell'Allegato A della Direttiva Habitat 92/43/CEE che secondo la classificazione Corine Land Cover sono ascritti alla categoria 5.1.1.2. - *Torrenti*.

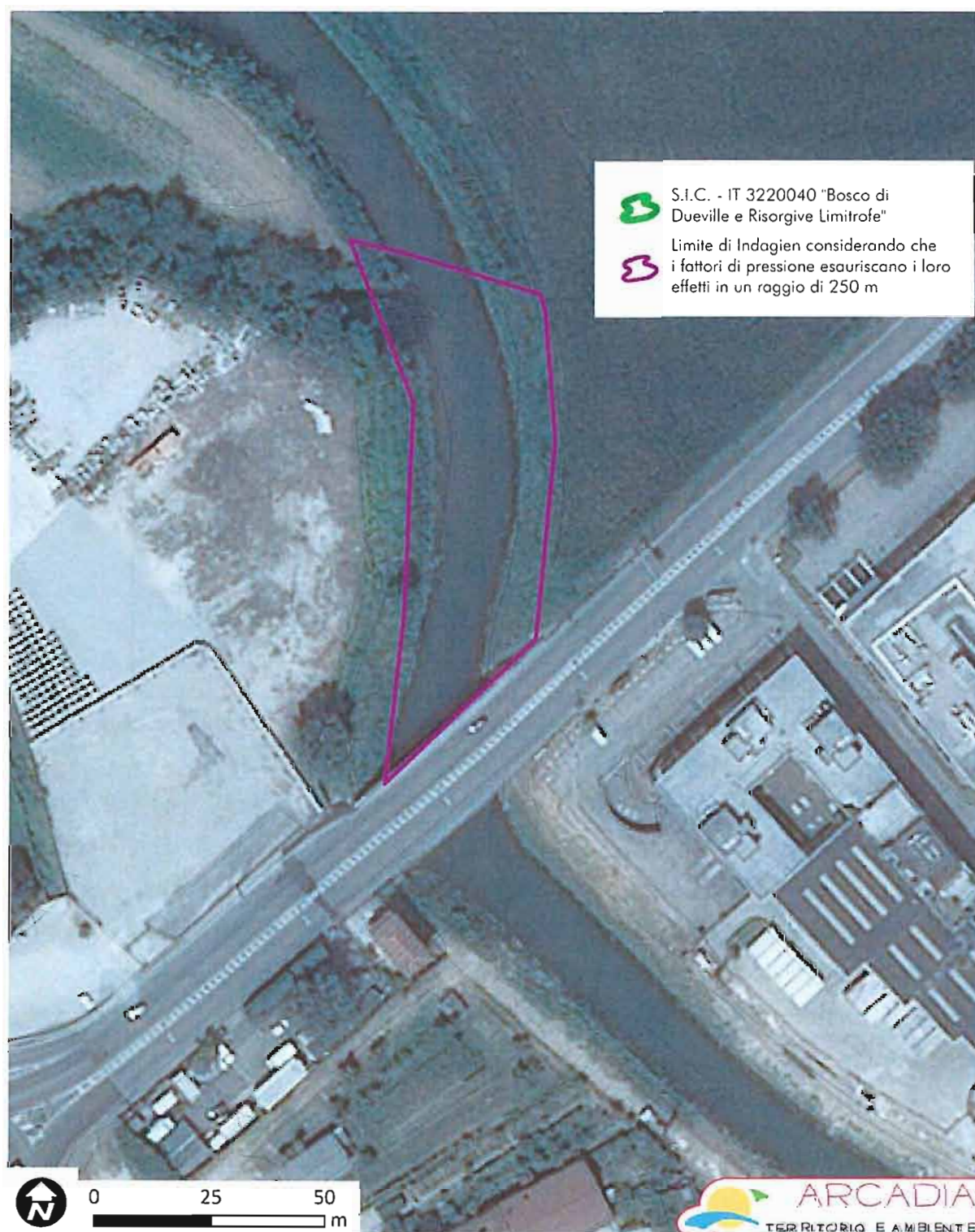


Figura 45: Vista aerea dell'area di Indagine

Nome italiano	Nome scientifico
Barbo padano	<i>Barbus plebejus</i>
Scazzone	<i>Cottus gobio</i>
Lasca	<i>Chondrostoma genei</i>
Cobite fluviale	<i>Cobitis taenia</i>
Spinarello	<i>Gasterosteus aculeatus</i>
Panzarolo	<i>Orsinogobius punctatissimus</i>
Lampreda padana	<i>Lethenteron zanandreae</i>
Vairone	<i>Leuciscus souffia</i>
Ghiozzo padano	<i>Padogobius martensii</i>
Sanguinerola	<i>Phoxinus phoxinus</i>

Tabella 18: Checklist delle specie di ittiofauna presenti all'interno del S.I.C. IT3220040 "Bosco di Dueville e Risorgive limitrofe" e potenzialmente presenti nell'area di indagine.

Le specie elencate, nonostante lo scazzone sia tipico del tratto pedemontano e lo Spinarello e il Panzarolo siano tipici dei tratti di bassa pianura, a titolo cautelativo, sono tutte considerate potenzialmente presenti in quanto non sono disponibili dati che ci consentano di escludere con certezza la presenza di queste specie.

C. AVIFAUNA

Rispetto alla checklist delle specie proposte dal Piano di Gestione del S.I.C. "Bosco di Dueville e Risorgive limitrofe" all'interno dell'area di indagine si deve escludere la presenza di numerose specie in quanto l'area si presenta priva della vegetazione acquatica, tipica delle aree umide, e priva di vegetazione arborea in grado di ospitare specie di uccelli sia durante il periodo riproduttivo che per l'alimentazione.

Nome italiano	Nome scientifico
Airone cenerino	<i>Ardea cinerea</i> (Linnaeus, 1758)
Albanella minore	<i>Circus pygargus</i> (Linnaeus, 1758)
Albanella reale	<i>Circus cyaneus</i> (Linnaeus, 1766)
Assiolo	<i>Otus scops</i> (Linnaeus, 1758)
Averla maggiore	<i>Lanius excubitor</i> (Linnaeus, 1758)
Averla piccola	<i>Lanius collurio</i> (Linnaeus, 1758)
Barbagianni	<i>Tyto alba</i> (Scopoli, 1769)

Nome italiano	Nome scientifico
Beccaccia	<i>Scolopax rusticola</i> (Linnaeus 1758)
Bigia padovana	<i>Sylvia nisoria</i> (Bechstein, 1792)
Combattente	<i>Philomachus pugnax</i> (Linnaeus, 1758)
Falco cuculo	<i>Falco vespertinus</i> (Linnaeus, 1766)
Falco di palude	<i>Circus aeruginosus</i> (Linnaeus, 1758)
Falco pescatore	<i>Pandion haliaetus</i> (Linnaeus, 1758)
Garzetta	<i>Egretta garzetta</i> (Linnaeus, 1766)
Gufo comune	<i>Asio otus</i> (Linnaeus 1758)
Martin pescatore	<i>Alcedo atthis</i> (Linnaeus, 1758)
Nitticora	<i>Nycticorax nycticorax</i> (Linnaeus, 1758)
Pettazzurro	<i>Luscinia svecica</i> (Linnaeus, 1758)
Piro piro boschereccio	<i>Tringa glareola</i> (Linnaeus, 1758)
Piviere dorato	<i>Pluvialis apricaria</i> (Linnaeus, 1758)
Porciglione	<i>Rallus aquaticus</i> (Linnaeus, 1758)
Re di quaglie	<i>Crex crex</i> (Linnaeus, 1758)
Smeriglio	<i>Falco columbarius</i> (Linnaeus, 1758)
Tottavilla	<i>Lullula arborea</i> (Linnaeus, 1758)
Tuffetto	<i>Tachybaptus ruficollis</i> (Pallas, 1764)

Tabella 19: Check-List delle specie di avifauna presenti all'interno del S.I.C. IT3220040 "Bosco di Dueville e Risorgive limitrofe" e potenzialmente presenti nell'area di indagine.

L'assenza di vegetazione acquatica ed emergente, la corrente del fiume e la sua profondità ci permettono di escludere la presenza di specie come la Nitticora, il Tuffetto, il Porciglione e il Pettazzurro e di escludere tutti i limicoli. L'area d'indagine non si presta poi alla presenza delle specie di rapaci notturni e diurni per l'assenza di posatoi, anche se essi possono transitare durante il periodo migratorio al disopra del fiume. Considerata l'assenza di siepi o di formazioni ripariali all'interno dell'area di indagine, ma anche di individui arborei ed arbustivi isolati, consente di escludere la presenza delle specie in vario modo legate a questi ambienti come la Bigia padovana, la Garzetta, la Tottavilla e l'Averla piccola e maggiore. Inoltre, l'assenza nell'area di indagine di aree prative, permette di escludere la presenza del Re di quaglie.

Infine, considerate la tipologia delle rive coperte da un cotico erboso molto denso e costituite da un terreno il quale, per l'abbondanza della componente granulometrica fine, risulta molto compatto, si conclude che il sito non si adatta alle esigenze di nidificazione del Martin pescatore.

D. MAMMIFERI

Considerato che l'area d'indagine interessa in maniera esclusiva il corso d'acqua e le scarpate con assenza di vegetazione ripariale ed acquatica, le specie di mammiferi che potenzialmente possono risultare presenti nel sito non risultano adatte all'habitat dell'area di indagine.

Nome italiano	Nome scientifico
Arvicola acquatica	<i>Arvicola terrestris</i> (Linnaeus, 1758)
Crocidura ventre bianco	<i>Crocidura leucodon</i> (Hermann, 1780)
Moscardino	<i>Muscardinus avellanarius</i> (Linnaeus 1758)
Toporagno d'acqua	<i>Neomys fodiens</i> (Cabrera, 1907)

Tabella 20: Check-List della teriofauna presente all'interno del S.I.C. IT3220040 "Bosco di Dueville e Risorgive limitrofe" e potenzialmente presenti nell'area di indagine.

3. IDENTIFICAZIONE DEGLI ASPETTI VULNERABILI DEI SITI CONSIDERATI

3.1. ASPETTI VULNERABILI DEGLI HABITAT DELLA RETE NATURA 2000

La vulnerabilità di un'unità ecologica è intesa come la capacità complessiva di un habitat o di una specie di subire degni o collassi in conseguenza di pressioni esterne ovvero l'attitudine a perdere il proprio valore (Malcevschi S., Bisogni L.G., Gariboldi A., 1996).

Per giungere ad una valutazione della vulnerabilità degli habitat e delle specie del territorio indagato in termini oggettivi, sono stati considerati i Formulari standard e le Schede descrittive dei biotopi della provincia di Vicenza.

Gli aspetti di vulnerabilità per il sito S.I.C. "*Bosco Dueville e Risorgive limitrofe*" [IT3220040] sono i seguenti:

- Cambi colturali;
- Antropizzazione diffusa;
- Aree umide soggette a rischi di inquinamento;
- Alterazione del regime idrico;
- Interramento a causa delle adiacenti attività agricole e urbane;
- Isolamento del biotopo;
- Canalizzazione delle sponde dei corsi di risorgiva;
- Apporti inquinanti di insediamenti civili e industriali con conseguente alterazione della trofia delle acque;
- Inquinamento diffuso di origine zootecnica;
- Inquinamento della falda acquifera;
- Captazioni a scopi idroelettrici e industriali con conseguente alterazione della stabilità dell'ecosistema acquatico;
- Diffusione di specie alloctone vegetali (Robinia, Ailanto);
- Diffusione della Nutria;
- Taglio incontrollato della vegetazione ripariale lungo i corsi d'acqua di risorgiva;
- Fenomeni di degradazione del suolo per compattazione in aree umide, dovuti al calpestio;
- Episodi di erosione del suolo;
- Carico zootecnico o sfruttamento agricolo eccessivo, con perdita di diversità ambientale;

- Interventi di rimboschimento con specie esotiche (Robinia)

Considerate le caratteristiche ecologiche e funzionali degli Habitat, le previsioni del Piano degli Interventi - che interessano solo indirettamente superfici limitate di habitat della Rete Natura 2000 - non si inquadrano tra quegli elementi riferibili ai fattori di minaccia dell'Habitat e quindi non si considerano gli Habitat della Rete Natura 2000 vulnerabili.

3.2. ASPETTI VULNERABILI DELLE SPECIE DELLA RETE NATURA 2000

Le specie faunistiche d'interesse comunitario potenzialmente presenti all'interno dell'area di indagine sono state individuate in considerazione delle seguenti fonti di informazione:

- tabelle 3.2 e 3.3 dei Formulari Standard del SIC IT3220040 "*Bosco di Dueville e risorgive limitrofe*" (riportate in allegato);
- atlanti faunistici della Provincia di Vicenza e della Regione del Veneto ("Atlante degli Uccelli nidificanti nella Provincia di Vicenza", "Atlante degli Anfibi e dei Rettili della Provincia di Vicenza" e "Atlante dei Mammiferi del Veneto". Nella prima pubblicazione sono stati selezionati solo uccelli a "nidificazione certa" nel quadrante di Vicenza, mentre nelle altre due pubblicazioni sono state selezionate specie avvistate nel quadrante di Vicenza);

Nella seguente tabella sono riportate le specie di interesse comunitario aggiunte a quelle individuate dai Formulari Standard dei biotopi IT3220005 e IT3220040 in seguito all'utilizzo di queste fonti.

Classe	Nome latino	Nome italiano
Anfibi	<i>Bombina variegata</i>	Ululone dal ventre giallo
	<i>Bufo viridis</i>	Rospo smeraldino
	<i>Rana dalmatina</i>	Rana agile
	<i>Rana lessonae</i>	Rana verde
Rettili	<i>Elaphe longissima</i>	Colubro di Esculapio
	<i>Emys orbicularis</i>	Testuggine palustre
	<i>Hierophis viridiflavus</i>	Biacco
	<i>Lacerta bilineata</i>	Ramarro occidentale
	<i>Podarcis muralis</i>	Lucertola muraiola
Mammiferi	<i>Eptesicus serotinus</i>	Serotino comune
	<i>Pipistrellus kuhli</i>	Pipistrello albolimbato
	<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>	Ferro di cavallo maggiore

Tabella 21: Specie di interesse comunitario aggiunte alla lista di quelle presenti nel Comune di Vicenza in seguito alla consultazione di atlanti faunistici.

Per la definizione della vulnerabilità delle specie di interesse comunitario presenti nel Comune di Vicenza, è stato calcolato l'indice di vulnerabilità (VuS) di Storie (Storie R. E., 1976; Koreleski K., 1988, in Arillo, s.d.). Il calcolo è stato eseguito anche per le specie non indicate nella Direttiva Habitat e nella Direttiva Uccelli ma riportate nei formulari dei SIC IT3220005 e SIC IT3220040 alla voce 3.3 "Altre specie importanti".

Il metodo di Storie consente il calcolo di vari indicatori tra i quali, ai fini del presente studio, è stato calcolato l'indicatore Vulnerabilità della specie (VuS). Tale indicatore stima il rischio che una specie possa slittare verso uno status di conservazione peggiore dell'attuale. Valori elevati di VuS indicano specie che, in presenza di inadeguati modelli gestionali del territorio, vanno incontro a pericolose perdite di areale o a gravi danni allo status di conservazione delle popolazioni. Secondo Arillo, l'indicatore può essere calcolato con la presente formula:

$$V_{us} = \sqrt{\frac{(A_2 - 1)^2 + (A_5 - 1)^2}{2}}$$

Dove:

- A2 = categoria diffusione - frequenza/abbondanza della specie;
- A5 = tipologia di sensibilità e di rischio (fragilità) - fragilità della specie.

In base alla formula di Arillo, la vulnerabilità di una specie (VuS) è funzione della sua frequenza e della sua fragilità. Una specie è tanto più vulnerabile quanto più è rara e fragile. Nelle seguenti tabelle sono riportati i criteri per attribuire il valore dei fattori A2 e A5 alle singole specie.

Diffusione	Punteggio
diffuso e comune	1
diffuso in tutto il territorio regionale, ma raro; oppure comune nella Regione considerata, ma ivi diffuso solo in areali ristretti	2
noto per non più di 10 località della regione considerata; oppure raro in Italia per numero/consistenza di popolazioni	3
noto per non più di 10 località italiane; oppure le popolazioni presenti nella Regione considerata sono le uniche popolazioni italiane	4
noto per non più di 10 località europee; oppure raro in assoluto a livello globale	5

Tabella 22: Criteri per l'attribuzione del punteggio al fattore A2.

Fragilità	Punteggio
nessuno o sconosciuta	1

sensibile a processi di evoluzione naturale	2
sensibile a pressioni antropiche	3
sensibile a alterazioni ambientali a causa di: isolamento genetico; oppure a rischio per eccessivo prelievo a scopi collezionistici; oppure minacciato di estinzione perché sensibile a modificazioni ambientali che sono in costante espansione a livello regionale	4
minacciato di estinzione in Italia perché sensibile a modificazioni ambientali che sono in costante espansione	5

Tabella 23: Criteri per l'attribuzione del punteggio al fattore A5.

La vulnerabilità specifica VuS può assumere valori compresi tra 1 e 5; questi valori sono stati classificati in 4 categorie come indicato nella seguente tabella.

Vulnerabilità delle specie		
Punteggio	Dato qualitativo	Scala cromatica
$1 \leq V_{us} \leq 2$	Bassa	
$2 \leq V_{us} \leq 3$	Media	
$3 \leq V_{us} \leq 4$	Alta	
$4 \leq V_{us} \leq 5$	Molto Alta	

Tabella 24: Classazione qualitativa della vulnerabilità delle specie prioritarie in base all'indice di vulnerabilità (VuS) di Storie.

Al fine di caratterizzare la vulnerabilità rispetto al limite temporale dell'indagine, oltre al VuS sono stati presi in considerazione i periodi di presenza e la vulnerabilità, ridotta o elevata, della specie. Per ciascuna specie presente nell'area di studio, quindi, la vulnerabilità è stata definita elevata o ridotta in relazione alla sensibilità della specie stessa al disturbo antropico più o meno spiccata in ciascuna delle quattro stagioni.

La vulnerabilità su base stagionale è definita secondo la seguente simbologia:

- Specie assente: np (non presente)
- Specie presente a vulnerabilità ridotta: X
- Specie presente a vulnerabilità elevata: !!!

La vulnerabilità è elevata nei periodi riproduttivi delle specie, mentre è ridotta durante la fase non riproduttiva delle specie. L'indicazione di assenza della specie non significa necessariamente che la specie non sia presente nel luogo (come nel caso degli uccelli, poiché in migrazione) ma che vi possono essere situazioni di letargo o torpore che inducono scarsa o nulla recettività e sensibilità verso l'ambiente circostante.

Di seguito sono riportate le varie specie prioritarie (o indicate alla voce 3.3 dei Formulari Stan-

dard) censite nel territorio di Vicenza, per le quali sono stati calcolati l'indice di vulnerabilità ed il livello di vulnerabilità in base alla stagione riproduttiva. Per garantire maggiore chiarezza, non sono stati riportati gli indici A2 e A5 utilizzati per il calcolo della vulnerabilità.

3.2.1 ANFIBI E RETTILI

L'unica specie potenzialmente presente all'interno dell'area di indagine è la Natrice tassellata. Nella tabella che segue si indica la vulnerabilità della specie nei diversi periodi dell'anno.

Nome italiano	Nome scientifico	VuS		Primavera		Estate		Autunno		Inverno	
Natrice tassellata	<i>Natrix tessellata</i>	2,41	Media	!!!	!!!	x	x	x	-	-	-

Tabella 25: Elenco delle specie di anfibi e rettili potenzialmente presenti nell'area d'indagine e identificazione delle specie vulnerabili rispetto al piano.

Considerate le caratteristiche ecologiche della specie e il suo grado di conservazione, le varianti introdotte al Piano degli Interventi non rientrano tra quegli elementi riferibili ai fattori di minaccia per la specie potenzialmente presente all'interno dell'area di indagine la quale, quindi, non è considerata vulnerabile rispetto al piano.

3.2.2 PESCI

Nome italiano	Nome scientifico	VuS		Primavera		Estate		Autunno		Inverno	
Barbo padano	<i>Barbus plebejus</i>	2,41	Media	!!!	!!!	x	x	x	x	x	x
Scazzone	<i>Cottus gobio</i>	1,00	Bassa	!!!	!!!	x	x	x	x	x	x
Lasca	<i>Chondrostoma genei</i>	2,58	Media	!!!	!!!	x	x	x	x	x	x
Cobite fluviale	<i>Cobitis taenia</i>	1,71	Bassa	!!!	!!!	x	x	x	x	x	x
Spinarello	<i>Gasterosteus aculeatus</i>	3,00	Alta	!!!	!!!	x	x	x	x	x	x
Panzarolo	<i>Orsinogobius punctatissimus</i>	3,00	Alta	!!!	!!!	x	x	x	x	x	x
Lampreda padana	<i>Lethenteron zanandreae</i>	2,58	Media	!!!	!!!	!!!	x	x	x	x	x
Vairone	<i>Leuciscus souffia</i>	2,00	Media	!!!	!!!	x	x	x	x	x	x
Ghiozzo padano	<i>Padogobius martensii</i>	2,58	Media	!!!	!!!	!!!	x	x	x	x	x
Sanguinerola	<i>Phoxinus phoxinus</i>	2,58	Media	!!!	!!!	x	x	x	x	x	x

Tabella 26: Elenco delle specie di pesci potenzialmente presenti nell'area d'indagine e identificazione delle specie vulnerabili rispetto al piano.

Nella tabella che segue, con riferimento alla Lista Rossa del Veneto (Turin P., M. Semenzato, P. Paolucci, 2008), si riportano le cause di minaccia delle specie e si indicano le specie vulnerabili rispetto alla realizzazione degli interventi di piano.

Nome italiano	Nome scientifico	Categoria di Minaccia	Distribuzione e trend	Frequenza	Cause di Minaccia
Barbo italico	<i>Barbus plebejus</i>	NT	c, rg	F	A2, A3, B8
Cobite comune	<i>Cobitis taenia</i>	NT	c, rg	F	A2, A3
Ghiozzo padano	<i>Padogobius martensii</i>	NT	c	F	A2, A3, B8
Lasca	<i>Chondrostoma genei</i>	EN	s, rg	Mr	A2, A3, B6
Sanguinerola	<i>Phoxinus phoxinus</i>	NT	b, rg	F	A2, A3, B8

Tabella 27: Elenco delle specie di pesci potenzialmente presenti nell'area d'indagine, individuazione delle Cause di Minaccia tratte da Lista Rossa dei pesci d'acqua dolce del Veneto (Turin P., M. Semenzato, P. Paolucci, 2008) e identificazione delle specie vulnerabili rispetto al piano.

I criteri di valutazione utilizzati sono le categorie di minaccia, di distribuzione, di frequenza e le cause di minaccia (IUCN, 2003; 2006).

Le categorie di distribuzione sono queste:

- b - distribuzione localizzata (limitate stazioni residuali);
- c - distribuzione continua nell'areale tipico;
- m - distribuzione marginale;
- s - distribuzione sporadica;
- es - in espansione;
- rg - in regresso.

Le categorie di frequenza sono le seguenti:

- Nr - specie non più reperibile;
- Mr - specie molto rara;
- Nf - specie rara o non frequente;
- F - specie da non rara a frequente

Le categorie relative alla causa di minaccia sono le seguenti:

- A2 – alterazione di habitat, artificializzazione, sbarramenti;
- A3 – inquinamento delle acque;
- B5 – inquinamento genetico;
- B6 – pesca eccessiva;
- B7 – pesca illegale;
- B8 – competizione e predazione di specie aliene;
- C1 – cause naturali.

Considerate le caratteristiche ecologiche delle specie e il loro grado di conservazione, le varianti introdotte al Piano degli Interventi non rientrano tra quegli elementi riferibili ai fattori di minaccia per le specie di pesci potenzialmente presenti all'interno dell'area di indagine le quali, quindi, non sono considerate vulnerabili rispetto al piano.

3.2.3 MAMMIFERI ED AVIFAUNA

Escludendo, come visto in precedenza, la presenza all'interno dell'area di indagine di specie di mammiferi e di uccelli di interesse comunitario, le varianti introdotte al Piano degli Interventi non rientrano tra quegli elementi riferibili ai fattori di minaccia per le specie di interesse comunitario potenzialmente presenti all'interno del sito rete natura 2000.

4. IDENTIFICAZIONE DEGLI EFFETTI NEI CONFRONTI DEGLI HABITAT, HABITAT DI SPECIE E SPECIE

Gli effetti a carico degli Habitat, delle specie e degli habitat di specie dei siti della Rete Natura 2000, ovvero la S.I.C. [IT3220040] *Bosco di Dueville e risorgive limitrofe*, dovuti alle variazioni introdotte al Piano degli Interventi, sulla base delle considerazioni svolte, possono essere ricondotte al disturbo alle specie.

Si tratta del disturbo generato durante la fase di cantiere dalla presenza del cantiere, delle maestranze e dei mezzi d'opera e, durante la fase di esercizio, dalla fruizione dei nuovi spazi messi a disposizione della cittadinanza e delle imprese. Tale disturbo, legato principalmente all'incremento delle fonti di rumore, esaurisce i suoi effetti ad una distanza di 250 m dal limite dell'ambito di intervento.

5. IDENTIFICAZIONE DEGLI EFFETTI SINERGICI E CUMULATIVI

Con riferimento agli Habitat e alle specie non si riscontra il manifestarsi, durante la fase di cantiere e in seguito alla fruizione degli ambiti una volta eseguiti gli interventi, di effetti sinergici e cumulativi.

6. PREVISIONE E VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DEGLI EFFETTI CON RIFERIMENTO AGLI HABITAT, HABITAT DI SPECIE E SPECIE

Le perturbazioni generate in fase di cantiere e di fruizione degli ambiti sono legate, in particolare, all'incremento del rumore che da solo non è in grado di determinare una modificazione degli Habitat ma determina una variazione della qualità ambientale degli stessi rispetto alla loro capacità di ospitare le specie animali nelle diverse fasi della vita. In tal senso gli effetti riguardano gli Habitat di Specie. Per valutare gli effetti legati all'incremento del rumore, nel seguito, verificheremo la significatività della riduzione della disponibilità di Habitat rispetto all'estensione totale all'interno del sito della Rete Natura 2000.

Come illustrato in precedenza si ritiene che, ad una distanza di 250 m dall'ambito, si annullino gli effetti legati alle variazioni introdotte al Piano degli Interventi. La scelta di considerare una distanza soglia pari a 250 m è cautelativa in quanto il concetto di effetto del disturbo in letteratura è definito come una reazione comportamentale allo stimolo (fuga, incremento del volume di emissione sonora nel canto territoriale) e non come il limite entro il quale l'habitat, inizialmente idoneo, perde l'idoneità alla presenza o riproduzione della specie. Sarebbe quindi più corretto considerare tale limite come la soglia di risposta e di esclusione di un'area nella selezione, da parte delle specie animali, dell'habitat.

In questo tratto di fiume, dove potenzialmente possono trovarsi alcune specie di pesci e tra gli anfibii la Natrice tassellata, le condizioni ambientali sono fortemente condizionate dalla presenza del ponte sul Bacchiglione e in particolare dalla vicinanza di Viale Armando Diaz. Si tratta infatti di una strada molto trafficata, con due carreggiate a due corsie, per cui il rumore generato dall'intenso traffico stradale condiziona in maniera significativa il clima acustico e la qualità dell'aria dell'area di indagine.

Si ritiene che l'incremento di traffico generato durante la fase di cantiere e a seguito dell'esecuzione degli interventi urbanistici previsti per gli ambiti dalla presente variante sia tale da non determinare una modificazione del clima acustico e della qualità dell'aria tale da determinare uno scadimento dello stato di conservazione delle specie le quali non risultano vulnerabili alla variazioni al Piano degli Interventi proposte.

7. EFFETTI DEL PROGETTO SUL SITO NATURA 2000 E LORO SIGNIFICATIVITÀ

Sulla base delle considerazioni sin qui effettuate si può concludere che le variazioni introdotte al Piano degli Interventi non determineranno, né direttamente né indirettamente, uno scadimento dello stato di conservazione degli habitat naturali e delle specie caratterizzanti i siti della Rete Natura 2000.

Fase IV:

Sintesi delle informazioni rilevate e delle determinazioni assunte

1. SINTESI DELLE ANALISI

Denominazione del Progetto	Variante al Piano degli interventi della Città di Vicenza
Codice e denominazione dei siti Natura 2000 interessati	SIC - Bosco di Dueville e risorgive limitrofe [IT3220040]
Descrizione del Progetto	Per una descrizione dettagliata degli aspetti progettuali si rimanda al capitolo 1 a pag.15
Progetto direttamente connesso o necessario alla gestione del sito (se applicabile)	Il Piano non è direttamente connesso o necessario alla gestione del S.I.C. e della Z.P.S.
Descrizione di altri piani progetto che possano dare effetti combinati	Non si è a conoscenza di altri piani o progetti che possano concorrere ad incrementare l'entità dell'impatto all'interno dei Siti Natura 2000 in questione.

Valutazione della significatività degli effetti	
Descrizione di come il piano, progetto o da solo o per l'azione combinata incida negativamente sui siti della rete Natura 2000	La variante presenta caratteristiche tipologiche dimensionali tali da permettere di escludere incidenze negative sui siti della rete ecologica Natura 2000
Consultazione con gli Organi e Enti competenti e risultati della consultazione	Non esistono allo stato attuale enti gestori delle aree Natura 2000 che devono essere chiamati in causa, al di fuori della Regione

Dati raccolti per l'elaborazione della verifica			
Responsabile della verifica	Fonte dati	Livello di completezza delle informazioni	Luogo dove possono essere reperiti e visionati utilizzati
dott. for. Michele Marchesin	Comunità Europea	Buono	Sito Internet
dott. for. Michele Marchesin	Ministero dell'Ambiente	Buono	Sito Internet Pubblicazioni Normativa
dott. for. Michele Marchesin	Regione Veneto	Buono	Sito Internet Pubblicazioni Normativa

dott. for. Michele Marchesin	Progetto definitivo delle opere	Buono	
dott. for. Michele Marchesin	Pubblicazioni scientifiche dell'area	Buono	<i>Vedi bibliografia capitolo 5 a pag. 143</i>

2. TABELLE DI VALUTAZIONE RIASSUNTIVA

2.1. GLI HABITAT

Codice Habitat	Nome dell'Habitat	Presenza nell'area oggetto di valutazione	Significatività negativa delle incidenze dirette	Significatività negativa delle incidenze indirette	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
3260	Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranuncullion fluitantis</i> e <i>Callitricho- Battrachion</i>	NO	Nulla	Nulla	No
6410	Praterie con <i>Molinia</i> su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (<i>Molinion caeruleae</i>)	NO	Nulla	Nulla	No
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile	NO	Nulla	Nulla	No
6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>)	NO	Nulla	Nulla	No
7210	Paludi calcaree con <i>Cladium mariscus</i> e specie del <i>Caricion davallianae</i>	NO	Nulla	Nulla	No

2.2. LE SPECIE

Codice della Specie	Specie	Nome Italiano	Presenza nell'area oggetto di valutazione	Significatività negativa delle incidenza dirette	Significatività negativa delle incidenza indirette	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
Uccelli elencati nell'Allegato I della Direttiva 2009/147/CEE						
A023	<i>Nycticorax nycticorax</i>	Nitticora	NO	Nulla	Nulla	No
A026	<i>Egretta garzetta</i>	Garzetta	NO	Nulla	Nulla	No
A081	<i>Circus aeruginosus</i>	Falco di palude	NO	Nulla	Nulla	No
A082	<i>Circus cyaneus</i>	Albanella reale	NO	Nulla	Nulla	No
A084	<i>Circus pygargus</i>	Albanella minore	NO	Nulla	Nulla	No
A094	<i>Pandion haliaetus</i>	Falco pescatore	NO	Nulla	Nulla	No
A097	<i>Falco vespertinus</i>	Falco cuculo	NO	Nulla	Nulla	No
A098	<i>Falco columbarius</i>	Smeriglio	NO	Nulla	Nulla	No
A122	<i>Crex crex</i>	Re di quaglie	NO	Nulla	Nulla	No
A140	<i>Pluvialis apricaria</i>	Piviere dorato	NO	Nulla	Nulla	No
A151	<i>Philomachus pugnax</i>	Combattente	NO	Nulla	Nulla	No
A166	<i>Tringa glareola</i>	Piro piro boschereccio	NO	Nulla	Nulla	No
A229	<i>Alcedo atthis</i>	Martin pescatore	NO	Nulla	Nulla	No
A246	<i>Lullula arboarea</i>	Tottavilla	NO	Nulla	Nulla	No

Codice della Specie	Specie	Nome Italiano	Presenza nell'area oggetto di valutazione	Significatività negativa delle incidenza dirette	Significatività negativa delle incidenza indirette	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
A272	<i>Luscinia svecica</i>	Pettazzurro	N0	Nulla	Nulla	No
A307	<i>Sylvia nisoria</i>	Bigia padovana	N0	Nulla	Nulla	No
A338	<i>Lanius collurio</i>	Averla piccola	N0	Nulla	Nulla	No
Uccelli non elencati nell'Allegato I della Direttiva 2009/147/CEE						
A004	<i>Tachybaptus ruficollis</i>	Tuffetto	N0	Nulla	Nulla	No
A028	<i>Ardea cinerea</i>	Airone cenerino	N0	Nulla	Nulla	No
A118	<i>Rallus aquaticus</i>	Porciglione	N0	Nulla	Nulla	No
A155	<i>Scolopax rusticola</i>	Beccaccia	N0	Nulla	Nulla	No
A213	<i>Tyto alba</i>	Barbagianni	N0	Nulla	Nulla	No
A214	<i>Otus scops</i>	Assiolo	N0	Nulla	Nulla	No
A221	<i>Asio otus</i>	Gufo comune	N0	Nulla	Nulla	No
A340	<i>Lanius excubitor</i>	Averla maggiore	N0	Nulla	Nulla	No
Mammiferi elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE						
Anfibi e Rettili elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE						
I215	<i>Rana latastei</i>	Rana di Lataste	N0	Nulla	Nulla	No

Codice della Specie	Specie	Nome Italiano	Presenza nell'area oggetto di valutazione	Significatività negativa delle incidenza dirette	Significatività negativa delle incidenza indirette	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
Pesci elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE						
1097	<i>Lethenteron zanandreae</i>	Lampreda padana	SI	Non Significativa	Non Significativa	No
1115	<i>Chondrostoma genei</i>	Lasca	SI	Non Significativa	Non Significativa	No
1131	<i>Leuciscus souffia</i>	Vairone	SI	Non Significativa	Non Significativa	No
1137	<i>Barbus plebejus</i>	Barbo padano	SI	Non Significativa	Non Significativa	No
1149	<i>Cobitis taenia</i>	Cobite fluviale	SI	Non Significativa	Non Significativa	No
1163	<i>Cottus gobio</i>	Scazzone	SI	Non Significativa	Non Significativa	No
Piante elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE						

2.3. ALTRE SPECIE

Specie	Nome italiano	Presenza nell'area oggetto di valutazio- ne	Significatività nega- tiva delle incidenza dirette	Significatività nega- tiva delle incidenza indirette	Presenza di effetti si- nergici e cumulativi
Anfibi	<i>Hyla intermedia</i>	NO	Nulla	Nulla	No
Pesci	<i>Gasterosteus aculeatus</i>	SI	Non Significativa	Non Significativa	No
Pesci	<i>Orsinigobius punctatissimus</i>	SI	Non Significativa	Non Significativa	No
Pesci	<i>Padogobius martensi</i>	SI	Non Significativa	Non Significativa	No
Pesci	<i>Phoxinus phoxinus</i>	SI	Non Significativa	Non Significativa	No
Mammiferi	<i>Arvicola terrestris</i>	NO	Nulla	Nulla	No
Mammiferi	<i>Crocidura leucodon</i>	NO	Nulla	Nulla	No
Mammiferi	<i>Muscardinus avellanarius</i>	NO	Nulla	Nulla	No
Mammiferi	<i>Neomys anomalus</i>	NO	Nulla	Nulla	No
Piante	<i>Allium angulosum</i>	NO	Nulla	Nulla	No
Piante	<i>Allium suaveolens</i>	NO	Nulla	Nulla	No
Piante	<i>Cardamine amara</i>	NO	Nulla	Nulla	No
Piante	<i>Cardamine hayneana</i>	NO	Nulla	Nulla	No
Piante	<i>Carex davalliana</i>	NO	Nulla	Nulla	No
Piante	<i>Cirsium palustre</i>	NO	Nulla	Nulla	No
Piante	<i>Crepis paludosa</i>	NO	Nulla	Nulla	No
Piante	<i>Cucubalus baccifer</i>	NO	Nulla	Nulla	No
Piante	<i>Epipactis palustris</i>	NO	Nulla	Nulla	No

	Specie	Nome italiano	Presenza nell'area oggetto di valutazione	Significatività negativa delle incidenza dirette	Significatività negativa delle incidenza indirette	Presenza di effetti sin- ergici e cumulativi
Piante	<i>Eriophorum latifolium</i>		NO	Nulla	Nulla	No
Piante	<i>Parnassia palustris</i>		NO	Nulla	Nulla	No
Piante	<i>Valeriana dioica</i>		NO	Nulla	Nulla	No
Rettili	<i>Coronella austriaca</i>	Colubro liscio	NO	Nulla	Nulla	No
Rettili	<i>Natrix tessellata</i>	Natrice tassellata	SI	Non Significativa	Non Significativa	No

3. ESITO DELLA PROCEDURA DI SCREENING

Alla luce delle buone pratiche operative illustrate in precedenza e nel seguito elencate in maniera sintetica:

- I macchinari impiegati dovranno trovarsi in buono stato di manutenzione e saranno dotati dei dispositivi silenziatori che consentono il rispetto dei limiti di immissione fissati dalla Direttiva 2000/14/CE, così come modificata dalla 2005/88/CE, concernenti l'emissione acustica ambientale delle macchine ed attrezzature destinate a funzionare all'aperto.
- I mezzi saranno dotati, secondo quanto previsto dalla vigente normativa, di dispositivi atti a ridurre le emissioni di gas inquinanti e di polveri sottili e sarà eseguito un programma di manutenzione ordinaria del parco macchine che, garantendo una perfetta efficienza dei motori, permette di minimizzare le emissioni e di ridurre i consumi.
- La possibilità di dispersioni a causa dello svolgimento delle attività di manutenzione e di rifornimento dei mezzi è completamente esclusa in quanto tali interventi verranno eseguiti in officine e impianti di rifornimento autorizzati e collocati in aree adeguatamente attrezzate esterne all'area di intervento.
- Gli interventi di progetto sono ammissibili rispetto ai divieti e agli obblighi introdotti dal D.M. 184 del 17 ottobre 2007 "*Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (Z.S.C.) e a Zone di protezione speciale (ZPS)*".
- In fase di progettazione definitiva degli interventi, alla luce delle specifiche indicazioni progettuali relative alla fase di cantiere e alle attività che verranno svolte all'interno degli ambiti, dovranno essere verificati per ciascun intervento, secondo le modalità previste dal D.G.R.V. 3173 del 10 Ottobre 2006, gli effetti sugli habitat e sulle specie della Rete Natura 2000.

con ragionevole certezza scientifica, si può escludere il verificarsi di effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000.

Alla luce dei risultati delle analisi effettuate il sottoscritto dott. forestale Michele Marchesin, incaricato della redazione della relazione di incidenza ambientale per la variante al Piano degli Interventi.

che con ragionevole certezza scientifica, si può escludere il verificarsi di effetti significativi negativi
sui siti Natura 2000 considerati.

5. BIBLIOGRAFIA E WEBGRAFIA

AA.VV. | 1985 | Carta delle Vocazioni Faunistiche del Veneto. Antoniana, Padova, 506 pp.

Boitani L., Corsi F., Falcucci A., Marzetti I., Masi M., Montemaggiori A., Ottavini D., Reggiani G. & C.Rondinini | 2002 | Rete Ecologica Nazionale. Un approccio alla Conservazione dei Vertebrati Italiani. Relazione Finale; Ministero dell'Ambiente e del Territorio

Bon M., Mezzavilla F., De Battisti R., Vernier E. | 1995 | *Atlante dei mammiferi del Veneto* | Lavori Soc. Ven. Sc. Nat., suppl. al vol. 21

Bon M. e F. Scarton (red) | 2000 | Atti 3° Convegno Faunisti Veneti. Associazione Faunisti Veneti, Boll. Mus. Civ. St. Nat. Venezia, Suppl. al Vol. 51 (2000), pp. 1-156

Bon M., P. Paolucci | 2003 | in *Natura Vicentina* n. 7 | pag. 27-37 |

Bonato L., Fracasso G., Pollo R., Richard J., Semenzato M. (eds.) | 2007 | *Atlante degli Anfibi e dei Rettili del Veneto* | AsFaVE & Nuovadimensione ed.

Brichetti P, Fracasso G. | 2002 | *Guide Compact - Uccelli* | Istituto Geografico De Agostini, Novara

Brichetti P, Fracasso G. | 2003 | *Ornitologia Italiana, Vol.1 Gaviidae – Falconidae* | Aldo Perdisa Editore, Bologna

Brichetti P, Fracasso G. | 2004 | *Ornitologia Italiana, Vol. 2 Tetraonidae – Scolopacidae* | Aldo Perdisa Editore, Bologna

Brichetti P, Fracasso G. | 2006 | *Ornitologia Italiana, Vol. 3 Stercorariidae – Caprimulgidae* | Aldo Perdisa Editore, Bologna

Brichetti P, Fracasso G. | 2007 | *Ornitologia Italiana, Vol. 4 Apodidae – Prunellidae* | Aldo Perdisa Editore, Bologna

Brichetti P, Fracasso G. | 2008 | *Ornitologia Italiana, Vol. 5 1 Turdidae – Cisticolidae* | Aldo Perdisa Editore, Bologna

Brichetti P, Fracasso G. | 2010, *Ornitologia Italiana, Vol.6 Sylviidae – Paradoxornithidae* | Aldo Perdisa Editore, Bologna

Brichetti P, Fracasso G. | 2011, *Ornitologia Italiana, Vol.7 Paridae-Corvidae* | Aldo Perdisa Editore, Bologna

Brunner A., Celada C., Rossi P., Gustin M. | 2002. Sviluppo di un sistema nazionale delle ZPS sulla base della rete delle IBA (Important Bird Areas) | LIPU - BirdLife Italia.

Bulgarini F., Calvario E., Fraticello F., Petretti F., Sarrocco S. (Eds.) 1 | 1998 | *Libro Rosso degli Animali d'Italia. Vertebrati* | WWF Italia, Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica | TIPAR, Roma.

Calvario E., Gustin M., Sarrocco S., Gallo-Orsi U., Bulgarini F. & Fraticelli F. | 1999 | Nuova Lista Rossa degli uccelli nidificanti in Italia | Riv. Ital. Orn., 69: 3-44.

Commissione Europea | 2007 | Interpretation Manual of European Union Habitats - EUR 27

Fracasso G., Bon M., Scarton F., Mezzavilla F. | 2011 | Calendario riproduttivo dell'avifauna nella regione Veneto

Gariboldi A & Ambrogio A. | 2006 | Il comportamento degli uccelli d'Europa | Oasi Alberto Perdisa

Ghetti P.F. | 1997 | *Manuale di Applicazione – Indice Biotico Esteso (I.B.E.): I macroinvertebrati nel controllo di qualità degli ambienti di acque correnti* | Provincia Autonoma di Trento

Gisotti G., Bruschi S. | 1990 | Valutare l'ambiente.

Groppali R. e Camerini G. | 2006 | Uccelli di campagna | Alberto Perdisa Editore – Bologna

Malcevschi S., Bisogni L.G., Gariboldi A. | 1996 | Reti ecologiche e interventi di miglioramento ambientale | Il Verde Editoriale, Milano.

Marconi G. | Piante Minacciate di estinzione in Italia – Il libro rosso fotografico | Gruppo Perdisa Editore – Bologna

Martini F., Paiero P. | 1988 | I Salici d'Italia – Guida al Riconoscimento e all'utilizzazione pratica | Edizioni LINT Trieste

Mezzavilla F., Scarton F. (eds.) | 2002 | Le garzaie in Veneto | Associazione Faunisti Veneti, Quaderni Faunistici 1. AsFaVe ed.

Ministero dell'Ambiente | 2007 | Manuale Italiano di Interpretazione degli Habitat. <http://vnr.unipg.it/habitat/cerca.do> .

Paolucci P., Locatelli R. | 1998 | Insettivori e piccoli roditori del Trentino, Provincia Autonoma di Trento, Servizio Parchi e Foreste Demaniali, Trento, Pp. 132

Semenzato M. et Altri | 2002 | *Prima bozza dell'Atlante degli Anfibi e Rettili del Veneto*, Associazione Faunisti Veneti | Venezia

Sighele M., Bon M., Verza E. (red) | 2007 | Rapporto ornitologico per la regione Veneto. Anno 2006 | Boll. Mus. civ. St. Nat. Venezia, 58 (2007):269-292

Sighele M., Bon M., Verza E. (red) | 2009 | Rapporto ornitologico per la regione Veneto. Anno 2007 | Boll. Mus. civ. St. Nat. Venezia, 59 (2008) 2009:129-150

Sighele M., Bon M., Verza E. (red) | 2009 | Rapporto ornitologico per la regione Veneto. Anno 2008 | Boll. Mus. civ. St. Nat. Venezia, 60 (2009) 2009:143-168

Sighele M., Bon M., Verza E. (red) | 2010 | Rapporto ornitologico per la regione Veneto. Anno 2009 | Boll. Mus. civ. St. Nat. Venezia, 61 (2010): 83-115

Sighele M., Bon M., Verza E. (red) | 2011 | Rapporto ornitologico per la regione Veneto. Anno 2010 | Boll. Mus. civ. St. Nat. Venezia, 62 (2011): 181-218

Sindaco R., Doria G., Razzetti E. & Bernini F. | 2006 | Atlante degli Anfibi e dei Rettili d'Italia / Atlas of Italian Amphibians and Reptiles | Società Herpetologica Italica | Edizioni Polistampa | Firenze

Toschi & Lanza | 1959 | Mammalia. Generalità – Insectivora – Chiroptera. Fauna d'Italia IV | Calderoni, Bologna

Turin P., Semenzato M., Paolucci P. | 2008 | Lista rossa dei pesci d'acqua dolce del Veneto. In: Bon M., Bonato L., Scarton F. (eds.), Atti 5° Convegno dei Faunisti Veneti. Supplemento al Boll. Mus. Civ. St. Nat., 58

Ubaldi D. | 2003 | Flora, Fitocenosi e ambiente. Elementi di Geobotanica e Fitosociologia | CLEUB - Bologna.

Allegati:
